

CCLXXXVII.

TORNATA DI SABATO 4 MARZO 1911

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARCORA.

INDICE.

| | |
|--|------------|
| Atti vari | Pag. 12939 |
| Disegno di legge (Presentazione): | |
| Variazioni nel bilancio del tesoro (TEDESCO). | 12904 |
| Avanzamento dei tenenti di vascello (<i>Discussione della dismissione</i>) | 12904 |
| Approvazione di eccedenze d'impegni per la somma di lire 879,589.57 sopra capitoli concernenti spese obbligatorie e d'ordine del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1909-10 (<i>Approvazione</i>) | 12905 |
| Variazioni nel bilancio degli affari esteri . | 12906 |
| Costruzione dell'edificio a sede della regia stazione enologica sperimentale di Asti. | 12911 |
| Per una variazione da apportarsi alla legge che approva l'impianto delle stazioni radiotelegrafiche di Napoli, Palermo e Cagliari. | 12912 |
| Approvazione di eccedenze d'impegni per la somma di lire 166,893.94 verificatesi sull'assegnazione del capitolo 44 « Scuole all'estero (Scuola facoltativa) » dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri (<i>Discussione</i>) | 12905 |
| COLONNA DI CESARÒ | 12906 |
| TEDESCO, <i>ministro</i> | 12906 |
| Riordinamento del personale dei disegnatori della regia marina | 12907 |
| CANEPA | 12907-10 |
| DEL BALZO, <i>relatore</i> | 12908 |
| LEONARDI-CATTOLICA, <i>ministro</i> | 12908 |
| TEDESCO, <i>ministro</i> | 12908 |
| Conversione in legge del regio decreto 18 settembre 1910 per le Puglie; autorizzazione di spese e provvedimenti urgenti per lavori pubblici; disposizioni diverse. | 12913 |
| AGNESI | 12913 |
| CAVAGNARI | 12921 |
| FORTUNATI | 12925 |
| MALCANGI | 12928 |
| MICHELÌ | 12918 |
| NUVOLONI | 12930 |
| SALANDRA | 12926 |
| WOLLEMBORG | 12916 |

Interrogazioni:

| | |
|--|--------------|
| Tribunale di Saluzzo: | |
| DI SALUZZO | Pag. 12892 |
| GUARRACINO, <i>sottosegretario di Stato</i> | 12892-93 |
| Indennità giornaliera dei giurati: | |
| C. SOLINI | 12894 |
| GUARRACINO, <i>sottosegretario di Stato</i> | 12893 |
| Descrizioni e disegni delle privative industriali: | |
| LUCIANI, <i>sottosegretario di Stato</i> | 12894-96 |
| MONTÙ | 12895 |
| Promozioni nel personale delle cancellerie: | |
| CIMORELLI | 12897 |
| BORSARELLI (<i>Fatto personale</i>) | 12898 |
| GUARRACINO, <i>sottosegretario di Stato</i> | 12897-98 |
| Agitazione degli studenti di medicina: | |
| LUCIFERO | 12900 |
| TESO, <i>sottosegretario di Stato</i> | 12899, 12901 |
| Iscrizione degli operai dei cantieri navali alla Cassa nazionale di previdenza: | |
| BERGAMASCO, <i>sottosegretario di Stato</i> | 12902 |
| CANEPA | 12902 |
| Linea di navigazione tra Ancona e Trieste: | |
| BERGAMASCO, <i>sottosegretario di Stato</i> | 12903 |
| PACETTI | 12903 |
| Per la dignità dell'esercito: | |
| DI SALUZZO | 12935 |
| PADULLI | 12934-35 |
| PARATORE | 12935 |
| SPINGARDI, <i>ministro</i> | 12934 |
| Osservazioni e proposte: | |
| Notizie sulla salute del senatore Fogazzaro: | |
| PRESIDENTE | 12904 |
| Lavori parlamentari | 12932-37 |
| Sospensione della seduta. | 12913 |
| Votazione segreta (Risultamento): | |
| Approvazione di eccedenze di pagamenti per lire 46,438.62 verificatesi nel conto consuntivo 1909-10 in conto dei residui passivi degli esercizi 1908-909 e retro . | 12935 |

| | |
|---|------------|
| Conversione in legge dei regi decreti coi quali furono autorizzati aumenti per lire 5,000,000 dal fondo di riserva per le spese impreviste iscritte nel bilancio del Ministero del tesoro per l'esercizio 1910-11 | Pag. 12935 |
| Approvazione della maggiore assegnazione di lire 38.70 per provvedere al saldo di spese residue inserite nel conto consuntivo del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1909-10 | 12935 |
| Modificazioni alle leggi sulla Cassa dei depositi e prestiti e altre disposizioni | 12935 |
| Approvazione di maggiori assegnazioni di lire 5,814.03 per provvedere al saldo di spese residue iscritte nel conto consuntivo del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1909-10 | 12936 |
| Approvazione di eccedenze d'impegni per la somma di lire 21,191.43 verificatesi sulle assegnazioni di alcuni capitoli del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1909-10 concernenti spese facoltative | 12936 |

La seduta comincia alle 14.15.

RIENZI, *segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedi, per motivi di famiglia, gli onorevoli: Finocchiaro-Aprile, di giorni 12; Tullo Masi, di 6; Frugoni, di 5; e per ufficio pubblico l'onorevole Brunialti, di giorni 10.

(Sono conceduti).

Petizioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura del sunto delle petizioni.

RIENZI, *segretario*, legge:

7077. Il deputato Dentice presenta una petizione di Giovanni Mainelli, Tommaso Gentile e altri funzionari della segreteria della procura generale d'appello di Napoli i quali fanno voti che siano apportate alcune modificazioni al progetto di legge sul riordinamento delle cancellerie e segreterie giudiziarie,

7078. Il Consiglio comunale e molti cittadini di Castelpizzuto fanno voti che quel comune sia distaccato dal mandamento di Cantalupo del Sannio.

Interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca le interrogazioni.

La prima è dell'onorevole Di Saluzzo, al ministro di grazia e giustizia, « circa l'assoluta insufficienza di personale giudicante nel tribunale di Saluzzo, la quale è causa di non lieve danno all'amministrazione della giustizia ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia ha facoltà di rispondere.

GUARRACINO, *sottosegretario di Stato per la grazia, giustizia e i culti*. Il tribunale di Saluzzo è composto di un presidente e tre giudici. I giudici sono tutti a posto. Manca solo il presidente che trovasi in aspettativa per infermità per tre mesi.

Attualmente il Ministero non può far nulla per rimediare alla mancanza del presidente, perchè a norma dell'articolo 33 della legge 14 luglio 1907, soltanto dopo il decorso effettivo di tre mesi di aspettativa, il magistrato è messo fuori ruolo. Se il presidente di Saluzzo alla scadenza dell'aspettativa non sarà in grado di riprendere servizio, il Ministero non mancherà di surrogarlo con altro funzionario.

Intanto con decreto del 29 gennaio ultimo scorso si è nuovamente destinato al tribunale di Saluzzo un giudice aggiunto, in sostituzione di quello che vi era stato fino al 3 giugno 1910, e che da quell'epoca in poi non si potè rimpiazzare per difetto di personale.

Rimarrebbe vacante il posto di giudice aggiunto alla regia procura per la promozione, avvenuta in questi giorni, del giudice aggiunto che attualmente si trova addetto a quell'ufficio, ma per ora la vacanza non si può coprire, nè d'altra parte esiste per la regia procura la stessa urgenza che è stata segnalata pel tribunale. Il Ministero del resto, appena potrà, destinerà l'aggiunto anche alla regia procura.

Frat tanto il Primo presidente di Torino ha informato che, in attesa dell'arrivo del nuovo aggiunto destinato al tribunale, si è provveduto al regolare funzionamento del collegio, autorizzandosi l'applicazione di un pretore viciniore.

PRESIDENTE. L'onorevole Di Saluzzo ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

DI SALUZZO. Ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato della cortese risposta, e ne prendo atto.

Ma, poichè mi si offre la circostanza, me ne valgo per fargli una raccomandazione

Sta dinnanzi al Senato una legge, che concerne modificazioni all'ordinamento giudiziario, in forza della quale il Ministero potrà provvedere al riordinamento delle tabelle organiche dei tribunali.

Io fin da ora gli raccomando di prendere in seria considerazione la pianta del personale giudicante presso il tribunale di Saluzzo.

Questo tribunale ha una mole non indifferente di lavoro, superiore anche a quella di tribunali risidenti in sedi molto più importanti; basti dire che ha annualmente più di trecento cause civili, più di duecentocinquanta cause penali e più di mille provvedimenti di volontaria giurisdizione. E si noti che sono in massima cause serie e lunghe, perchè si aggirano intorno ad argomenti di acque, di servitù, di decime.

È naturale che, in forza di questa mole di lavoro, e per le circostanze straordinarie dell'anno scorso, cioè per la malattia del presidente, che ha durato lunghi mesi, e per la mancanza del giudice aggiunto, vi sia stato un ritardo non indifferente nei lavori del tribunale; e tanto ciò è vero che l'anno 1911 è cominciato con 150 cause in arretrato e che in causa di tale arretrato per tutto il mese di febbraio si è dovuta sospendere la discussione delle cause civili, con non lieve danno dell'amministrazione della giustizia.

Io confido che, appena il Ministero sarà dalla legge autorizzato, vorrà provvedere affinché all'organico del personale giudicante presso il tribunale di Saluzzo sia provveduto aumentando il personale giudicante.

Ma intanto io non vedo la ragione, per cui il Ministero non potrebbe adottare, nei riguardi al tribunale di Saluzzo, un provvedimento analogo a quello, adottato per il tribunale di Novara.

Perchè, valendosi delle facoltà concesse dalla legge del luglio 1904, non potrebbe aggregare in via transitoria al tribunale di Saluzzo dei pretori di mandamenti vicini al tribunale stesso, in modo da poter rimettere in carreggiata l'amministrazione giudiziaria saluzzese?

Coi solo aumento dell'aggiunto, per quanto zelante egli sia, è difficile che il lavoro arretrato possa essere sollecitamente sbrigato e si prolungherebbe l'inconveniente da me segnalato.

Ho fiducia che, ad eliminarlo, il Ministero di grazia e giustizia vorrà ricorrere al provvedimento transitorio che mi sono permesso di segnalargli, il quale nulla ha di

anormale e trova, come ho detto, un precedente non remoto in quanto si è fatto per il tribunale di Novara.

GUARRACINO, *sottosegretario di Stato per la grazia, giustizia e i culti*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUARRACINO, *sottosegretario di Stato per la grazia, giustizia e i culti*. Avuto riguardo alla diversa importanza dei due tribunali di Novara e di Saluzzo, il Ministero ha già fatto per il tribunale di Saluzzo tutto quello che poteva fare, aggiungendo alla pianta organica un giudice aggiunto per il tribunale, ed un altro per la regia procura. Ho già detto che l'aggiunto della regia procura, che è stato promosso, non si è potuto ancora sostituire, ma io prometto all'onorevole di Saluzzo che accelererò per quanto sarà possibile questo provvedimento.

Per quanto riguarda poi la pianta organica, ad occasione propizia sarà tenuto speciale conto dell'accresciuto lavoro di quel tribunale, ed in proporzione di esso sarà provveduto con l'ampliamento della pianta.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Casolini, al ministro di grazia e giustizia e dei culti « se non stimi opportuno di aumentare l'indennità giornaliera dei giurati ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia ha facoltà di rispondere.

GUARRACINO, *sottosegretario di Stato per la grazia, giustizia e i culti*. Nella tornata del 15 febbraio risposi a identica interrogazione fatta dall'onorevole Bocconi; e ripeto anche all'onorevole Casolini che io riconosco benissimo che la misura delle indennità giornaliere fissate per i giurati dalla vigente tariffa non risponda alle cresciute esigenze della vita.

Non deve d'altra parte disconoscersi che una maggiore indennità ai giurati importerebbe un sensibile aggravio alle attuali spese di giustizia.

Il Ministero è dolente che una funzione così alta come è quella della Giuria, possa trovare inciampi in questioni economiche; e però sta studiando sollecitamente e indipendentemente da qualsiasi modificazione dell'attuale istituto della Giuria, il modo di poter sopperire a queste esigenze, senza aggravare troppo l'attuale ammontare delle spese di giustizia, economizzando cioè su alcune, che possono, senza danno dell'amministrazione della giustizia, essere ridotte.

Questi studi, diretti a stabilire il fabbisogno per l'aumento delle indennità, non

solo ai giurati, ma anche ai testimoni, e a stabilire il modo di fronteggiare la maggiore spesa, saranno prontamente menati a termine, e in conseguenza di essi sarà convenientemente provveduto.

PRESIDENTE. L'onorevole Casolini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CASOLINI. Prendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole sottosegretario di Stato, e mi dichiaro soddisfatto.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Montù, al ministro di agricoltura, industria e commercio, « per sapere se non reputi doveroso provvedere finalmente alla integrale applicazione dell'articolo 2 del regio decreto 9 settembre 1884, n. 2685, serie terza, tendente a dotare il regio Museo industriale italiano, ora annesso al regio Politecnico di Torino, di un esemplare delle descrizioni e disegni delle privative industriali ed analoghi ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio ha facoltà di rispondere.

LUCIANI, sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio. Il decreto del 9 settembre 1884, citato nella interrogazione dell'onorevole Montù, richiamava a Roma il servizio delle privative industriali che era a Torino dal 1869, anno nel quale fu staccata una sezione dal Ministero d'agricoltura che era a Firenze e fu annessa al museo industriale di Torino.

Nel 1884, invece, il servizio delle privative fu nuovamente incorporato al Ministero e richiamata quindi a Roma la sezione speciale, che per il periodo di quindici anni aveva funzionato a Torino. Nell'articolo 2 di detto decreto è effettivamente disposto che « uno degli originali delle descrizioni e dei disegni delle privative industriali, dei marchi, dei disegni distintivi, dei disegni e dei modelli di fabbrica, continueranno ad essere conservati ed esposti al pubblico nel regio museo industriale al quale saranno inviati dopo l'adempimento delle formalità, ecc. »; ma questa disposizione si manifestò presto inattuabile, specialmente dopo che, appena un mese e mezzo di poi, venne pubblicato il regio decreto del 23 ottobre 1884, del quale parlerò tra un momento.

In applicazione degli articoli 36 e 52 della legge 30 ottobre 1859, dei tre esemplari che, per l'articolo 22 della legge stessa, si devono presentare delle descrizioni e dei modelli delle invenzioni delle quali si invoca la privativa, uno viene ritenuto nell'archivio del Ministero, l'altro viene restituito alle parti

insieme con l'attestato di privativa, ed il terzo dice la legge, deve essere messo a disposizione delle parti in una località designata dal Governo.

Questa località fino al 1884, cioè fino a quando l'ufficio delle privative industriali funzionò presso il museo industriale di Torino, naturalmente fu (e non poteva essere altro) il museo stesso.

Ma dopo il 1884, richiamato a Roma l'ufficio, intervenne l'altro decreto al quale ho accennato, del 23 ottobre 1884.

L'articolo 5 di detto decreto, in esecuzione dell'articolo 12 della convenzione internazionale di Parigi sulla proprietà industriale, disponeva, fra l'altro, che nel deposito centrale presso il Ministero si sarebbe dovuto esporre al pubblico un originale della descrizione, dei disegni e dei modelli che vi fossero uniti, relativi alle invenzioni per le quali furono rilasciati dall'ufficio italiano attestati di privativa, e dei marchi e segni distintivi di fabbrica trascritti e depositati presso l'ufficio medesimo.

Con tale disposizione si scioglieva anche la riserva contenuta nell'articolo 52 della legge 30 ottobre 1859, il quale stabiliva che il Governo avrebbe designato il luogo dove sarebbero stati esposti i modelli e le descrizioni delle invenzioni garantite del brevetto.

Si deve quindi ritenere che in tal modo al deposito di Torino si sia voluto sostituire quello di Roma.

E del resto, anche se non si volesse riconoscere la sostituzione esplicita, bisognerebbe ammettere che mancherebbe materialmente il mezzo di mandare un esemplare delle descrizioni e dei modelli al museo industriale di Torino, a meno che non si voglia ritenere che il Ministero possa mettere a disposizione di tutti coloro i quali hanno interesse a consultarli, gli elenchi delle privative e le descrizioni negli originali che devono essere gelosamente custoditi nei suoi archivi e che sono riuniti in volumi i quali, se si dessero in lettura, in visione o in esame al pubblico che vi ha interesse, potrebbero subire, non dico sottrazioni, o manomissioni, ma anche semplicemente lievi alterazioni con grave pericolo per l'andamento del servizio e per la sicurezza dei brevetti; e ciò senza contare che le descrizioni e i modelli sono rilegati in volumi, i quali non si presterebbero ad essere esaminati contemporaneamente da due o più persone, le quali talvolta avrebbero interesse a prendere visione di vari attestati in essi contenuti.

Per quanto poi riguarda i marchi e distintivi di fabbrica, la questione è ancora più semplice, onorevole Montù, ed il suo desiderio anche meno suscettibile di soddisfacimento, perchè, come ella sa, chi vuol domandare la privativa per un marchio o distintivo di fabbrica è tenuto a presentare, per l'articolo 8 della legge 30 agosto del 1868, soltanto due esemplari: di cui uno rimane presso il Ministero, e l'altro viene rilasciato alla prefettura, affinchè sia custodito o presso di essa o presso la Camera di commercio, e reso ostensibile al pubblico anche nella provincia ove fu iniziata la concessione.

Per questo mancherebbe in modo assoluto la possibilità materiale di mandare un esemplare a Torino, a meno che il Ministero non voglia mandare a quel Museo il marchio che invece è obbligato a custodire nei suoi archivi; e questo l'onorevole Montù certamente non verrà ammetterlo.

Del resto, posso assicurare l'onorevole Montù che il Ministero, in omaggio a quel decreto che è stato da lui invocato, da tempo invia al museo industriale di Torino tutti i modelli che le parti, pur senza esservi obbligate, sogliono annessere alle domande di privative industriali. E come questi modelli sono stati finora spediti al museo industriale di Torino, così io posso assicurare l'onorevole Montù che saranno ugualmente inviati anche per l'avvenire.

Aggiungo che il disegno di legge sulle privative industriali, che è presentemente in esame presso una Commissione parlamentare, risolve questa questione con soddisfazione, non soltanto delle aspirazioni del Museo industriale di Torino, ma della generalità dei cittadini, mediante una disposizione la quale stabilisce che delle privative industriali rilasciate si debba formare un elenco che verrà pubblicato insieme con le descrizioni e con la riproduzione dei modelli, pubblicazione che sarà diramata in gran numero di copie a tutti gli istituti scientifici e industriali, e che porterà non lieve giovamento tanto agli studiosi quanto all'industria, la quale ha bisogno di tenersi sempre al corrente dei brevetti rilasciati.

PRESIDENTE. L'onorevole Montù ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MONTU'. Ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio per l'affidamento che ha voluto darmi riguardo a quello che si farà in avvenire...

LUCIANI, sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio. No!... Su ciò che si è fatto!...

MONTU'. Ho detto ciò che si farà in avvenire, riferendomi a quelle disposizioni di legge che sono davanti alla Camera, e per cui le descrizioni e i disegni di tutte le invenzioni brevettate saranno pubblicate in appositi fascicoli, dei quali si farà larga distribuzione.

Ma proprio dal contesto del suo discorso io mi sono persuaso che ho ragione di insistere nella mia richiesta; perchè l'articolo 5 del decreto dell'ottobre 1884 per nulla collide coll'articolo 2 del decreto 9 settembre dello stesso anno. La convenzione internazionale non modifica l'obbligo di presentare tre tipi od esemplari dei disegni e descrizioni, nè i due esemplari dei marchi; ed anzi, siccome l'inventore non è mai geloso di ritirare l'esemplare che gli è riservato, così ne viene che uno degli esemplari può essere tenuto a Roma, ma un secondo, od eventualmente, il terzo può e deve essere mandato al Museo industriale di Torino, così come prescrive l'articolo 2 del regio decreto 9 settembre 1884, n. 2685, serie 3ª, che qui voglio ancora ricordare. Con quel decreto i servizi delle privative industriali, dei marchi, ecc., vennero richiamati presso l'Amministrazione centrale a Roma, e con lo stesso regio decreto allo articolo 2 fu disposto: « uno degli originali delle descrizioni e dei disegni delle privative industriali, dei marchi, dei segni distintivi, dei disegni e dei modelli di fabbrica, ecc., continuerà ad essere conservato per essere esposto al pubblico nel regio Museo industriale di Torino, al quale sarà inviato dopo l'adempimento delle formalità prescritte dalle leggi che regolano tali servizi. Le spese necessarie graveranno sul bilancio del Ministero di agricoltura, industria e commercio ».

Ora è da osservare che, mentre si è dato esecuzione all'articolo 1º del citato regio decreto ed i servizi delle privative industriali furono aggregati al Ministero di agricoltura, industria e commercio in Roma, viceversa l'articolo 2 è sempre rimasto lettera morta, ed a nulla valsero le diverse sollecitazioni presentate al presidente del regio Museo, al sindaco di Torino e ad altre personalità autorevoli, nè l'opera da tutte queste persone esplicata presso il Governo. E da aggiungere che il predetto regio decreto non venne mai successivamente abrogato con leggi posteriori, e questo neppure in riguardo

dell'articolo 2 cui io specialmente mi riferisco.

La riprova di ciò sta nel fatto che nella discussione avvenuta in seno alla Commissione reale, istituita con decreto 8 ottobre 1906 per studiare e proporre le riforme alla legge vigente sulla proprietà industriale — precisamente nella seduta del 27 aprile 1907 (vedi atti della predetta Commissione, volume 1°, pagina 257) il benemerito senatore Frola, riferendosi ai voti espressi da diversi Congressi ed al citato regio decreto 9 settembre 1884, propose che si trovasse modo di richiamare e mantenere in vigore la disposizione contenuta nell'articolo 2 di detto regio decreto, ed opportunamente insistette affinché in avvenire fosse inviata al Museo industriale di Torino una delle tre copie della descrizione e disegno, depositate dall'inventore come appunto è stabilito dal suaccennato decreto, che viceversa non ebbe mai applicazione.

Ed il senatore Frola, che tanto si occupò di quel grandioso istituto, ebbe ancora ad aggiungere che non credeva assolutamente che a ciò potesse essere di ostacolo il fatto per cui ora il regio Museo industriale fa parte del regio Politecnico, giacchè tutto l'ordinamento e le funzioni del regio Museo non vennero in alcun modo menomate, ed anzi una tale permanente ed automaticamente crescente e rinnovantesi esposizione sarebbe per arrecare il più proficuo vantaggio agli studiosi ed agli studenti che accorrono a questi due istituti riunitisi, per concorde e generale volere, in un'unica grande scuola che prese il nome di Politecnico.

Piace a me rilevare qui che a tali voti del senatore Frola si associò l'ingegnere Ravizza di Milano soggiungendo l'augurio che fosse creato presso il Politecnico di Torino un vero archivio contenente non solo un esemplare dei disegni e delle descrizioni delle future domande di privativa, ma anche di quelle finora depositate, sicchè tutti gli industriali dell'Alta Italia abbiano modo di fare le loro ricerche senza dover seguire la lunga procedura per iscritto agli uffici di Roma, dai quali se qualche cosa si vuol ottenere bisogna finire per venirci di persona.

Nella relazione che precede il progetto elaborato dalla Commissione reale, il relatore a pagina 87 scrive: « riguardo alla destinazione degli altri due esemplari delle descrizioni e dei disegni, il progetto nulla dispone lasciando tale compito al regolamento; ma in seno alla Commissione fu ri-

cordato che un regio decreto 9 settembre 1884 stabiliva che uno di essi dovesse essere depositato presso il Museo industriale che ora fa parte del Politecnico di Torino, e la Commissione ritenne che tale decreto non si dovesse considerare abrogato ».

Tale è la unanime persuasione degli industriali tutti dell'Alta Italia del cui desiderio si fece eco l'autorevole parola dell'ingegnere Ravizza. Aggiunge che nell'invocare l'accoglimento di una tale richiesta si è benevolmente unito a me l'illustre nostro collega Paolo Boselli. (*Bene!*)

LUCIANI, sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANI, sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio. L'insistenza dell'onorevole Montù dimostra che non ho avuto forse la fortuna di esprimermi, o sarò stato frainteso per soverchia brevità, dovuta al desiderio di non annoiare la Camera.

L'articolo 12 della convenzione di Parigi sulla proprietà industriale contiene le disposizioni che leggo testualmente: « Chacune des Hautes Parties contractantes s'engage à établir un service spécial de la propriété industrielle et un dépôt central, pour la communication au public des brevets d'invention, des dessins ou modèles industriels et des marques de fabrique de commerce ». Da queste parole risulta che lo Stato italiano aveva l'obbligo di designare dove sarebbe stato istituito questo deposito centrale, e perciò fu emanato il decreto reale del 23 ottobre 1884, del quale ho riferito il contenuto, e il cui articolo 5 stabilisce che il deposito centrale deve tenere esposto al pubblico un originale, ecc.

Ora, se questo deposito centrale è istituito a Roma, se presso il deposito centrale le parti debbono poter consultare i disegni, le descrizioni e i modelli di fabbrica nonchè i marchi e i distintivi come è mai possibile contravvenire a quel decreto, e mandare invece questi disegni e questi modelli a Torino?

Onorevole Montù, il decreto da lei invocato porta la data del 9 settembre 1884, l'altro di cui ho letto una parte, porta la data del 23 ottobre 1884; si deve quindi ritenere che il secondo decreto, sulla parte nella quale è incompatibile col primo, abbia derogato al decreto precedente.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Cimarelli, al ministro di gra-

zia e giustizia e dei culti « per sapere quali provvedimenti intenda di adottare per potere riprendere il corso normale delle promozioni nell'ordine dei cancellieri e funzionari di segreteria, essendo sospese le promozioni stesse da ben venti mesi con grande discapito dei funzionari tutti ed anche del servizio ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia ha facoltà di rispondere.

GUARRACINO, sottosegretario di Stato per la grazia, giustizia e i culti. L'onorevole Cimorelli conosce perfettamente i motivi che hanno dato luogo alla lunga sospensione delle promozioni nel personale delle cancellerie e segreterie, perchè egli fece parte della Commissione parlamentare che nel giugno dello scorso anno fu chiamata ad esaminare il disegno di legge interpretativo della disposizione dell'articolo 16 della legge 2 luglio 1903 concernente il beneficio del salto triennale per i funzionari di merito.

Il Ministero riteneva necessario chiarire autenticamente il pensiero del legislatore in ordine all'applicazione della suddetta disposizione dell'articolo 16, per porre un argine alle interminabili questioni sorte prima in sede amministrativa e poscia in sede contenziosa presso la IV Sezione del Consiglio di Stato: questioni che portarono di conseguenza la lamentata sospensione delle promozioni.

L'onorevole Cimorelli ricorda le vicende del disegno di legge interpretativo: la maggioranza cioè della Commissione fu ostile al progetto stesso, perchè desiderava che il Ministero a qualunque costo avesse ricostruito e pubblicata la graduatoria secondo le direttive del Consiglio di Stato, mentre la minoranza, di cui egli era precisamente relatore, si mostrò convinta con apposita relazione della inattuabilità delle suddette decisioni; finchè, chiusasi la Camera, il disegno di legge rimase senza discussione.

Ma il Ministero in omaggio alla volontà della Commissione parlamentare affrontò il lavoro della ricostruzione della graduatoria secondo i criteri del Consiglio di Stato, e ne fece la pubblicazione ufficiale con diritto agli interessati di reclamare entro 30 giorni; ma anche contro questa nuova graduatoria furono presentati in termine oltre 200 reclami, e quindi il Ministero è venuto nella determinazione, per non prolungare di più la vessata questione, d'inserire nel disegno di legge presentato alla Camera nella seduta del 20 dicembre 1910 una di-

sposizione con la quale viene fissata la misura del salto triennale: disposizione questa che era stata già accettata dalla Commissione parlamentare perchè con essa si viene appunto a rispettare la sostanza dei pronunziati del Consiglio di Stato.

Per la ripresa delle promozioni adunque deve attendere l'approvazione del progetto di legge, che mi auguro venga presto in discussione innanzi alla Camera.

PRESIDENTE. L'onorevole Cimorelli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CIMORELLI. È vero che io conosco le cause che hanno ritardato e ritardano le promozioni dei cancellieri e dei segretari, ma è pur vero che se il Ministero non avesse avuto troppe incertezze, questo ritardo non si dovrebbe ora lamentare.

Non si è adottato infatti un criterio sicuro. Se il Ministero avesse insistito per la discussione del disegno di legge, che l'onorevole sottosegretario di Stato ha ricordato, e che fu esaminato dalla Commissione che io ebbi l'onore di presiedere, ora si sarebbe potuto andare innanzi colle promozioni.

Invece il Ministero ha prima adottato un criterio, poi ne ha adottato un altro non suo, quello cioè del Consiglio di Stato, ed ora poi nel disegno di legge sul riordinamento delle cancellerie che sta dinanzi alla Camera, ha insistito nella interpretazione da prima adottata.

Intanto, con tutte queste incertezze sono passati venti mesi e si è sospeso il movimento dei cancellieri e segretari che sono circa cinquemila, con quanto danno dell'amministrazione della giustizia può facilmente immaginarsi. Quello che poi è più deplorabile è che mancano capi d'ufficio.

Se la Camera vuol sapere quanti posti vacanti di capi d'ufficio ora esistono nelle cancellerie e nelle segreterie di regie procure, ne dico il numero: sono nientemeno che duecentotrenta.

È questo possibile? Si può andare avanti così? Immagini la Camera quale servizio sia quello che si presta ora nelle cancellerie dove manca il titolare capo dell'ufficio! Come può un solo cancelliere sopperire a tutti i servizi? Questo è un gravissimo inconveniente, e bisogna trovar modo di eliminarlo rimuovendone l'ostacolo che consiste appunto, nel ritardo che frappone l'onorevole Borsarelli nel presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge sul riordinamento delle cancellerie e segreterie giudiziarie!

Scno quattro mesi che è stato presentato il nuovo disegno di legge e la Giunta del bilancio ne è in possesso. Per quale ragione si frappone tanto ritardo dal relatore della Giunta del bilancio? (*Commenti*).

Quindi io mi dolgo che il Ministero di grazia e giustizia abbia tardato nel presentare il disegno di legge, e più mi dispiace che non sia ancora venuta in discussione alla Camera la riforma tanto aspettata.

Concludo dicendo: è ammirabile il contegno dei cancellieri e dei segretari di regie procure. Se non fossero quei funzionari così disciplinati e rispettosi della autorità, quanti comizi e quante agitazioni sarebbero state fatte. Ma essi tollerano e tollerano anche troppo! (*Oh! oh!*)

Non faceva il Ministero che questo corpo così disciplinato, così deferente all'autorità, insorga, perchè allora anche l'Amministrazione della giustizia ne risentirebbe grave nocumento! (*Commenti*).

GUARRACINO, sottosegretario di Stato per la grazia, giustizia e i culti. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Vorrei pregare l'onorevole Cimorelli di leggere l'articolo 67 del regolamento.

La Giunta del bilancio ha un termine fisso per presentare le relazioni sui bilanci. Poichè però alla detta Giunta vengono trasmessi anche disegni di legge, che non riguardano conti preventivi o consuntivi, per la presentazione delle relazioni su questi non è stabilito un termine. Ma, giusta l'articolo 67 del regolamento, « il Governo, o qualsiasi deputato, può chiedere alla Camera che si fissi un termine alla Commissione per presentare la sua relazione ». Ella dunque, onorevole Cimorelli, poteva invocare quest'articolo, e chiederne l'applicazione. (*Approvazioni*).

Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia.

GUARRACINO, sottosegretario di Stato per la grazia, giustizia e i culti. L'onorevole Cimorelli, con insolita veemenza, ha investito il Ministero di grazia e giustizia ed anche il relatore della Giunta del bilancio.

Al Ministero di grazia e giustizia ha mosso due accuse, la prima di incertezza, la seconda di lentezza nel muoversi. Rispondo che nè l'una nè l'altra accusa ha fondamento. Non la prima, perchè il Ministero è rimasto sempre fermo nella sua opinione, che cioè le promozioni si dovessero fare come le fece da principio, e nella rico-

struzione della graduatoria ha seguito un criterio diverso, solo perchè questo gli è stato imposto dal Consiglio di Stato, e per mettere in rilievo le conseguenze inaccettabili. Non la seconda perchè l'onorevole Cimorelli sa che quando nel luglio si chiuse la Camera, noi avevamo già presentato da un certo tempo il disegno di legge interpretativo. Tale disegno di legge per gli attriti sorti nella Commissione non potè discutersi in luglio. Alla riapertura della Camera, poichè era già pronto il disegno di legge sulle cancellerie, il Ministero ha creduto di riunire i due disegni di legge in uno solo, che disciplina in modo completo la posizione dei cancellieri e regola la questione del salto triennale.

La Giunta del bilancio ha dovuto fare un lavoro non lieve, posso assicurarlo all'onorevole Cimorelli, perchè si tratta di cose che possono sembrare semplici, ma che esaminate nei loro particolari, presentano gravissime difficoltà.

La Giunta del bilancio ha richiesto tutti i precedenti e tutti i documenti che si potevano riferire alla questione ed ha fatto un lavoro accuratissimo che l'onorevole Borsarelli ha già apprestato da diversi giorni. (*Approvazioni*).

CIMORELLI. Lo presenti allora!

BORSARELLI. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Vuol parlare per fatto personale? Ma tutti sanno che la Giunta del bilancio fa tutto quello che può; perchè pur troppo le viene addossato anche quello che non le spetterebbe! (*Si ride — Vive approvazioni*).

Onorevole Borsarelli, accenni il suo fatto personale.

BORSARELLI. Entrato in questo momento nell'Aula, apprendo più dalle parole dell'onorevole sottosegretario di Stato, che da quelle, che non ho inteso, dell'onorevole Cimorelli, che questi, con insolita foga, ha investito qualcuno. Questo qualcuno probabilmente sarà il relatore. Ora io debbo anzitutto ringraziare l'onorevole sottosegretario di Stato di avere, molto autorevolmente, percorso me nella difesa della Giunta del bilancio e del modestissimo relatore che è qui per ricevere gli strali dell'onorevole Cimorelli.

L'onorevole Cimorelli non deve dimenticare che questa legge è venuta due volte e, la seconda volta, molto recentemente, dinanzi alla Giunta del bilancio. L'onorevole Cimorelli, che mi ha trasmesso una

parte, piccola relativamente, ma grande in modo assoluto, di desiderata, di risposte, di lettere, di commenti, di dichiarazioni di tutti gl'interessati, deve sapere che ne ho ricevuti, per altre vie, cento volte altrettanti e che ho dovuto, per debito d'ufficio, di cortesia e di coscienza, esaminarli tutti.

Se ciò può bastargli assicuro l'onorevole Cimorelli che la mia relazione è in bozze da otto giorni e forse più, che però a due miei colleghi, i quali mi hanno pregato di sentire ancora alcune loro proposte (e sono assenti da Roma, come risulta dall'ufficio postale della Camera) ho dato parola di ascoltarli, e perciò non ho creduto di commettere un reato aspettando un giorno o due di più per presentare la relazione, tanto più che l'onorevole ministro guardasigilli gentilmente mi ha fatto sapere che mi avrebbe sentito ancora volentieri una volta. Infatti io non dispero di strappare ancora da lui, quantunque questo non sia ufficio della Giunta del bilancio (e, qui, parlo, non come relatore nè come membro della Giunta, ma come uno che ha a cuore gl'interessi di questa classe per la quale l'onorevole Cimorelli, con insolita foga e col rossore del volto, (*Ilarità*) si accende oggi) non dispero di strappare, dico, qualche altra concessione.

Detto ciò per calmare la timorata coscienza dell'onorevole Cimorelli, spero che la Camera mi darà venia se tarderò ancora uno o due giorni a presentare questa relazione.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Lucifero, al ministro dell'istruzione pubblica « per sapere: 1° se sia vero che l'attuale agitazione degli studenti di medicina abbia per cagione l'esecuzione dell'articolo 15 della legge 10 marzo 1910 sull'istruzione superiore, che il potere esecutivo non ha potestà nè di sospendere nè di modificare; 2° se sia esatto che il rettore dell'Università di Napoli, abbia incoraggiato gli studenti a pretendere dal Governo quanto esso non ha facoltà di consentire; 3° se sia conforme alla verità che il professore senatore Grassi sia stato colpito sulla sua cattedra, mentre insegnava, e dava l'esempio che non si fugge nè si cede davanti ai soprafattori: quali sieno gl'intendimenti del ministro dinanzi a questi fatti che, se fossero veri, torneranno a disdoro delle Università italiane ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per

l'istruzione pubblica ha facoltà di rispondere.

TESO, sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica. L'agitazione degli studenti di medicina cominciò, nell'Università di Napoli, come un atto di solidarietà cogli studenti di farmacia, che avevano abbandonato qualche giorno prima le lezioni, in segno di protesta contro il disegno di legge sulle farmacie, recentemente presentato al Parlamento. Gli studenti di medicina proseguirono poi l'agitazione per conto loro, non solo nell'Università di Napoli, ma anche in quella di Roma, e cercarono di giustificare l'abbandono delle lezioni con alcune richieste di agevolanze. Le due più importanti erano quelle dell'abolizione dell'obbligo di dare l'esame di pediatria e dell'abolizione della disposizione per cui non è consentito di dare gli esami delle materie cliniche, insegnate nel secondo triennio, se prima non si sono compiuti gli esami su quelle preparatorie, che vengono insegnate nel primo triennio.

Riguardo alla prima richiesta degli studenti, relativa all'abolizione dell'obbligo degli esami di pediatria, è da rilevare, come giustamente osserva l'onorevole Lucifero nella sua interrogazione, che non è in facoltà del Ministero di dispensare gli studenti da questo esame, perchè la pediatria è materia fondamentale, sulla quale è obbligatorio l'esame, in virtù della legge sull'insegnamento superiore.

Riguardo all'altra richiesta degli studenti di medicina, di poter dar gli esami sulle materie di clinica prima e su quelle preparatorie poi, osservo che si tratta di una inversione di termini, di una domanda evidentemente illogica. Ad ogni modo la prescrizione di dare gli esami prima sulle materie preparatorie e poi su quelle professionali, non deriva già dalla legge universitaria o dall'uno o l'altro dei regolamenti universitari del 1910, ma dalle disposizioni dei regolamenti speciali 17 maggio 1906, ed è stata applicata fino dall'anno scolastico 1906-907: non si tratta quindi di una novità, ma di una disposizione già in vigore da quattro anni.

Questo per quanto concerne la prima parte dell'interrogazione. Riguardo alla seconda, posso assicurare l'onorevole Lucifero che nè dalla corrispondenza ufficiale del Ministero, nè dai colloqui avuti col Rettore dell'Università di Napoli, è risultato che il Rettore possa avere incoraggiati gli studenti

a pretendere dal Governo il consenso alle loro richieste; le quali, essendo come ho detto, contrarie a leggi ed a regolamenti generali, non potevano assolutamente essere accolte.

Devo anzi aggiungere che il Rettore di Napoli in occasione dei recenti disordini si è condotto con piena correttezza e con molta energia.

Il Consiglio accademico ha sempre approvato le deliberazioni prese dal Rettore, tra le quali la temporanea chiusura della Università, disposta fino dai primi giorni dei disordini.

E inoltre, radunatosi in seguito alla presentazione della interrogazione dell'onorevole Lucifero, il Consiglio accademico ha espresso « un voto di plauso al Rettore ed all'opera da lui spiegata, per la quale, tenendo alto il prestigio dell'autorità accademica, ha saputo ricondurre la calma negli animi esacerbati degli studenti ».

E vengo alla terza parte dell'interrogazione dell'onorevole Lucifero: « se sia conforme alla verità che il professore senatore Grassi sia stato colpito sulla sua cattedra, mentre insegnava ».

I disordini nella Facoltà di medicina dell'Università di Roma sono cominciati, come dicevo, dopo quelli della stessa Facoltà di Napoli.

Da principio gli studenti dell'Università di Roma si sono radunati ed hanno discusso tranquillamente dei loro interessi. Quando, però, gli studenti dell'Università di Napoli scioperarono, furono subito imitati dai colleghi di Roma, i quali, anzi, nei disordini trascesero più dei compagni di Napoli. Gli studenti romani penetrarono a forza nell'aula dell'Istituto anatomico, rompendo i banchi e la cattedra. Saliti poi al piano superiore irrupero nell'aula dell'Istituto fisiologico, dove stava tenendo lezione il senatore Grassi, costrinsero il professore a interrompere la lezione, e anche qui si abbandonarono ad ogni sorta di devastazioni rompendo banchi, cattedra, stufa, orologio, e perfino l'impianto della luce elettrica. (*Oh! oh! — Commenti*).

Il senatore Grassi reagì con tutta energia; però, per quanto si fossero abbandonati a disordini così deplorabili, tuttavia gli studenti non arrivarono al punto di levare la mano contro il loro professore.

In seguito a questi fatti il Rettore dell'Università convocò il Consiglio accademico; il quale dopo aver deplorato i disordini, diede incarico a una Commissione,

composta dal Rettore stesso e dai professori Todaro e Pirotta, di iniziare le indagini e proporre le punizioni disciplinari. Quando il Consiglio accademico avrà deliberato in argomento, il Ministero provvederà secondo la sua competenza.

Posso intanto assicurare l'onorevole Lucifero che il Ministero non si limiterà soltanto a questo, ma procederà con fermezza applicando le disposizioni, all'onorevole interrogante ben note, dell'articolo 153 del regolamento generale universitario, il quale dispone che quando si avveri, per effetto di disordini studenteschi, la sospensione dei corsi, la chiusura delle lezioni ed il cominciamento della prima sessione di esami, sono prorogati di diritto per un periodo di tempo equivalente a quello della sospensione; e dispone pure che se per i disordini i professori non possono tenere le 50 lezioni prescritte, il corso si debba ripetere e gli studenti non possano dare il relativo esame, se non nell'anno successivo.

PRESIDENTE. L'onorevole Lucifero ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

LUCIFERO. I giovani dovrebbero educarsi al rispetto delle leggi.

Instaurare un sistema per il quale sia possibile al potere esecutivo di violare le leggi, sarebbe instaurare un sistema di arbitrio, che i giovani, che sono generosi e che naturalmente ripugnano da ogni tirannia, dovrebbero più di tutti respingere. Io credo quindi che professori e governanti dovrebbero infondere nell'animo della gioventù, come sarebbe bene infonderlo nell'animo di tutti i cittadini, che non è possibile, per violenza, o per sciopero, indurre a fare cosa che la legge non consente di fare.

Questo era lo scopo della prima parte della mia interrogazione; ed io avrei desiderato che più rapida venisse l'azione dei professori, dei rettori ed anche del Governo, perchè si avvertissero i giovani che era vano lottare contro una prescrizione di legge, inutile continuare un'agitazione che avrebbe nociuto assai ad essi, che avrebbe turbato la serenità degli studi e non avrebbe in nessuna guisa raggiunto il suo scopo.

Se poi io volessi entrare nel merito, dovrei soggiungere che, per quanto professori di grande valore mi hanno assicurato, gli studenti non avrebbero avuto neppure ragione.

Fin dal 1905, con un regolamento che porta quella data, fu stabilito l'esame obbligatorio della pediatria e della neuropa-

tologia. Ed in tutte le Università del regno fu immediatamente eseguito quel regolamento, meno che a Napoli ed a Roma, dove si cedette alle preghiere, o alle imposizioni di coloro che non vedevano volentieri questi nuovi insegnamenti; e si deliberò che lo si sarebbe cominciato ad applicare per quegli studenti che si iscrivevano all'Università da quell'anno in poi.

Ma, contemporaneamente alla obbligatorietà degli esami di pediatria e di neuropatologia, si dispensavano gli studenti da quelli di istologia e di fisiologia generale e si riducevano i programmi di quelli di fisica, di chimica, di botanica, di zoologia e di anatomia comparata. Cosicché, fatto il bilancio, si potrebbe dire che le prove di esame siano piuttosto alleviate che aggravate.

Tutto questo dico, soltanto perchè la Camera sappia di che cosa si tratti; ma trascende assolutamente l'intenzione ed il contenuto della mia interrogazione.

Per Napoli, sono lietissimo di avere udito dall'onorevole sottosegretario di Stato che quanto io avevo letto sui giornali, è destituito d'ogni fondamento. Poichè avevo letto sui giornali che gli studenti erano andati ad invitare il rettore a presiedere una loro radunanza; e che in questa radunanza si era discusso della necessità e dell'opportunità d'abolire quest'insegnamenti stabiliti dalla legge; e che dalla parola autorevole del rettore non era venuto quell'avvertimento che io ho cominciato dall'invocare: cioè, che, dove la legge ci sia, la legge debba essere osservata.

Poichè i professori ed i rettori e chiunque altro abbia comunanza coi giovani sanno che, ad avere autorità con essi, occorre principalmente essere schietti, amorevoli e coraggiosi: in quanto, nell'animo generoso dei giovani, non c'è nulla che tanto ecciti al disprezzo, quanto perfino la parvenza della paura.

Ora si dice che la Facoltà di Napoli abbia trovato modo di fondere gli esami della pediatria con gli esami d'un'altra disciplina, facendo intervenire il professore di pediatria nella Commissione d'esami; ma questo è cosa che va oltre la mia interrogazione e che per ora riguarda soltanto l'onorevole ministro.

Lessi nella *Tribuna* del 20 febbraio il fatto al quale ho alluso nella terza parte della mia interrogazione: cioè, che il professore Grassi fosse stato colpito, mentre insegnava dalla sua cattedra e mentre faceva il suo dovere, non cedendo alla vo-

lontà di coloro che volevano trascinarlo per forza fuori dell'aula dove egli insegnava. Dopo questo incidente è stato chiarito e n'è stata diminuita l'importanza, pur restando il fatto nelle sue linee generali.

Ed il fatto è dispiacevole. Chè, se un estraneo (per com'egli studenti hanno ripetutamente detto) se un estraneo ha potuto introdursi nell'aula e lanciare corpi più o meno sferici nella direzione della cattedra, è doloroso che questo estraneo non abbia suscitato la nobile collera degli studenti che avrebbero dovuto cacciare con vera violenza (ed allora sarebbe stata giusta violenza) il profanatore della cattedra. Essi non avrebbero dovuto consentire che si macchiasse il loro nome, commettendo in mezzo a loro così brutta villania.

Il Governo, poi, me lo consenta il mio amico Teso, dovrebbe essere più pronto a far sapere il suo pensiero. Anche la pazienza con la quale esso ha atteso il turno regolamentare, per rispondere alla mia interrogazione, prova chiaramente che il concetto che per arrivar bene bisogna arrivar presto, non è giunto ancora al banco del Governo.

Molte agitazioni sarebbero prontamente troncate, ove si sapesse che riescono vane ed inutili; ed invece vi si persiste, con danno grave delle cose e delle persone: perchè si spera che dalla persistenza di queste agitazioni potrà ottenersi quello che la legge non consente.

Ora gli studenti, che sono tanto intelligenti, sanno che a correggere una cattiva legge, non c'è che un mezzo: farne un'altra. Ed io spero che, per opera del rettore e dei professori, i nostri studenti, i quali hanno tanta rapidità di percezione, tanta gentilezza di sentimento e tanta nobiltà di pensiero, perdano la tradizione di questi vandalici disordini nei quali sciupano e guastano l'esuberanza della loro vitalità; e, perdendo questa tradizione, essi diventeranno davvero il tipo più simpatico di studente. (*Approvazioni*).

TESO, *sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TESO, *sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica*. Non avrei replicato, se non me ne avessero data occasione le ultime parole pronunziate dall'onorevole Lucifero. Ma poichè ho la parola ne approfitto per far notare all'onorevole Lucifero che, se gli studenti hanno l'obbligo di seguire le lezioni di neuropatologia, non hanno però l'obbligo di subire l'esame in questa ma-

teria; perciò rispondendogli non ho accennato al corso di neuropatologia, ma soltanto a quello di pediatria.

Nella chiusa del suo discorso l'onorevole Lucifero si duole che il Governo non abbia risposto d'urgenza alla sua interrogazione.

Ora io debbo fargli notare che non v'era ragione di rispondere d'urgenza alla sua interrogazione, perchè egli era stato prevenuto parecchi giorni or sono dall'onorevole Pietravalle, con l'interrogazione sui disordini di Napoli, alla quale ho a suo tempo risposto abbastanza largamente.

Aggiungo poi che nel caso di disordini di studenti, contrariamente al parere espresso dall'onorevole Lucifero, io penso che le discussioni pubbliche, mentre i disordini perdurano, producano l'effetto di alimentare piuttosto che di sedare l'agitazione.

PRESIDENTE. Prego vivamente gli onorevoli colleghi, e il Governo, di fare in modo che le interrogazioni non diano luogo a repliche, controrepliche, fatti personali e via dicendo. (*Bene!*)

E così sono esaurite le interrogazioni iscritte nell'ordine del giorno d'oggi.

L'onorevole sottosegretario di Stato per la marina, a termini dell'articolo 118 del regolamento, intende rispondere subito a due interrogazioni presentate ieri: una dall'onorevole Canepa e l'altra dall'onorevole Pacetti.

L'onorevole Canepa interroga « per sapere se gli operai dei cantieri navali siano stati iscritti alla Cassa nazionale di previdenza, e, in caso negativo, se e quale sanzione egli intenda applicare, perchè, anche per quanto riguarda detti operai, la legge 13 giugno 1910, n. 306, sia osservata ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per la marina ha facoltà di rispondere.

BERGAMASCO, *sottosegretario di Stato per la marina*. L'articolo 10 della legge 12 giugno 1910, in virtù della quale è fatto obbligo ai proprietari dei cantieri navali di assicurare i loro operai per la quota minima alla Cassa nazionale per l'invalidità e la vecchiaia degli operai, ha dato luogo alla prima applicazione della legge ad un'interpretazione un po' varia, perchè molti hanno creduto, e parecchi ancora oggi credono, che quell'articolo si riferisca solo ai cantieri navali, che fanno costruzioni per le Compagnie sovvenzionate dallo Stato, mentre invece si riferisce a tutti i cantieri di costruzioni navali.

Per questa varietà d'interpretazione molti cantieri navali non hanno finora assicurato

i loro operai. Il Governo però ha fatto ingiunzione ai proprietari dei cantieri di assicurarli senz'altro.

La seconda parte dell'interrogazione dell'onorevole Canepa riguarda le sanzioni da darsi alla disposizione della legge. Ora in questa materia la legge non stabilisce sanzioni speciali, ma la disposizione che obbliga ad assicurare gli operai è di così alto interesse sociale che evidentemente il Governo non può permettere che resti lettera morta, e metterà da parte sua in opera ogni mezzo perchè la legge sia pienamente applicata.

Certamente non si può pensare di procedere contro i direttori dei cantieri per la non applicazione di un articolo di legge di questa natura, ma quando l'ingiunzione è stata fatta ai direttori ed ai proprietari di applicare la legge, allora comincia a nascere per essi uno stato di fatto pel quale si possono anche colpire, e ciò anche a prescindere dalla grave responsabilità alla quale vanno incontro i proprietari dei cantieri rispetto ai terzi, cioè a dire, alla responsabilità civile rispetto agli stessi operai e alle loro famiglie ed eredi, qualora si verificasse che, per inapplicazione della legge, venissero a mancare i benefici della pensione.

Non ho altro da aggiungere.

PRESIDENTE. L'onorevole Canepa ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CANEPA. Prendo atto con compiacimento che l'onorevole sottosegretario di Stato per la marina riconosce che a termini dell'articolo 10 della legge 13 giugno 1910, debbono essere iscritti alla Cassa nazionale di previdenza gli operai di tutti i cantieri, non soltanto di quelli che costruiscono piroscafi per le compagnie sovvenzionate. E la ragione è manifesta. Anzitutto la lettera della legge non fa distinzione, parla di operai addetti alle costruzioni navali e parla di proprietari di cantieri senza distinzione. In secondo luogo, conviene ricordare che quella legge del 13 giugno 1910 non provvedeva soltanto ai servizi sovvenzionati, ma attribuiva ai cantieri anche una larga protezione, lasciando così a tutti i cantieri un margine amplissimo per quella relativamente tenue spesa che occorre per l'iscrizione degli operai alla Cassa nazionale per una quota minima. Sono passati nove mesi dalla promulgazione di quella legge e mi dolgo che i proprietari di quei cantieri, così pronti a prendere i milioni che largamente il Parlamento ha stanziato per essi, siano poi così riluttanti a compiere questo elementare do-

vere verso i loro operai. Confido che il Ministero della marina continuerà a insistere perchè essi compiano questo loro dovere, e, quando essi non lo compiano, creda pure l'onorevole rappresentante del Ministero della marina che non occorrerà, io spero, altra sanzione che questa, che si denunzi cioè al Parlamento italiano tale inosservanza della legge, e il Parlamento italiano, voglio sperare, dimostrerà che la legge è fatta per tutti e che tutti debbono ad essa ubbidire.

L'ultimo alinea dell'articolo 10 dice che i proprietari non sono obbligati a corrispondere alla Cassa suddetta gli arretrati per il tempo anteriore all'entrata in vigore della legge. E sta bene; non sono dunque tenuti per gli anni antecedenti alla legge, ma è certo però che il loro obbligo decorre dalla data della legge. Quindi l'attuale loro ritardo colposo non li esonera certamente dal corrispondere gli arretrati dal giorno in cui la iscrizione doveva effettivamente aver luogo, cioè dal 13 giugno 1910.

PRESIDENTE. L'altra interrogazione alla quale l'onorevole sottosegretario di Stato per la marina intende di rispondere subito è dell'onorevole Pacetti « sulla convenienza di istituire senza ritardo una linea di navigazione tra Ancona e Trieste ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per la marina ha facoltà di rispondere.

BERGAMASCO, sottosegretario di Stato per la marina. Il Governo è così convinto della opportunità di istituire una linea di navigazione tra Ancona a Trieste, che l'ha inclusa nel disegno di legge sulle convenzioni marittime definitive, che è in esame presso la Commissione parlamentare. Ma l'onorevole Pacetti parla della convenienza di istituirla senza ritardo. Ora, considerando che questa linea è assolutamente, più che utile necessaria per il traffico, che si svolge tra Trieste ed Ancona e per la corrente di viaggiatori, che non mancherà di frequentarla specialmente in quest'anno per recarsi dal Nord-Est d'Europa a Roma e nel Mezzogiorno d'Italia, il Governo si è preoccupato dell'impianto di detto servizio anche prima che fosse approvato il detto disegno di legge; ed infatti la linea stessa sarà attivata verso la metà del mese corrente, essendo riescito il Ministero della marina a convincere la Società nazionale dei servizi marittimi che era bene che essa l'attuasse senz'altro, sia pure in via di esperimento, senza sovvenzione, senza legge, senza condizioni speciali. Il servizio sarà

settimanale e si svolgerà da Ancona a Trieste e Venezia e ritorno.

Credo quindi che l'onorevole Pacetti potrà dichiararsi soddisfatto.

PRESIDENTE. L'onorevole Pacetti ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

PACETTI. Ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato della cortese risposta e più della sollecitudine onde si è compiuto informare la Camera dei propositi del Governo, prontamente attuati, riguardo alla lungamente desiderata linea di navigazione diretta tra Ancona e Trieste, che rappresenta una delle più insistenti domande della nostra piazza commerciale.

La istituzione della linea commerciale Ancona-Trieste, con approdo a Venezia, non ha scopi sentimentali: essa soddisfa un bisogno reale dei nostri commerci, tanto più urgente, quanto la sua insoddisfazione fa contrasto alla pungente inferiorità delle nostre providenze marittime nell'Adriatico, in confronto dei multiformi sforzi che altri fanno per avere su di noi una preponderante superiorità.

Però si trovano in mirabile accordo le sentimentalità ideali con le esigenze reali; e pertanto la istituzione della linea Ancona-Trieste sarà da noi salutata con unanimità di consensi ed aiutata con universalità di intenti, affinchè essa prosperi con decoro del nome italiano e con utilità dei traffici italiani.

Oramai noi dobbiamo sostenere con le arti della pace, e cioè con la difesa della nostra storia, della nostra lingua, dello spirito nazionale, delle industrie, dei commerci, dei trasporti nostri, la bella e civile lotta, affinchè, dovunque il latino sangue gentile ha germogliato, ivi si conservi e prosperi ad onore di nostra gente, sia pure sott'altra legge, ma sempre con indirizzo, influenze, aspirazioni, ed ispirazioni italiane.

In questo campo la emulazione può essere aperta e leale: essa è aliena da competizioni tendenti a generare conflitti sanguinosi ed a determinare armamenti costosi e defatiganti.

Mossi una volta su questa via, noi possiamo correre sicuri verso conquiste pacifiche e durature.

Ora a me pare che la istituzione della linea Ancona-Trieste, che si attuerà prima ancora che si discutano i definitivi contratti marittimi nei quali essa è compresa, sia un eccellente indizio dell'indirizzo al quale ho fatto cenno.

Epperciò me ne compiaccio vivamente, ed augurando prospere le sorti commerciali dell'intrapresa, mi felicito con l'onorevole sottosegretario di Stato, della cui risposta mi dichiaro soddisfatto. (*Bene!*)

Sulla salute del senatore Fogazzaro.

PRESIDENTE. La Camera, si è tanto interessata della salute dell'onorevole senatore Fogazzaro, che sarà lieta di conoscere il telegramma, del quale do lettura:

« Il senatore Fogazzaro è stato operato stamane: l'esito dell'operazione è stato felicissimo. Ossequi.

« Il prefetto: FACCIOLATI ».

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge:

Approvazione di maggiori assegnazioni di lire 5,814.03 per provvedere al saldo di spese residue iscritte nel conto consuntivo del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1909-10 (625):

Approvazione di eccedenze di impegni per la somma di lire 21,191.43 verificatesi sulle assegnazioni di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1909-10 concernenti spese facoltative (626):

Approvazione della maggiore assegnazione di lire 38.70 per provvedere al saldo di spese residue iscritte nel conto consuntivo del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1909-1910 (627):

Approvazione di eccedenze di pagamenti per lire 46 438.62 verificatesi nel conto consuntivo 1909-10 in conto dei residui passivi degli esercizi 1908-909 e retro (628):

Conversione in legge dei regi decreti coi quali furono autorizzati aumenti per lire 5,000,000 dal fondo di riserva per le spese impreviste iscritte nel bilancio del Ministero del tesoro per l'esercizio 1910-11 (642).

Modificazioni alle leggi sulla Cassa dei depositi e prestiti e altre disposizioni (692):

Si faccia la chiama.

DE NOVELLIS, segretario, fa la chiama.

PRESIDENTE. Lasciemo aperte le urne, e procederemo nell'ordine del giorno.

Presentazione di disegni di legge.

TEDESCO, ministro del tesoro. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TEDESCO, ministro del tesoro. Mi onoro di presentare alla Camera un disegno di legge che si riferisce a maggiori e nuove assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1910-11; e un altro disegno di legge che parimenti riflette maggiori e nuove assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1910-11.

Chiedo che questi due disegni di legge siano inviati per l'esame alla Giunta generale del bilancio.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro del tesoro della presentazione di questi due disegni di legge per maggiori e nuove assegnazioni e diminuzioni di stanziamenti su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1910-11; saranno stampati e distribuiti.

L'onorevole ministro chiede che siano inviati per l'esame alla Giunta generale del bilancio.

Se non vi sono opposizioni, così rimarrà stabilito.

(Così è stabilito).

Differimento della discussione sul disegno di legge:

« Disposizioni transitorie relative all'avanzamento dei tenenti di vascello ».

PRESIDENTE. L'ordine del giorno richiederebbe il seguito della discussione sul disegno di legge « Disposizioni transitorie relative all'avanzamento dei tenenti di vascello ».

Come la Camera ricorda, nella seduta di ieri la discussione su questo disegno di legge rimase sospesa perchè dal relatore, dal presidente della Giunta generale del bilancio e dal ministro del tesoro fu chiesto che fosse rimesso all'esame della Giunta stessa l'articolo aggiuntivo proposto dall'onorevole Mazzitelli.

Ora il presidente della Giunta generale del bilancio mi scrive in data di oggi:

« La Giunta generale del bilancio, riunitasi di urgenza stamane con l'intervento del ministro del tesoro, ascoltò l'esposizione

della questione sorta sul disegno di legge n. 733 « Emendamento Mazzitelli », ed i propositi del Governo ».

« Poi iniziò la discussione sul grave argomento, tanto più delicato in quanto furono sollevate talune gravi questioni giuridiche, anche relative a liti pendenti pel diritto di pensione a favore di militari.

« Non essendosi potuto esaurire, come merita, l'argomento, vorrà l'Eccellenza Vostra provvedere affinchè, rinviando la discussione del disegno di legge, la Giunta generale del bilancio possa esaurire nella entrante settimana il suo compito.

« Abignente ».

Come vede la Camera, è inevitabile differire la discussione di questo disegno di legge.

Approvazione del disegno di legge: Approvazione di eccedenze di impegni per la somma di Lire 879,589.57 sopra alcuni capitoli concernenti spese obbligatorie e d'ordine del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1909-10, risultanti dal rendiconto generale consuntivo dell'esercizio stesso.

PRESIDENTE. Procedendo quindi nell'ordine del giorno, abbiamo la discussione sul disegno di legge: « Approvazione di eccedenze d'impegni per la somma di lire 879,589.57 sopra alcuni capitoli concernenti spese obbligatorie e d'ordine del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1909-10, risultanti dal rendiconto generale consuntivo dell'esercizio stesso ».

Se ne dia lettura.

CIMATI, segretario, legge: (V. Stampato, n. 60-A).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale.

Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, la discussione generale è chiusa.

Procederemo ora alla discussione dell'articolo unico:

« Sono approvate le eccedenze d'impegni nella complessiva somma di lire 879.589.57 verificatesi sui capitoli di *spese obbligatorie e d'ordine* del conto consuntivo della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1909-10, descritti nella seguente tabella ».

Si dia lettura della tabella.

CIMATI, segretario, legge:

Tabella delle eccedenze d'impegni sui capitoli di spese obbligatorie e d'ordine del bilancio 1909-10, risultanti dal rendiconto generale consuntivo dell'esercizio stesso.

MINISTERO DELLE FINANZE.

Capitolo n. 23. Rimborso al Ministero del tesoro della spesa occorrente per la provvista della carta bollata, delle marche da bollo, delle carte-valori, dei contrassegni doganali, dei bolli e punzoni e per altre forniture occorrenti per vari servizi finanziari, da farsi dall'officina governativa delle carte-valori (*Spesa d'ordine*) L. 152,156.94

Capitolo n. 87. Contribuzioni fondiari sui beni dell'antico demanio - Imposta erariale sovrapposta provinciale e comunale (*Spesa obbligatoria*) . . . » 217,353.77

Capitolo n. 237. Trasporto di sali e di materiali diversi; acquisto, nolo e riparazione di materiale fisso e mobile, indennità di missione, compensi al personale ed altre spese nell'interesse e per l'esecuzione di tali trasporti; facchinaggi interni e trasporti accessori nei magazzini di deposito del sale (*Spesa obbligatoria*) . » 209,366.89

Capitolo n. 306. Restituzione di depositi per adire agli incanti, per spese d'asta, tasse ecc., eseguiti negli uffici esecutivi demaniali (*Spesa d'ordine*) » 300,711.97

L. 879,589.57

PRESIDENTE. Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare si procederà in altra seduta alla votazione segreta su questo disegno di legge.

Discussione del disegno di legge: « Approvazione di eccedenza d'impegni per la somma di lire 166,893.94, verificatasi sull'assegnazione del capitolo 44 " Scuole all'estero " (spesa facoltativa) dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1909-10 ».

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione sul disegno di legge:

« Approvazione di eccedenza d'impegni per la somma di lire 166,893.94 verificatasi

sull'assegnazione del capitolo 44 "Scuole all'estero" (spesa facoltativa) dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1909-1910 ».

Se ne dia lettura.

CIMATI, *segretario, legge*: (V. Stampato 616-A).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale. Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, la discussione generale è chiusa.

Procederemo ora alla discussione dell'articolo unico.

« È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 166,893.94 verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 44 « Scuole all'estero » dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri, per l'esercizio finanziario 1909-10 ».

COLONNA DI CESARO'. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLONNA DI CESARÒ. Ricordo che in occasione della discussione dell'ultimo bilancio degli esteri dimostrai come il Ministero avesse presentato un bilancio di cui sapeva che le cifre erano insufficienti agli stanziamenti necessari, e non rispondevano al vero. Ricordo pure che l'onorevole presidente della Camera sentì il dovere di intervenire in difesa del Ministero, e l'onorevole ministro degli esteri rispose rimanendo la risposta al prossimo bilancio.

Rammento in fine che l'onorevole presidente del Consiglio, dopo, mi fermò nell'emiciclo e stringendomi la mano mi disse: lei ha detto cose giustissime, ma come possiamo fare ad aumentare il bilancio degli esteri da un giorno all'altro e ad approvare il fabbisogno vero? Approviamolo intanto così come è, troveremo poi il modo per far fronte ai servizi.

Ora queste due legghine per eccedenze di impegni che vengono oggi alla nostra discussione dimostrano appunto questo; tanto più che queste eccedenze si erano già verificate quando la Camera discuteva il bilancio degli esteri. Ora, io ho chiesto di parlare non per voler fare opposizione a questo disegno di legge (anche perchè mi troverei solo contro la Camera intera), ma per raccomandare nuovamente al Governo quello che già feci allora, cioè di volere nella presentazione del bilancio degli esteri, usare maggiore sincerità, e presentare il bilancio stesso con quegli stanziamenti che vera-

mente si ritengono necessari per i servizi cui sono destinati. Non deve il Governo credere che io sia mosso da spirito di contrarietà: poichè tutti siamo invece volentieri di concorrere a farsi che il dicastero degli esteri risponda alle sue funzioni e sia messo in condizioni di effettuare la sua politica quale deve essere.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro del tesoro.

TEDESCO, *ministro del tesoro*. Io vorrei rispondere all'onorevole Di Cesaro semplicemente questo: che per quanto riguarda le scuole all'estero si è provveduto con una legge speciale; e anzi per l'esercizio 1909-10, cui si riferisce il presente disegno di legge, era prevista anche una spesa maggiore di quella per cui si chiede oggi sanatoria alla Camera. In quanto alla sincerità dei bilanci si fa il meglio possibile. (*Ilarità*). Bisogna però guardarsi dal fare i bilanci troppo sinceri per evitare che si spenda tuttocchè che è esuberante in alcuni capitoli, mentre oggi, con quei metodi che si usano da parecchi anni, alla deficienza di qualche capitolo si provvede, durante l'esercizio, con storni da altri capitoli meglio dotati.

COLONNA DI CESARO'. Questa è una teoria che può essere pericolosa! (*Commenti*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

Approvazione del disegno di legge: Maggiori e nuove assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli del bilancio del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1910-11 e assegnazione straordinaria per l'esercizio 1911-12.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Maggiori e nuove assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli del bilancio del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1910-11 e assegnazione straordinaria per l'esercizio 1911-12 ».

Si dia lettura del disegno di legge.

CIMATI, *segretario, legge*: (V. Stampato n. 775-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, la discussione generale è chiusa.

Si procede all'esame degli articoli:

Art. 1.

« Sono approvate le nuove e maggiori assegnazioni di lire 423,722 e la diminuzione di stanziamento per la somma di lire 4,000 sui capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1910-11 indicati nella tabella annessa alla presente legge ».

Si dia lettura della tabella:

CIMATI, segretario, legge:

Tabella delle maggiori e nuove assegnazioni e delle diminuzioni di stanziamento.

Maggiori e nuove assegnazioni da iscriversi in alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1910-11.

| | |
|---|----------|
| Cap. n. 20 « Spese casuali » | L. 8,300 |
| Cap. n. 28 « Assegni al personale delle Legazioni » | 6,250 |
| Cap. n. 33 « Indennità di primo stabilimento ad agenti diplomatici e consolari, viaggi di destinazione e di traslocazione » | 254,472 |
| Cap. n. 35 « Missioni politiche e commerciali, incarichi speciali, congressi e conferenze internazionali » | 115,000 |
| Cap. n. 61- <i>decies</i> « Indennità, diarie e compensi a membri di commissioni giudicatrici di esami ed ai rispettivi segretari » | 9,700 |
| Cap. n. 61- <i>undecies</i> « Spese per il completamento del vestibolo del palazzo della pace all'Aja » | 30,000 |

L. 423.722

Maggiore assegnazione da iscriversi nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1910-11.

| | |
|--|-----------|
| Cap. n. 128 « Fondo di riserva per le spese impreviste » | L. 24,528 |
|--|-----------|

Diminuzione di stanziamento su di un capitolo dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1910-11.

| | |
|---|----------|
| Cap. n. 29 « Assegni al personale dei Consolati » | L. 4,000 |
|---|----------|

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare, pongo a partito l'articolo 1 con l'annessa tabella della quale è stata data lettura.

(È approvato).

Art. 2.

« È autorizzata la maggiore assegnazione di lire 24,528 al capitolo n. 128 « Fondo di riserva per le spese impreviste » iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio 1910-11 a titolo di reintegro delle somme prelevate a favore dei capitoli nn. 3 e 33 dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio medesimo ».

(È approvato).

Art. 3.

« È autorizzato lo stanziamento di lire 65,000 in uno speciale capitolo della parte straordinaria dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1911-12 con la denominazione: Spese per missioni straordinarie all'estero di funzionari civili e militari ».

(È approvato).

Questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

Discussione del disegno di legge: Riordinamento del personale dei disegnatori della regia marina.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Riordinamento del personale dei disegnatori della regia marina.

Si dia lettura del disegno di legge.

CIMATI, segretario, legge: (Vedi Stampato n. 731-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Canepa, che deve svolgere gli emendamenti presentati dall'onorevole D'Oria, assente, e firmati dall'onorevole Canepa e da altri deputati, agli articoli 3 e 4, di cui si darà poi lettura.

CANEPA. Nella discussione del bilancio della marina ho avuto occasione di richiamare l'attenzione del Governo e della Camera sulle condizioni dei disegnatori della regia marina, condizioni che erano veramente miserevoli.

L'onorevole ministro, nella sua risposta, ha promesso di provvedere come si conveniva, ed io debbo riconoscere che il disegno di legge che discutiamo è quasi perfetto, di modo che credo di essere autorizzato a ringraziarlo in nome del personale che compie un servizio tanto delicato. Ho detto quasi

perfetto, perchè c'è un piccolo *ma*, e su di esso richiamo l'attenzione dell'onorevole ministro della marina ed anche e specialmente quella del suo vicino ministro del tesoro. Il *ma* riguarda i disegnatori di seconda classe a lire 2,000, che malgrado l'anzianità di 25 e perfino di 27 anni per qualcuno, si trovano ancora come se fossero allo stipendio iniziale della carriera, ciò che non capita a nessuna delle altre classi. Da qui la ragione degli emendamenti presentati dall'onorevole D'Oria e da me, e che hanno l'appoggio e la firma anche dei colleghi Cimati, Fusco, Galli e Fradeletto.

I presenti disegnatori di seconda classe conseguirono lo stipendio iniziale di lire 1,500 quando avevano 12 anni di servizio, e cioè nel 1897.

Nel 1908, dopo 11 anni di permanenza nello stipendio iniziale di lire 1,500, furono promossi a lire 2,000, conseguendo così un beneficio virtuale di lire 200.

Con questi emendamenti, gli attuali disegnatori di seconda classe provvisti di sessennio avranno trattamento analogo a quelli di prima classe. Gli altri disegnatori di seconda classe percepiranno il primo aumento quadriennale all'entrata in vigore della presente legge. Coloro poi i quali nel 1904 furono retrocessi dalla seconda alla terza classe avranno diritto al secondo quadriennio quando saranno trascorsi quattro anni dal conseguimento dell'attuale stipendio di lire 2,000. Tale punto merita specialissima attenzione per il fatto che per le necessità di organico imposto dalla legge 1904 i più anziani furono allora retrocessi di classe, pur godendo, come si è detto, almeno di un sessennio.

Se non si accoglie il nostro emendamento all'articolo 3, essi soli conseguiranno lo stipendio di lire 2,300 soltanto il 1° luglio 1912. Cosicché, come dicevo, dopo 15 anni di servizio a ruolo e 12 d'avventizio, in totale 27 anni, si troverebbero ancora quasi all'inizio della carriera. E ciò non è giusto.

Infine abbiamo presentato un emendamento all'articolo 4 allo scopo di rendere giustizia ad un piccolissimo numero di disegnatori di terza classe, che sono stati gli unici esclusi da qualsiasi beneficio della legge del 1908.

Enunciare questi emendamenti per chi conosce l'organico dei disegnatori vuol dire averne anche dimostrato la giustizia. Io non pretendo come Pikmann di leggere nel pensiero degli altri, ma ho coscienza che l'onorevole ministro della marina senta la

giustizia di questa causa, che io e i miei colleghi che hanno firmato gli emendamenti presentati, sosteniamo, e mi auguro che la stessa convinzione voglia penetrare anche nel suo vicino, il ministro del tesoro, e vogliano entrambi accondiscendere ai nostri desideri. Tanto più che i due emendamenti riuniti insieme, non portano che la spesa di poco più di 40 mila lire per una volta tanto.

Io sono di coloro che giustamente si preoccupano delle spese quando hanno carattere continuativo, ma qui si tratta di una spesa che una volta fatta non si ripeterà più.

Con questi provvedimenti si dà piena soddisfazione a tutta una categoria d'impiegati, e ciò non capita di frequente, e si rende loro quella giustizia a cui, come ho dimostrato nella discussione del bilancio della marina, hanno veramente diritto.

Confido quindi che i miei emendamenti saranno accolti benevolmente dai ministri della marina e del tesoro.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole ministro del tesoro. Ne ha facoltà.

TEDESCO, *ministro del tesoro*. Poichè l'onorevole Canepa è lettore del pensiero, son sicuro che già avrà letto nella mente del ministro del tesoro, il quale è dolentissimo di non poter consentire nelle sue domande, essendo già non lieve la spesa che s'incontra per la sistemazione di questo personale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

DEL BALZO, *relatore*. Poichè gli emendamenti dell'onorevole Canepa riguardano la finanza, nulla ho da aggiungere a quanto ha detto il ministro del tesoro, anche perchè il disegno di legge è stato approvato dalla Giunta del bilancio così come si trova dinanzi alla Camera.

Del resto, poichè lo stesso onorevole Canepa ha riconosciuto che questo disegno di legge è quasi perfetto, e il raggiungimento della perfezione non è certo cosa facile, accettiamolo come è e avremo reso un servizio alla classe dei disegnatori.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della marina.

LEONARDI-CATTOLICA, *ministro della marina*. Ringrazio l'onorevole Canepa delle cortesi parole che mi ha rivolto. Io ho cercato di migliorare, più che era possibile, le condizioni dei disegnatori, ma vi è anche qui un limite imposto dalla finanza.

Io, però, prendo atto di quanto ha detto l'onorevole Canepa, nel senso che provvederò a compensare questi disegnatori mediante lavoro straordinario, poichè questo non manca mai.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo ora alla discussione degli articoli:

Art. 1.

Ruolo organico.

« Il ruolo organico del personale dei disegnatori della regia marina è stabilito in conformità della seguente tabella:

| GRADI | Stipendi | Ruolo | | | Numero totale |
|--|---------------------------|--------------------|-------------------------|----------------|---------------|
| | | Costruzioni navali | Artiglieria e armamenti | Genio militare | |
| Capi disegnatori principali di 1ª classe: | | | | | |
| Al massimo | 6,000 | 2 | 1 | » | 3 |
| Al minimo | 5,000 | 4 | 2 | » | 6 |
| Capi disegnatori principali di 2ª classe . . . | 4,500 | 6 | 3 | 1 | 10 |
| Capi diseg. di 1ª classe | 4,000 | 20 | 10 | 1 | 31 |
| Capi diseg. di 2ª classe | 3,500 | 30 | 15 | 3 | 48 |
| Disegnatori | da L. 2,000 a L. 3,000 | 115 | 60 | 10 | 185 |
| Totale | | 177 | 91 | 15 | 283 |

(È approvato).

Art. 2.

Avanzamento.

« Il conferimento dello stipendio massimo di lire 6,000 non può aver luogo se non dopo due anni di permanenza nel grado di capo disegnatore principale di 1ª classe e previo parere del Consiglio d'Amministrazione.

« Le promozioni di classe dei capi disegnatori principali e quelle di grado da capo disegnatore di 1ª classe a capo disegnatore

principale di 2ª classe sono conferite per merito; quelle di classe dei capi disegnatori sono conferite alternativamente una per merito ed una per idoneità.

« Le promozioni a capo disegnatore di 2ª classe hanno luogo in seguito ad esame di concorso, al quale possono prendere parte i disegnatori cheentino almeno otto anni di servizio in tale qualità nella regia marina.

« I disegnatori procedono dallo stipendio di lire 2,000 fino a quello di lire 3,000 mediante successivi aumenti quadriennali di lire 300 salvo per l'ultimo che sarà di lire 400.

« Su conforme parere del Consiglio di amministrazione il Ministro della marina potrà, con decreto motivato, ritardare di sei mesi in sei mesi la concessione dell'aumento quadriennale di stipendio ai disegnatori che sieno giudicati di cattiva condotta o che non abbiano dato prova di buona volontà nell'esercizio delle loro attribuzioni.

« I disegnatori che hanno raggiunto lo stipendio massimo di lire 3,000 conservano il diritto agli aumenti sessennali di stipendio secondo la legge in vigore ».

(È approvato).

Disposizioni transitorie.

Art. 3.

« I disegnatori che all'entrata in vigore della presente legge hanno acquistato diritto alla promozione a capo disegnatore di 2ª classe in seguito ad esame di concorso o di idoneità, ottengono l'avanzamento senza sottoporsi all'esame di concorso di cui al precedente articolo 2.

« Lo stipendio degli attuali disegnatori di 1ª classe è elevato da lire 2,500 a lire 2,600.

« Gli attuali disegnatori di 1ª e 2ª classe che alla data in cui entrerà in vigore la presente legge si trovino da quattro anni o più nel godimento dello stipendio rispettivo di 2,500 lire e di lire 2,000, percepiranno con la data stessa il primo aumento quadriennale di stipendio verso cessazione degli aumenti sessennali dei quali fossero provvisti. Per questi disegnatori il periodo di servizio prestato oltre i quattro anni sarà computato per la maturazione del successivo aumento quadriennale.

« Gli altri disegnatori di 1ª e 2ª classe avranno diritto al primo aumento quadriennale di stipendio quando saranno trascorsi quattro anni dal conseguimento dell'attuale stipendio di lire 2,500 e di lire 2,000 ».

PRESIDENTE. A questo articolo gli onorevoli D'Oria, Canepa ed altri deputati hanno presentato i seguenti emendamenti:

« Nel penultimo capoverso sopprimere le parole: e 2ª classe..... rispettivo o..... e di lire 2,000.

Nell'ultimo capoverso sopprimere le parole: e 2ª classe..... e di lire 2,000.

Aggiungere:

Gli attuali disegnatori di seconda classe provvisti di sessennio avranno trattamento analogo a quelli di prima.

Gli altri disegnatori di seconda classe percepiranno il primo aumento quadriennale all'entrata in vigore della presente legge.

Coloro i quali nel 1904 furono retrocessi dalla seconda alla terza classe avranno diritto al secondo quadriennio quando saranno trascorsi quattro anni dal conseguimento dell'attuale stipendio di lire 2,000.

D'Oria, Canepa, Cimati, Fusco, Galli, Fradeletto ».

Avendo l'onorevole Canepa già svolto questi emendamenti, domando se vi insista.

CANEPA. Per non esporre i nostri emendamenti ad una bocciatura, li ritiro, prendendo atto delle parole pronunziate dall'onorevole ministro della marina e ringraziandolo del suo proposito di voler provvedere alle piccole deficienze di questa legge, cui ho accennato, con la disposizione del lavoro straordinario.

PRESIDENTE. Sta bene. Nessun altro chiedendo di parlare, metto a partito l'articolo terzo.

(È approvato).

Art. 4.

« Lo stipendio degli attuali disegnatori di 3ª classe che risulteranno in eccedenza al ruolo organico è elevato da lire 1,500 a lire 2,000 ».

A questo articolo gli onorevoli D'Oria, Canepa insieme con altri deputati hanno presentato il seguente emendamento:

« *Aggiungere:*

Però i disegnatori di terza classe, provvisti di sessennio, avranno diritto al primo aumento quadriennale quando saranno trascorsi 8 anni dal conseguimento dell'attuale stipendio di lire 1,500.

D'Oria, Canepa, Cimati, Fusco, Galli, Fradeletto ».

Anche questo emendamento è stato svolto dall'onorevole Canepa. Domando se vi insista.

CANEPA. Per le ragioni già dette, non insisto.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, metto a partito l'articolo quarto.

(È approvato).

Art. 5.

« Tutti gli avanzamenti e gli aumenti di stipendio dipendenti dalla prima applicazione della presente legge avranno decorrenza dal primo del mese successivo a quello in cui entrerà in vigore la legge stessa.

« Per tali avanzamenti potrà prescindersi dalle condizioni di anzianità stabilite dall'articolo 2 precedente.

« Però, coloro che potessero beneficiare di due promozioni, non otterranno la seconda se non dopo che sia trascorso almeno un anno dal conseguimento della prima ».

(È approvato)

Art. 6.

« I tre posti di disegnatore portati in aumento nel ruolo dei disegnatori del Genio militare saranno coperti mediante passaggio di disegnatori dei ruoli delle costruzioni navali e di artiglieria ed armamenti con le modalità che stabilirà il ministro della marina ».

(È approvato).

Art. 7.

« Per affrettare l'eliminazione dei disegnatori in eccedenza al ruolo organico il ministro della marina provvederà alla dispensa dal servizio di quegli impiegati del grado di disegnatore che contino almeno venti anni di servizio e, per le condizioni di età, di salute, di coltura, di attitudine e diligenza, non siano in grado di dare il pieno rendimento che l'Amministrazione ha il diritto di esigere dai funzionari in attività di servizio assegnati al personale dei disegnatori.

« A tal uopo in ciascun dipartimento marittimo il Consiglio dei lavori prenderà in esame la posizione di tutti gli impiegati del grado di disegnatore ascritti al dipartimento stesso che contino venti anni di servizio e compilerà per ciascuno di essi una speciale nota informativa su modello stabilito dal Ministero, intesa ad accertare le condizioni suddette.

« Queste speciali note saranno sottoposte al Consiglio d'Amministrazione del Ministero, il quale, esaminate le note informative annuali, le pratiche personali ed i precedenti dell'impiegato, si pronuncerà sulla dispensa dal servizio.

« Contro la decisione del Consiglio d'amministrazione, ed entro trenta giorni dalla comunicazione fattagli, l'impiegato proposto per la dispensa dal servizio, può presentare ricorso al ministro, il quale decide in via definitiva.

« Le stesse disposizioni saranno applicate, durante il quadriennio successivo all'entrata in vigore della presente legge, ai disegnatori che vengono compiendo i venti anni di servizio ».

(È approvato).

Art. 8.

« I disegnatori dispensati dal servizio in base al precedente articolo, sono ammessi a liquidare la pensione nella misura stabilita dal vigente testo unico delle leggi sulle pensioni.

« Coloro però che contano meno di 25 anni di servizio liquideranno la pensione come se avessero effettivamente compiuto tale periodo ».

(È approvato).

Art. 9.

« Le maggiori somme occorrenti per l'applicazione dell'organico di cui all'articolo 1 della presente legge, saranno portate in aumento ai relativi capitoli del bilancio del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1911-12 mediante decreto del ministro del Tesoro. Al detto aumento dovrà far riscontro una corrispondente diminuzione di spesa su altri capitoli del bilancio stesso ».

(È approvato).

Questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

Approvazione del disegno di legge: Costruzione dell'edificio per sede della R. Stazione enologica sperimentale di Asti.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Costruzione dell'edificio per sede della Regia Stazione enologica sperimentale di Asti.

Se ne dia lettura.

CIMATI, segretario, legge: (Vedi *Stampato*, n. 790-A).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procederemo ora alla discussione dell'articolo unico, concordato tra Governo e Commissione, e della relativa convenzione.

Articolo unico.

« È approvata la convenzione allegata alla presente legge, fra il Ministero di agricoltura, industria e commercio e la Cassa di risparmio di Asti, con cui quest'ultima si obbliga di far costruire l'edificio destinato a sede della Regia stazione enologica sperimentale di Asti.

« All'uopo verrà iscritta nella parte straordinaria del bilancio del Ministero di agricoltura, industria e commercio la somma annua di lire 10,000 per 12 esercizi consecutivi, a decorrere dall'esercizio 1910-11 ».

« Si dia lettura della convenzione.

CIMATI, segretario, legge:

Convenzione tra la Cassa di risparmio di Asti ed il Ministero di agricoltura, industria e commercio per la costruzione della sede della regia Stazione enologica sperimentale di Asti.

Si premette:

In seguito ad accordi intervenuti fra il Ministero di agricoltura, industria e commercio, il Municipio di Asti con atto in data 19 gennaio 1909, a rogito del notaio avvocato Roberto Brambilla alla residenza in Asti, acquistava da Rasero Benedetto il terreno ivi descritto, allo scopo di erigervi il fabbricato destinato ad esclusivo uso della Stazione sperimentale enologica di Asti;

In tale atto interveniva il direttore della Stazione enologica sperimentale di Asti, in rappresentanza di S. E. il ministro di agricoltura, industria e commercio, per dichiarare, in seguito alla speciale delegazione ministeriale, in data delli 22 giugno 1908 inserita nell'atto notarile medesimo, per dichiarare che riconosceva fatto l'acquisto per conto e nell'interesse del Ministero anzidetto che si riservava di fare erigere in detto terreno il fabbricato destinato a sede della Stazione enologica sperimentale di Asti da essere e rimanere proprietà dello Stato;

Il progetto del fabbricato venne redatto dal geometra Carlo Benzi colla relazione in data 14 agosto 1908 che ottenne col relativo Capitolato d'oneri le approvazioni richieste;

Che il Ministero del tesoro si dichiarò disposto a disporre pel pagamento delle spese di costruzione dell'edificio premen-

zionato di dodici stanziamenti di lire 10,000 ciascuno per altrettanti esercizi annuali a partire da quello in corso, con che intervenisse nell'atto la Cassa di risparmio di Asti per assumere a suo rischio la costruzione del progettato fabbricato mediante la corrispondenza della somma annua di lire 10,000 in dodici rate eguali ed annuali, provvedendo in proprio alle eventuali deficienze;

Che l'Amministrazione della Cassa di risparmio di Asti con sua deliberazione in data delli 9 giugno 1910, dichiarò di assumere questo compito;

Che quindi sia il caso di addivenire all'atto relativo di stipulazione;

Ciò premesso e dichiarato vero e conforme alle intelligenze scambiate, il professore dottor Federico Martinotti, direttore della regia Stazione enologica in Asti in rappresentanza di S. E. il Ministro di agricoltura, industria e commercio, appositamente delegato con lettera in data 30 giugno 1910, n. 8662, ed il signor presidente della Cassa di risparmio di Asti avvocato Giuseppe Dellarissa fu Carlo, a tanto autorizzato con deliberazione in data delli 3 novembre 1910, stipulano quanto segue:

1° La Cassa di risparmio di Asti si assume il carico di far costruire entro un anno dal giorno in cui la presente Convenzione diverrà obbligatoria per la Cassa stessa, secondo il disposto dell'articolo 6 della presente, l'edificio destinato a sede della Stazione enologica sperimentale di Asti quale risulta dal progetto 14 agosto 1908 redatto dal geometra Carlo Benzi di Asti, approvato nei riguardi tecnici dal Ministero dei lavori pubblici in seguito a parere dell'ispettore del Genio civile Arimondi in data 24 marzo 1909 e dalle successive modificazioni in data delli 15 aprile 1909 e 26 maggio 1910 approvate da Ministero di agricoltura, industria e commercio, con lettere delli 24 aprile 1909 e 18 giugno 1910, di rimettere e lasciare il fabbricato stesso a disposizione della Stazione enologica sperimentale di Asti di proprietà dello Stato;

2° Qualunque sia la spesa necessaria o che si renderà tale per la costruzione completa dell'edificio più volte menzionato la Cassa di risparmio di Asti si obbliga di provvedere in proprio accontentandosi di ricevere da pubblico erario la somma di lire diecimila annualmente ed in dodici esercizi e così la somma di lire centoventimila senza interessi.

La prima rata sarà pagata non appena approvata dal Parlamento la relativa legge

e stanziata nel bilancio del Ministero di agricoltura, industria e commercio la somma corrispondente; e le successive saranno pagate nel primo mese di ciascun esercizio con mandato rilasciato a favore del direttore della Cassa di risparmio di Asti;

3° Il Ministero di agricoltura, industria e commercio e per esso il Tesoro dello Stato, resta esonerato da ogni obbligo e responsabilità per tutte le spese di qualsiasi genere che eccedessero la somma di lire centoventimila, pagabile, come sopra è detto, in dodici annualità di lire diecimila ciascuna;

4° Appena compiuta la costruzione dell'edificio ne sarà fatto il collaudo per opera del Genio civile; potrà il Governo a sue spese sorvegliare l'esecuzione dell'opera;

5° Compiuto il collaudo la Direzione della Stazione enologica sperimentale di Asti assumerà il possesso del fabbricato con tutti i terreni annessi;

6° La presente Convenzione sarà obbligatoria per la Cassa di risparmio soltanto dopo che sia approvato per legge lo stanziamento delle annualità di cui all'articolo 2 della Convenzione, e risulti stanziata nel bilancio del Ministero di agricoltura, industria e commercio la prima annualità.

7° Si uniscono a quest'atto la lettera ministeriale di delegazione in data 30 giugno 1910, n. 8662 (Allegato A) e la deliberazione dalla Cassa di risparmio di Asti 3 novembre 1910 (Allegato B).

8° La tassa di registro di quest'atto sarà a carico dello Stato.

Asti, 2 dicembre 1910.

AVV. DELLARISSA GIUSEPPE
Dott. FEDERICO MARTINOTTI

Registrato in Asti il nove dicembre 1910,
Vol. 137, Foglio 41, n. 1682. Esatto lire quattro e centesimi ottantotto.

Il Ricevitore

fi.to

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare, si procederà, in altra seduta, alla votazione segreta di questo disegno di legge.

Approvazione del disegno di legge: Per una variazione da apportarsi alla legge n. 411 del 24 marzo 1907, che approva fra l'altro l'impianto delle stazioni radiotelegrafiche di Napoli, Palermo e Cagliari.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Per una variazione da apportarsi alla legge n. 111

del 24 marzo 1907, che approva fra l'altro l'impianto delle stazioni radiotelegrafiche di Napoli, Palermo e Cagliari ».

Se ne dia lettura.

CIMATI, segretario, legge: (V. Stampato n. 570-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta.

Nessuno chiedendo di parlare, e non essendovi oratori iscritti, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo alla discussione degli articoli:

Art. 1.

« È approvata la convenzione stipulata col Comm. Guglielmo Marconi il 27 aprile 1910, che apporta alcune varianti alla convenzione 24 dicembre 1907, approvata col Regio decreto 27 maggio 1909, relativa alla costruzione ed all'impianto di tre stazioni radiotelegrafiche a Napoli, Palermo e Cagliari ».

(È approvato).

Art. 2.

« La spesa di lire 90,000 inscritta nella parte straordinaria del bilancio passivo del Ministero delle poste e dei telegrafi, ed approvata colla legge n. 111 del 24 marzo 1907, per l'impianto di stazioni radiotelegrafiche a Napoli, Palermo e Cagliari, è aumentata di lire 20,000 (lire ventimila) e quindi viene fissata nella somma di lire 110,000 (lire centodiecimila) ».

(È approvato).

Art. 3.

« La maggiore spesa di lire 20,000 (lire ventimila) sarà contenuta nella disponibilità del capitolo 180 R. P. dell'esercizio 1909-10 il quale rimane pertanto così modificato:

« Spese per l'acquisto di un'area occorrente per l'impianto della stazione radio-telegrafica di Palermo e per la costruzione di una strada di accesso a quella stazione; costruzione di canali di scolo e di condutture di acqua per le stazioni radiotelegrafiche di Napoli, Palermo e Cagliari (legge 24 marzo 1907, numero 111); assegnazione della somma di lire ventimila al commendatore Guglielmo Marconi, per l'aumento di spesa occorrente all'impianto delle stazioni radiotelegrafiche di Napoli, Palermo e Cagliari ».

(È approvato).

Anche questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

Se la Camera consente, sospendo la seduta per cinque minuti.

(La seduta è sospesa per pochi minuti).

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge del regio decreto 18 settembre 1910, n. 684, per le Puglie. Autorizzazione di spese e provvedimenti urgenti per lavori pubblici.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del regio decreto 18 settembre 1910, n. 684, per le Puglie. Autorizzazione di spese e provvedimenti urgenti per lavori pubblici. Disposizioni diverse ».

Si dia lettura del disegno di legge.

CIMATI, segretario, legge: (V. Stampato n. 608-A).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale.

Primo iscritto per parlare è l'onorevole Agnesi. Ne ha facoltà.

AGNESI. Io mi limiterò ad alcune brevissime osservazioni su varie parti del presente disegno di legge.

E per prima cosa sento il dovere di ringraziare l'onorevole Sacchi ministro dei lavori pubblici, l'onorevole Tedesco ministro del tesoro e la Giunta del bilancio di aver compresa la provincia di Porto Maurizio nel presente disegno di legge a godere dei sussidi e dei mutui di favore da concedersi a provincie, comuni, consorzi e privati, danneggiati dai nubifragi e dalle alluvioni dell'ultimo quadrimestre dell'anno scorso.

Li ringrazio non solo a nome mio, ma anche a nome dei miei colleghi onorevoli Nuvoloni e Marsaglia, ed interpretando anche il sentimento del Consiglio provinciale di Porto Maurizio, che aveva presentato al Governo simili domande e che vede in questo disegno di legge accolti quasi tutti i suoi desideri.

Avrei desiderato però che all'articolo 4 fosse stato stabilito che anche ai Consorzi è data facoltà di contrarre mutui presso la Cassa depositi e prestiti per far fronte alla quota di spesa che resta a loro carico, ossia il 25 per cento, per riparare i danni alle loro opere, quando però i comuni o le provincie che fanno parte del Consorzio diano le opportune garanzie.

Perchè non è precisamente esatto quanto si dice nelle risposte agli schiarimenti domandati dalla Giunta del bilancio, cioè che ordinariamente « i Consorzi sono costituiti

da privati proprietari i quali hanno minori oneri di quelli che gravano sulle provincie e sui comuni »; perchè in generale i consorzi sono costituiti da provincie e da più comuni come è, ad esempio, pel consorzio degli argini del torrente Impero che sta tra le città di Oneglia e Porto Maurizio — argini che in parte vennero distrutti ed asportati dalle ultime alluvioni — il quale consorzio è appunto costituito, oltre che dalla provincia, anche dai comuni di Oneglia, Porto Maurizio e Castelvechio, ed un certo numero di proprietari, i quali però vi hanno una compartecipazione minima, il venti per cento. I comuni potrebbero dare per conto del consorzio la garanzia dei proventi del loro dazio consumo.

I proprietari consortisti hanno poi più oneri delle provincie e dei comuni perchè oltre le tasse provinciali e comunali, debbono pagare anche la quota di manutenzione del consorzio.

Ma comunque, io accetto quanto venne stabilito, e, ripeto, do lode e ringraziamento al Governo.

Ma non approvo questo disegno di legge in tutte le altre sue parti, e specialmente non lo approvo in quella parte dove si propone di stornare somme dai residui del bilancio del Ministero dei lavori pubblici, somme che erano destinate per lavori necessari ed urgenti quanto i lavori di riparazione ai danni delle alluvioni; e per lavori molto più necessari ed urgenti che certi altri lavori proposti dal presente disegno di legge, quali i lavori per le preture urbane di Roma, pel nuovo edificio del Ministero dei lavori pubblici, pel monumento a Vittorio Emanuele, ed altri.

Voglio alludere alla somma di 1,400,000 lire che si progetta di sopprimere dai residui del bilancio dei lavori pubblici nella tabella C, a pagina 44, capitolo 144, allegato all'articolo 25 del disegno di legge.

Si tratta della legge 15 luglio 1906, n. 383, « Costruzione di strade comunali nei comuni isolati » che dal 1906 ad oggi non ha avuto finora alcun principio materiale di attuazione.

Son già passati cinque anni e non si è costruito ancora un solo palmo di dette strade in tutta Italia. Eppure si tratta di circa 350 comuni isolati completamente dal consorzio umano per mancanza di strade, quasi tutti comuni di montagna, sperduti cioè fra le gole dei monti.

Si tratta di tante strade rotabili economiche cosiddette carraie della lunghezza to-

tale di circa 2000 chilometri e che imporranno una spesa totale preventivata dalla legge Bertolini-Rubini del 4 gennaio 1910 in lire 39,500,000.

Si tratta infine di migliorare le condizioni di tante migliaia di poveri montanari che ansiosamente attendono la costruzione di queste strade per poter portare al piano con minor spesa i prodotti delle loro terre e delle loro fatiche.

Nel maggio e giugno scorso, l'onorevole Sacchi ha approvato un primo piano triennale di esecuzione di questa legge, comprendente tanti tronchi di strade per l'importo di quindici milioni, mi pare, e da attuarsi nel triennio 1910-11, 1911-12 e 1912-13.

In base a questo primo piano triennale molti dei comuni isolati, in esso compresi, si sono affrettati a far compilare i progetti delle loro strade, valendosi della facoltà loro concessa dall'articolo 5 della legge Bertolini-Rubini del 4 gennaio 1910.

Ed ora molti di questi progetti sono ultimati o stanno per ultimarsi. Alcuni sono già arrivati al Ministero, ed una vera valanga di altri stanno per arrivarvi colle relative domande dei comuni, perchè quei progetti siano prontamente approvati ed i lavori appaltati.

Ora io domando: come farà l'onorevole ministro ad acconsentire a quelle domande e ad autorizzare gli uffici del Genio civile ad indire gli appalti dei lavori se oggi noi storniamo queste misere somme già accantonate, e che sono in cassa?

Stornate queste lire 1,400,000, non rimangono nei residui che sole lire 100,000, più rimane lo stanziamento del bilancio in corso di lire 1,000,000. Totale lire 1,100,000.

Ma che cosa è questa piccola somma rispetto ad un piano di lavoro di quindici milioni di lire?

Quindi io pregherei l'onorevole ministro di non stornare quella somma, od almeno, se per bisogni di cassa questa somma venne già prelevata e già spesa, voglia accettare il mio emendamento all'articolo 25 che dice:

« Salvo reintegro nel bilancio 1911-12 della somma indicata al capitolo 144 della detta tabella C ».

Io non mi potrei accontentare di una semplice promessa del ministro, quantunque io abbia per lui la massima stima e fiducia, perchè già altra volta ossia nel bilancio 1908-909 si era bilanciata per queste strade dei comuni isolati la somma di

lire 1,000,000, che poi venne stornata con leggi-omnibus 24 dicembre 1908, n. 747 per lire 700,000 e 15 aprile 1909, n. 187 per lire 300,000.

Or bene, nelle relazioni annesse a quei disegni di legge si prometteva appunto il reintegro di questa somma, che però poi non fu più fatto; anzi oggi si vuol stornare ancora quel poco che rimane.

Ecco la ragione della mia insistenza, che è poi anche giustificata dalla relazione dell'onorevole Pozzi, là dove giustamente dice: « che alle promesse di reintegro non si presta generalmente che fede scarsa o nulla, e non senza ragione ».

Come ho detto, sono già passati quasi cinque anni dall'approvazione della legge del 15 luglio 1906, senza che un palmo di strada si sia costruito.

Molte giustificazioni o scuse si sono già portate. La mancanza o deficienza del numero degli ingegneri del Genio civile, la necessità di compilare regolamenti, piani regolatori, piani triennali, di esecuzione, ecc. insomma le necessità del *tempo-tecnico*, come ebbe a dire con nuova ed elegante frase l'onorevole Bertolini.

A mio giudizio, ciò è vero solo in parte, perchè io credo che la ragione vera del ritardo stia nella insufficienza delle somme bilanciate in tutti i capitoli del bilancio, e nella affannosa cura che si ha di togliere i fondi ad un dato lavoro per destinarli ad un altro lavoro che sta più a cuore.

E poichè a me stanno a cuore le strade dei comuni isolati, così prego l'onorevole ministro di non voler togliere ad esse queste misere somme che per questi lavori già vennero destinate, e di voler accettare la mia aggiunta.

Di un'altra falciida io debbo lamentarmi. È quella indicata a pagina 42, essa fa parte della tabella B allegata all'articolo 24 del presente disegno di legge, e che porta il numero 235 del capitolo del bilancio 1910-11 « Porto di Oneglia - Prolungamento della banchina settentrionale e costruzione di uno scalo di alaggio ».

Si tratta della somma di lire 32,117.79 che si dice economizzata sul lavoro - portato dalla legge del 13 marzo 1904, n. 102. Per cui si propone che quella somma vada ad essere conglobata col fondo delle spese impreviste delle varie leggi portuarie, come si stabilisce alla lettera m) dell'articolo 15 del presente disegno di legge.

Ma in fatto qui non si tratta di un lavoro che sia costato meno, ma veramente

si tratta di un lavoro che non venne ancora tutto appaltato, che non è ancora ultimato.

In forza della legge del 1904 si doveva costruire una banchina in prolungamento di quella esistente (come dice la stessa tabella).

Ora la banchina esistente ha una profondità d'acqua di metri otto circa, come hanno anche le altre banchine del porto.

Ebbene la nuova banchina venne eseguita colla sola profondità di metri sei, senza che alcuna ragione tecnica abbia obbligato a far ciò, trattandosi di terreni di facile escavazione e solidissimi. Con ciò si è eseguito un cattivo lavoro, perchè a quella banchina i vapori a pieno carico non possono accostarsi, e quindi è una banchina quasi inutile.

Di più tra la vecchia banchina e la nuova si è lasciato uno spazio vuoto di circa trenta metri, mentre tutto il commercio onegliese desiderava e desidera che le due banchine siano unite.

L'ufficio del Genio civile di Porto Maurizio, o meglio il cavalier Cortese ingegnere capo ora trasferito a Campobasso (e qui io debbo lamentarmi di questi continui cambiamenti di funzionari che intralciano il buon andamento dei lavori di ufficio) aveva riconosciuto l'insufficienza di quel lavoro e credo che già avesse proposto una escavazione a forma di scarpata dinanzi a quella banchina per permettervi l'accosto dei vapori di maggior pescaggio e credo che stava progettando i lavori necessari per l'unione delle due banchine.

Vede dunque l'onorevole ministro che qui non si tratta di economia, ma invece si tratta di lavoro non ultimato, pel quale occorrono ulteriori progetti ed appalti.

Prego quindi l'onorevole ministro di voler lasciare lo stanziamento e lo prego di voler ordinare all'ufficio del Genio civile di prontamente proporre le opere necessarie ed appaltarle nel senso voluto dalla legge del 1904.

Ed ora ancora una breve raccomandazione pel porto di Oneglia. Le recenti alluvioni del dicembre scorso hanno danneggiato i fondali dell'imboccatura del porto.

A questo proposito io ebbi, come è risultato anche dagli scandagli dell'Ufficio del Genio civile, già a telegrafare ed a mandare memoriali all'onorevole ministro e gli ho persino mandato la fotografia delle *dune* formatesi alla foce del torrente Impero in prossimità della bocca del porto. Io ho invocato che fosse mandata una draga per l'escavazione di quella bocca.

L'onorevole ministro mi ha fatto delle nuove promesse. Ma la draga non è ancor giunta.

Già un vapore, per una falsa manovra, ha dovuto arenarsi nell'entrare in porto, senza però far danni.

Voglia l'onorevole ministro provvedere prima che avvengano disgrazie maggiori.

Io non domando pel porto di Oneglia lavori di lusso o lavori atti ad attirare il commercio di là da venire, ma domando i soli lavori necessari per conservare il commercio che già vi è e che naturalmente vi arriva. Il porto di Oneglia dà allo Stato lire 3,500,000 di proventi doganali. Può quindi lo Stato spendere poche migliaia di lire all'anno.

Prego l'onorevole ministro di voler tener conto di queste mie raccomandazioni che a me sembrano giustissime e lo prego di volerli dare delle assicurazioni in proposito. *(Benissimo!)*

PRESIDENTE. Prego gli oratori di non entrare a discutere delle singole disposizioni, finchè siamo nella discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole De Cesare.

DE CESARE. Vi rinunzio, riserbandomi di parlare sugli articoli.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Wollemborg.

WOLLEMBORG. Onorevoli colleghi, non intendo discutere alcuna delle spese di così svariata natura che il presente disegno di legge contiene; nè proporre alcuna diminuzione dei fondi che il disegno stesso concede. Voglio fare soltanto qualche osservazione d'ordine strettamente finanziario.

E di una prima questione non parlerò che per cenni, poichè essa fu risolta accettandosi due emendamenti che avevo proposto alla Giunta del bilancio. E ne ringrazio la Giunta, ed il ministro del tesoro che vi ha consentito.

Questi due miei emendamenti si riferivano agli articoli 2 e 10 del disegno di legge, col fine che si rinunziasse a prelevare le somme indicate in quegli articoli, per l'ammontare complessivo di oltre 18 milioni, si rinunziasse, dico, a prelevarle « dai fondi di cassa in conto dell'avanzo accertato nell'esercizio 1909-10, per inscrivere all'entrata dell'esercizio 1910-11 ».

Fin dal 1906, tostochè un cosiffatto espediente fu per la prima volta annunziato, mi affrettai a combatterlo in questa Camera. Ho avuto più tardi la soddisfazione

di vederlo autorevolmente deplorato nell'altro ramo del Parlamento.

La questione non ha soltanto, onorevoli colleghi un'importanza formale: l'espediente di cui si tratta, riuscendo come dimostrai allora alla Camera e nei giorni scorsi alla Giunta del bilancio, riuscendo a fare apparire momentaneamente un avanzo non vero o maggiore del vero, coll'effetto dannoso di creare illusioni sulla reale situazione finanziaria durante il corso dell'esercizio; e di determinare, poi, soltanto, un aumento di scritture contabili. E senza insistere in alcuna critica d'ordine dottrinale, io ricorrerò semplicemente ad un esempio pratico per dimostrare la natura del procedimento che sto censurando. Chi di voi, onorevoli colleghi, cavando dal portafoglio una somma per pagare un fornitore, segnerebbe questa somma, non solo fra le sue spese, ma anche fra le sue entrate?!

Ma le parole, che con quei due miei emendamenti intendevo sopprimere, sono state tolte dal disegno di legge; manca ormai la ragione del contendere su questo, punto; e passo oltre.

Due altri emendamenti, già da me proposti alla Giunta del bilancio, ho presentato alla Camera, col fine di eliminare un altro espediente, che non credo giustificato e che considero come un pericoloso precedente.

Mi è capitato stamane, fra mano, riordinando certecarte, un discorso dell'onorevole Luzzatti, che mi duole di non vedere al suo posto, un discorso finanziario, nel quale l'onorevole Luzzatti sosteneva eloquentemente una tesi, che egli, del resto, ha difeso più volte in questa Camera. Diceva l'onorevole Luzzatti: « Mettiamo da parte i debiti ferroviari, quantunque nè il Rudini nè io abbiamo mai accolto la facca teoria della trasformazione dei capitali. Noi calcoliamo, come i nostri buoni vecchi Sella e Minghetti insegnavano, che, quando si accende un debito per la costruzione delle ferrovie, se le ferrovie si fanno in un paese, dove l'entrata netta copre il servizio del debito, cioè l'interesse e gli ammortamenti, è giusta, in questo caso, la dottrina della trasformazione dei capitali; quel debito non è parte del bilancio, ma dell'impresa, ferroviaria che se lo estingue. Ma quando si fa un debito per la costruzione di ferrovie che non coprono neppur le spese di esercizio, o appena gittano una piccola frazione del servizio degli interessi, allora non è questa una ben strana trasformazione

di capitali? Così si potrebbe dimostrare che non si spende mai nulla, perchè nella natura si sa che tutto si trasforma, neppure un atomo di materia si perde ».

E il resoconto segna: *Applausi e ilarità*.

Siamo, onorevoli colleghi, molto, molto lontani da questa condizione di cose?! Ma passiamo oltre.

Che si procurino col debito i mezzi per fronteggiare le spese di costruzione delle strade ferrate può, entro certi limiti, giustificarsi economicamente; ed è, certo, legalmente ammesso. Ma non è giustificato, ed è economicamente assurdo, che col debito si procurino i mezzi per pagare spese dal cui impiego non può venire alcuna nuova entrata netta al bilancio, che hanno carattere di spese ordinarie e sono iscritte nella prima categoria del nostro bilancio. Siapure, (oramai dopo diciotto anni a questo siamo tornati) che l'entrata, nella categoria seconda del bilancio, pareggi la spesa. Ma che l'abbia a superare, e che il supero valga a fronteggiare spese ordinarie iscritte nella prima categoria del bilancio, questo non si può assolutamente consentire. Ma così accadrebbe, onorevoli colleghi, senza i miei emendamenti. E sono questi:

1° *All'articolo primo aggiungere:*

« *Le parole:* Capitolo 359. Spese di compimento e saldo alle 19 linee complementari eccetera, salvo reintegro ove occorra — 1,450,500, contenute nell'articolo 8 del decreto reale 18 settembre 1910, si intendono soppresse.

« All'ammontare della dotazione consolidata del bilancio della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio 1910-11 è aggiunta la somma di lire 1,450,000 ».

2° « *All'articolo 23 aggiungere:*

« *Le parole:* Capitolo 359. Spese di compimento e saldo delle 19 linee complementari ecc. — 1,000,000, contenute nella stessa tabella C sono soppresse.

« All'ammontare della dotazione consolidata del bilancio della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio 1910-11 è aggiunta la somma di lire 1,000,000 ».

PRESIDENTE. Scusi, onorevole Wollemborg, ma questo suo emendamento si riferisce proprio all'articolo 23, o non piuttosto all'articolo 25, che era il 23 nel testo del Ministero?

Dico questo perchè vedo che nel suo emendamento si parla della tabella C, alla quale appunto si riferisce l'articolo 25 del testo concordato fra il Ministero e la Giunta del bilancio.

WOLLEMBORG. È precisamente così.

PRESIDENTE. Allora sta bene; si tratta proprio dell'articolo 25.

WOLLEMBORG. L'onorevole relatore ha cercato di difendere l'espedito cui si vuol ricorrere rilevando che gli storni proposti riflettono fondi residui. Tuttavia, considerando la cosa da un altro aspetto egli la deplora: « La vostra Giunta, egli scrive, non può non richiamare la vostra attenzione, onorevoli colleghi, sul pericolo e sul danno derivante dal sistema di prelevare dagli importi di residui, relativi a determinate opere, somme per opere diverse, pure con l'impegno dei reintegri. Già altra volta la Giunta del bilancio ebbe a segnalarvi l'inconveniente, per il quale per un lato vengono immediatamente frustrate aspettative legittime, e non appagate da promesse di reintegro, alle quali promesse (e non è condizione confortante) non si presta generalmente, e non senza ragione, che fede scarsa o nulla ».

Onorevole Pozzi, Ella riconoscerà che l'inconveniente da lei qui segnalato sarebbe rimosso, accogliendo i miei emendamenti!

Ma più oltre, a giustificare la proposta ministeriale, l'onorevole relatore osserva che della facoltà di usare del credito per le spese di saldo a compimento delle linee complementari il tesoro non si è ancora avvalso. « I residui » (egli scrive) « che ora si utilizzano per spese effettive derivano dunque da stanziamenti cui si fece fronte con entrate effettive, non con accensioni di debiti.

« Sta quindi in tesi l'obbietto sollevato in seno alla Giunta generale del bilancio: ma in fatto il medesimo non trova applicazione nel caso in esame ».

Ma, onorevole relatore, altra cosa è il conto di cassa; altra cosa il conto di competenza. E dal rendiconto consuntivo per l'esercizio finanziario 1909-910 risulta che fra le entrate dell'esercizio stesso si erano accertate, noti bene, accertate 36,300,000 lire da provvedersi per costruzioni di strade ferrate mediante emissione di titoli.

E, pur seguendo per un momento la distinzione del relatore, resta sempre che, per effetto degli storni proposti, il risultato, che egli pure censura, si avrà; e non solo in tesi come egli scrive: si avrà se non immediatamente mediatamente; se non subito, entro breve termine.

Onorevoli colleghi, sento il dovere di oppormi a queste forme dissimulate, che si moltiplicano e si accumulano nel nostro bilancio (e ne parleremo a suo tempo), a que-

ste forme di progrediente indebitamento volto a compiere spese che non hanno alcun carattere economicamente riproduttivo.

Ciò significa dare alla teoria della trasformazione dei capitali una interpretazione davvero molto strana, una estensione tale da rinnegarne ogni razionale fondamento!

Ed elevandomi, per un istante, a più alte considerazioni, io mi preoccupo meno del continuo aumento di oneri che va di anno in anno ripercotendosi, in proporzioni crescenti, sul bilancio dello Stato. Più gravi sono gli effetti economici sul bilancio della Nazione, per l'assorbimento e il conseguente incartamento del capitale.

Capitale meno abbondante e più caro significa mortificazione dell'attività industriale; capitale meno abbondante e più caro significa meno largo salario.

E concludo, tornando alla ragione dei miei emendamenti. Dice l'articolo 32 della legge di contabilità: « il conto dei residui del bilancio sarà tenuto sempre distinto da quello della competenza in modo che nessuna spesa afferente i residui possa essere imputata sul fondo della competenza o viceversa ».

E qui, onorevoli colleghi, qui si tratta perfino di consentire storni dall'una all'altra delle categorie del bilancio, che hanno così diverse strutture, così diverse finalità! Io auguro che la Camera voglia anche in questa occasione dimostrare la sua ripugnanza ad espedienti che, facendo apparire momentaneamente migliore la situazione finanziaria, preparano aggravii nuovi, oscurando i documenti contabili e creando effimere illusioni sulla potenzialità del bilancio! (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. Spetta ora di parlare all'onorevole Micheli.

MICHELI. Debbo pronunciare poche parole sopra questo disegno di legge per rilevare una lacuna assai grave che era stata commessa nella compilazione di esso, e che venne in parte riparata colle proposte di aggiunta presentate recentemente dai ministri proponenti e accolte dalla Giunta del bilancio.

Se gravi furono i nubifragi e le alluvioni successe nello scorso anno in Valle d'Aosta e nella provincia di Forlì, non minore certo fu la bufera che nell'ottobre investì con gravissimi danni la montagna Parmense, e devastò, colle inondazioni causate da quella repentina piena d'acque, le pianure sottostanti.

Fortunatamente l'imperversare del ci-

clone non fu di grande durata e si restrinse al territorio di alcuni comuni. Comunque l'importanza del disastro venne subito annunciata e valutata dalle autorità per modo che sino dai primi giorni il ministro dell'interno soccorse generosamente i bisognosi colpiti con una cospicua elargizione.

Ma i danni più gravi dopo i privati toccarono ai cinque o sei comuni colpiti: Corniglio, Fornovo-Taro, Langhirano, Monchio, Palanzano, Tizzano Val Parma ed alla provincia. Questi enti videro devastate le loro strade più importanti, crollati i ponti, asportate le ponticelle e così interrotto con grave danno del traffico locale il transito.

Sopra tutti il comune di Corniglio, che da parecchi anni è stato colpito da ogni sorta di disastri, in una sola notte si vide asportare dalle piene enormi della Parma e del Bratica circa una ventina fra ponti e ponticelle, rimanendo così completamente isolato dal capoluogo della provincia e dai comuni vicini, ma anche dalle numerose frazioni.

Di fronte al bisogno urgentissimo di rimettere al più presto le cose in pristino, dietro lodevole premura dell'autorità prefettizia, vennero dai comuni fatte compilare le perizie d'urgenza allo scopo di ottenere da parte dello Stato le anticipazioni di cui nella legge del 21 marzo 1907.

Ma dal Ministero competente venne la risposta che gli stanziamenti erano esauriti e che non era possibile far fronte alle richieste se non con appositi provvedimenti legislativi.

Quando la risposta venne era già stato presentato alla Camera il presente disegno di legge, ed allora gli interessati non mancarono di far osservare come negli articoli di esso si doveva trovar modo di provvedere anche ai bisogni accennati estendendo alla provincia di Parma le disposizioni proposte per quelle di Salerno, Napoli, Torino e Forlì.

Come risulta da quanto l'onorevole relatore espone a pagina 6 la richiesta non potè accogliersi per tutto ciò e quanto si riferisce agli aiuti diretti: essa venne accettata invece negli articoli 3 e 4 nei quali il disegno di legge stabilisce la elevazione dei sussidi sino al 50 per cento per le Provincie e fino al 75 per cento per i Comuni e Consorzi per le spese relative alle riparazioni di opere stradali ed idrauliche, stabilendo pure la modalità perchè gli enti predetti possano procurarsi i mezzi per far fronte al contributo che rimane a loro carico.

Ora nel mentre ringrazio gli onorevoli ministri dei lavori pubblici e del tesoro per avere accettate le mie preghiere perchè nelle aggiunte alla legge venisse compresa anche la provincia di Parma, non posso a meno di richiamare l'attenzione di essi sopra le condizioni tristissime dei Comuni colpiti, le finanze dei quali avrebbero certamente avuto diritto ad aiuti maggiormente efficaci.

E così basterà ricordare che il comune di Monchio ha l'aliquota al 2.07, Corniglio al 3.25, Tizzano Val Parma al 3.39 e Palanzano al 3.79 per far comprendere che quanto affermo non ha bisogno di ulteriori dimostrazioni.

Queste cifre non hanno bisogno di commento ed indicano ad un attento conoscitore delle finanze comunali, come una grande differenza non abbia a correre fra le condizioni dei Comuni ora citati e quei quattro della provincia di Salerno pei quali la legge propone un diretto aiuto alla cassa comunale.

Data la situazione sopraindicata è evidente che i comuni nostri non avrebbero potuto in alcun modo far parte alle circa duecentomila lire di lavori — resi necessari per riparare i danni del nubifragio quali furono valutati nelle perizie sin qui compilate coi mezzi ordinari.

Colle proposte contenute negli articoli 3 e 4 riuscirà meno difficile il provvedere.

Forse sarebbe stato opportuno che l'articolo 3 non si fosse limitato alle riparazioni, per quanto concerne almeno le opere idrauliche, giacchè la piena dei nostri torrenti nel nubifragio dell'ottobre 1910 è stata tanto più terribile delle altre volte, anche perchè ha messo in pericolo diversi abitati.

Cito solo due casi per non tediare la Camera: Capomonte in comune di Tizzano al confluente della Parmossa col Parma, dove quella, ingoiando prati ed orti, ha rivolto la corrente contro la parte bassa dell'abitato, alla quale una prossima piena può recare grave pregiudizio; e Ghiare in comune di Corniglio, al confluente del Rio dei Lucconi col Parma, ove l'alveo di questo, pei detriti enormi causati dalle frane continue che si distaccano nel bacino superiore, si è talmente rialzato da mettere in serio pericolo quell'abitato, che rimase inondato per una quindicina di giorni.

In questi casi non può trattarsi di riparazione ad opere idrauliche già compiute pel fatto che sin qui non si erano rese necessarie.

È però vero che, trattandosi in entrambi

i casi di difesa dell'abitato, i comuni interessati potranno ottenere l'applicazione della legge 30 giugno 1904, i cui stanziamenti sono ancora sufficienti; e per essi nemmeno l'aumento della percentuale può essere necessario perchè trattandosi di enti in condizioni finanziarie ristrettissime si potrà ottenere il massimo del sussidio, che la legge prevede nei due terzi.

Solo mi premeva di far rilevare la cosa anche in questa discussione perchè il Ministero voglia tener presente la mia viva raccomandazione quando dovrà stabilire, a pratica ultimata, la percentuale del sussidio.

Ed altrettanto dovrei dire in riguardo alle frane. L'aggiunta di lire 600,000 per sussidi alle opere stradali ed idrauliche provinciali, comunali e consortili danneggiate da alluvioni, frane e nubifragi verificatesi nella Toscana, in Sicilia, nella provincia di Bologna, assicurando nelle ultime parole il concorso anche alle altre parti del Regno, comprende senza dubbio anche le frane dell'Appennino Parmense.

Quella più grave ed antica di Caratico è da una ventina d'anni circa che ruina la strada provinciale da Langhirano a Corniglio ora percorsa da un servizio di automobili, e ad ogni sgelò improvviso o bufera insolitamente abbondante d'acque il transito viene interrotto. È indiscutibile l'opportunità di provvedimenti definitivi che impediscano questo continuo rinnovarsi di incagli e di sospensioni al commercio montanaro. Così dicasi delle frane recentissime del Chiastrone presso Langhirano e di Miano-Torretta presso Corniglio.

Nella dolorosa rivista non possono certo omettersi quelle di Signatico e di Pagnetolo per quanto sieno ristrette all'ambito di quelle due frazioni. Esse rendono necessario il rinnovamento della rete stradale comunale che è stata completamente ruinata e sconvolta. Certo che se gli altri luoghi d'Italia ai quali il progetto di legge allude si trovano nelle condizioni del mio Appennino, lo stanziamento proposto è assai esiguo.

Di fronte però ai sacrifici che il tesoro si è già volontariamente assunto, ed alla mancanza di dati precisi, io non oso proporre un aumento, tanto più che nella legge dei bacini montani testè promulgata non manca un fondo cospicuo sul quale anche la provincia di Parma ed i suoi comuni possano fare assegnamento quando intendano sistemare le loro opere pubbliche danneggiate.

Ma più che di tutto questo io mi debbo preoccupare della somma urgenza delle riparazioni stradali e quindi della necessità che i sussidi concessi da questa legge possano giungere al più presto a destinazione.

A tale scopo necessiterebbe prima di tutto che il decreto reale per la ripartizione del milione ed ottocentomila lire dei sussidi venisse preparato con grande sollecitudine appena pubblicata la legge.

Occorrerebbe, a mio avviso, poi anche che nell'articolo 3 di fianco alla citazione delle leggi del 30 giugno e 29 dicembre 1904, nn. 293 e 674 venisse menzionata quella del 21 marzo 1907, n. 112 la quale consente una anticipazione di fondi per parte del Governo della metà del sussidio da concedersi in base alle leggi antecedenti.

La speciale concessione viene fatta quando si tratta di opere di somma urgenza per il ristabilimento del transito nelle strade comunali e provinciali: ora sta bene si dica che l'articolo 3 parla di definitive riparazioni, ma sta anche il fatto che in una gran parte di casi (almeno presso di noi) non si è potuto provvedere ad un vero e proprio ristabilimento del transito dai comuni i quali, senza mezzi di sorta, nulla hanno potuto fare prima che la neve e l'inclemenza della stagione giungesse ad impedire ogni lavoro: la neve scompare ora, ma le condizioni sono ancora quelle dell'ottobre, ed oggi ce ne accorgiamo appunto perchè i torrenti, ritornati gonfi pel disciogliersi delle nevi, non possono più transitarsi essendo sprovvisti di ponti e di altri mezzi di passaggio.

La sola provincia nostra ha potuto provvedere con lodevole sollecitudine alla riparazione urgentissima dei danni inferti dal torrente Parma ai due ponti di Miano e di Capoponte: ed al ripristino del transito nelle piane di Curatico e della Boatica, poco lungi dall'abitato di Corniglio, ed al ponte della Bandea. Ma anche ad essa resta sempre l'onere gravissimo di pensare ai lavori definitivi che specialmente pel ponte della Bandea avranno una speciale entità, se si vorrà sistemare in modo sicuro e comodo quella importantissima arteria stradale che mette in comunicazione le valli della Parmossa e del Parma con quelle della Cedra e dell'Enza. Quanto dissi potè essere compiuto solo dalla provincia che ha un ufficio tecnico pronto e valoroso e che, soprattutto di fronte alle impellenti necessità del momento, sa dove prendere i fondi, ma i poveri comuni nostri per la loro rete stradale

non hanno potuto fare assolutamente nulla, e, dato questo, è inutile aggiungere che dall'ottobre ad oggi le cose sono peggiorate.

Comprenderanno quindi gli egregi colleghi come io abbia ragione di preoccuparmi del quando in base alle leggi del 1904 i sussidi potranno arrivare a destinazione.

Quando? Nessuno lo può sapere con certezza, ma credo di non sbagliarmi affermando che il timore che arrivino troppo tardi non è del tutto esagerato.

Le pratiche relative devono ottenere il voto del Consiglio dei lavori pubblici, il parere del Consiglio di Stato e non so quali altre superiori approvazioni.

Le deliberazioni dei comuni per provvedere al quarto di loro spettanza dovranno essere prese in doppia lettura, approvate dalla Giunta provinciale amministrativa, e poi attendere la decisione della Cassa depositi e prestiti.

Tutto questo farà perdere mesi e mesi e si capisce come nessun comune si arrischierà ad appaltare lavori anche di massima urgenza, se non avrà prima percorsi tutti i gradini di questa lunga scala.

Debbo insistere quindi perchè i ministri proponenti consentano anche in questi casi all'anticipazione di cui nella legge 27 marzo 1907 o almeno dichiarino ch'essa è virtualmente compresa nella presente legge.

Le ragioni che ho esposte sin qui non occorre vengano da me ripetute a proposito dell'aggiunta fatta dalla Giunta del bilancio all'articolo 27 e precisamente in calce al disegno di legge:

« Per tutti i sussidi da darsi dallo Stato per opere da eseguirsi da Province, Comuni e Consorzi sarà applicabile l'articolo 3 del regolamento approvato col regio decreto 12 marzo 1908, n. 151 ».

Si tratta dell'articolo 3 del regolamento per Roma il quale così stabilisce:

« I pagamenti delle rate d'acconto e delle quote di saldo agli esecutori delle opere specificate nell'elenco che forma l'allegato A della legge e di quelle che fossero ad esse sostituite, giusta la disposizione del comma 4° dell'articolo 3 della legge stessa, sono fatti direttamente dal tesoro dello Stato in base a mandati legalmente emessi dall'Amministrazione municipale, muniti del visto del direttore generale del tesoro e corredati delle opportune certificazioni e liquidazioni recanti il visto di un delegato del Ministero dei lavori pubblici. All'ordine di pagamento del primo acconto deve essere unita copia del contratto.

« Le indennità di espropriazione sono pagate allo stesso modo direttamente ai proprietari degli stabili o delle aree espropriate, oppure sono versate alla Cassa depositi e prestiti, giusta la disposizione della legge 25 giugno 1865, n. 2359 ».

Ora basta che rilevi il fatto che i mandati dei lavori tutti da compiersi in base a questa legge dovranno essere muniti del visto del Direttore generale del tesoro e di un delegato del Ministero dei lavori pubblici per far comprendere come questo sarà un forte ostacolo ad ottenere il pagamento dei sussidi, che già, in condizioni normali, non si riesce tanto facilmente a cavare dalle casse dello Stato.

È tutta una procedura nuova ed ingombrante che si metterebbe in essere e che certo, invece di assicurare, spaventerebbe i nostri modesti appaltatori, le nostre piccole cooperative e li scongiurerà dal concorrere.

Il regolamento citato si riferiva a lavori fatti in Roma ed allora una gita di più al Ministero del tesoro ed a quello dei lavori pubblici non poteva riuscire di soverchio disturbo: ma per lavori compiuti lontano dalla capitale, ed anche dai capoluoghi di provincia la cosa non è assolutamente pratica.

L'articolo 3 del regolamento per Roma contempla poi il caso in cui lavori d'interesse comunale sono interamente pagati dallo Stato; in tale ipotesi è logico che i mandati vengano direttamente intestati ai creditori del Comune, al quale lo Stato si sostituisce completamente.

Nel caso invece di parziali contributi dello Stato, come sono quelli contemplati nella legge presente, l'articolo citato non troverebbe applicazione se non per il pagamento di una parte sola di quanto è dovuto all'appaltatore il quale pel resto dovrebbe essere pagato dal Comune o dall'altro ente sussidiato: quindi duplicazione di contabilità, duplicazione di pagamenti e ad ogni modo nuove ed inutili complicazioni.

Così il pagare i sussidi direttamente ai creditori con tutte le formalità indicate porterà grossi ritardi, mentre lo scopo di assicurare il giusto impiego dei sussidi in modo conforme alla destinazione potrebbe ottenersi con una cessione o delegazione del comune a favore dell'impresa obbligatoria per tutti i contratti da stipularsi in base a questa legge.

Io penso che questo sarebbe sufficiente per impedire il rinnovarsi dei casi che hanno

indotto la Giunta del bilancio a presentare l'emendamento finale.

Prego l'onorevole relatore, nella sua competenza, a escogitare il modo per accogliere le mie osservazioni, e se proprio non crede di rinunciare alle disposizioni proposte almeno le modifichi nel senso di renderne più facile l'applicazione; sostituendo, ad esempio, l'intendente di finanza al direttore generale del tesoro, e l'ingegnere capo del Genio civile al delegato del Ministero dei lavori pubblici.

In questo modo si potrà ottenere che i benefici della legge presente sieno integrati coll'assegnazione e distribuzione dei sussidi in essa compresi, sollecita e rapida, quale il bisogno delle località danneggiate richiede.

Solo così la legge presente potrà, per la parte di cui mi sono interessato, rispondere interamente al nobile e generoso scopo per la quale venne presentata. (*Bene!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavagnari.

CAVAGNARI. Onorevoli colleghi, se volessi essere coerente, dovrei rinunciare a parlare (e certo me ne sareste grati) perchè ieri avanzai una proposta dirò così, pregiudiziale, la quale però, se da una parte può essere dispiaciuta al ministro del tesoro, gli ha d'altra parte offerto il destro per una critica, benevola sempre, al mio indirizzo, diretta a farmi apparire quasi come l'uomo delle sospensive (*Si ride*).

Non sono nuovo a questa specie di ripiego, e mi aspettavo che la Camera facesse anche questa volta giustizia della mia sospensiva, respingendola.

Onorevole ministro del tesoro, non ho mai preteso che la Camera si acconci alle mie sentenze; sarebbe ardire un po' troppo. Ma se dovessi per un momentino rischiare, consenta la parola, la sua memoria, potrei ricordarle che taluna volta è accaduto che qualche mia sospensiva, se pur non ebbe la sorte di essere appoggiata sin dall'inizio, fosse poi, durante la discussione del disegno di legge per la quale io l'avevo proposta, fatta propria dal Governo ed accettata dalla Camera.

E se dovessi ancora continuare nei miei ragionamenti parlando sempre da quel modesto uomo, limitato nei mezzi intellettuali, che io mi sono, ma pur sempre convinto di quel che dico, potrei aggiungere che nello interesse del mio paese io desidererei che altre sospensive fossero adottate per certe leggi che purtroppo pesano sulle nostre spalle e sul bilancio dello Stato, che, non ho bisogno di

dirlo, si ripercuote sempre sinistramente sulle tasche del povero contribuente. Molte altre leggi io avrei visto ben volentieri rimanere in sospeso, e non mi dorrei se, dopo tutto, andassi alla posterità, in mancanza d'altro titolo, come uomo sospensivo. (*Si ride — Interruzioni*).

Se volessi completare la frase ed il concetto me ne darebbe destro anche il mio nome che, alquanto sincopato, diventa una specie di cesta. (*Ilarità*).

Lasciate dunque che io sia una cesta sospensiva; quel che io domando che si sospenda, sarebbe il contenuto del cesto, quindi vedete che qualcosa abbiamo in comune. (*Viva ilarità*).

Io sono rimasto un po' impressionato del modo con cui, con una procedura eccezionale e che chiamerei un po' confusa e alla rinfusa, noi impegnamo il bilancio per oltre 53 milioni, se la cifra che io ho è esatta.

Ierilo abbiamo già impegnato (io no, perchè, ve lo confesso, ho votato contro), per altri cinque milioni, che sono stati una specie di preludio per farci inghiottire oggi questa pillola, che sale a 57 milioni.

Io ho qui delle note, che mi vengono da persona molto autorevole in finanza, dalle quali risulta che dal mese scorso fino a questi giorni abbiamo impegnato il bilancio per più di 157 milioni. E passino pure tutte le spese alle quali si deve andare incontro per miglioramenti economici promessi, come per quelli ai ferrovieri.

Tutto il resto qualcuno potrà sostenere che siano impiego di capitali che, se non rendono, la frase ormai è accreditata, come cespite, come interesse, rendono alla economia dello Stato. Ma soprattutto nelle spese, che rappresentano una riparazione di danni, nelle spese cosiddette in certo qual modo a fondo perduto, che non sono cioè riproduttive e in quelle che non sono determinate da motivi seri, impellenti e imprescindibili bisogna andare con un certo criterio di ponderazione, bisogna sapere che cosa ed in qual modo si spende e non possiamo davvero rimanere silenziosi davanti ad un disegno di legge, che è come un vero minestrone, una *olla podrida* per dirla in termine spagnolo, in cui si confondono e si alternano la peste col palazzo di giustizia, le alluvioni coi terremoti, i porti coi bacini montani: veri accoppiamenti dell'altro mondo! (*Si ride*).

Io non voglio dir cosa men che riverente all'indirizzo del Governo; ma questo disegno di legge mi pare che rappresenti un po'

di contrabbando, perchè, quando si vogliono fare approvare diversi disegni di legge si mescolano insieme, se ne fa una specie di bibita composta e, poichè ciascun ingrediente della miscela ha la sua parte di dolce, con tanta mescolanza di dolce si finisce col fare inghiottire anche l'amaro. (*Ilarità*).

Ma non è una cosa corretta, perchè, come dicevo, tutto si riversa sulle spalle di quel *merulus sempre pagans*, come è definito il povero contribuente. (*Si ride*).

Dunque pensiamoci un po', tanto più che vedo che qui sono disposte procedure eccezionali, delle quali ho sentito parlare poco fa, con le quali si rinuncia a tutti i controlli, a tutto ciò che riguarda designazione di cifre, esami preventivi e così via. Non c'è niente di tutto questo! Noi non sappiamo niente!

Si è arrivati al punto che avete presentato quattro milioni di preventivo per quel pozzo di San Patrizio che sarà il Ministero dei lavori pubblici. Ma avete corredato il vostro preventivo con un progetto qualunque, o ci avviamo anche qui verso un altro palazzo di Giustizia? Da che criterio siete partiti per dirci che qui avete bisogno di quattro milioni? (*Commenti*).

Ma c'è anche di più. Come dicevo testè, è un sistema che proprio va alla rinfusa. Avreste dovuto venire almeno alla Camera a dimostrarmi in che modo avete impiegato i danari già consumati, perchè i cinque milioni per quel tale ospite sono già consumati. Poi qui ne chiedete altri otto e non so perchè non li abbiate accumulati con gli altri. Forse, come ho detto, per dividere i milioni in diverse pillole.

Altri milioni sono qui per fare la profilassi. Povera profilassi, per il contribuente! (*Ilarità*). E ne aumenteremo, ne aumenteremo anche per l'ospite!

Se dovessi dire ciò che sento a riguardo di questi ospiti sfruttati, ne sentireste di quelle veramente grottesche.

Anche stamattina ho sentito dire che si sono aperti dei lazzaretti e vi è stato ricoverato un ospite per sito.

Sono stati messi questi ospiti a uova e latte come se realmente avessero, o forse, perchè si dicesse che avessero il colera, e poi si disse che qualcuno di quei casi era batteriologicamente accertato.

Voglio raccontarvi una cosa. Ero a Genova quando vidi annunziati sui giornali questi casi. Non definiamoli, perchè è inutile. D'altra parte non capisco perchè non vogliate nemmeno lasciar morire il pubblico

in pace; (*Si ride*) perchè, via, per qualche cosa pure dobbiamo morire, diceva il Belli in quel sonetto che non sto a ripetere.

Dunque lessi sui giornali che in un comune che non ricordo, si erano avuti due casi dei quali uno sospetto ed uno accertato batteriologicamente. Ed io dicevo ad un amico: Figlio mio, vedrai come questo avverbio prolifererà! Esso peserà sul bilancio dello Stato in modo formidabile! Figlierà gabinetti, medici circondariali... Oh potenza di un avverbio! (*Ilarità*).

Facile profezia! Ho visto questo avverbio pigliare la forma di cinque milioni consegnati in quel disegno di legge di cui si è parlato e ho visto e vedo tuttora che va dilungandosi per via ed ora viene qui sotto forma di 8 milioni e 802 mila lire, e si parla di sistemi profilattici, di esami batteriologici... Sono cose dell'altro mondo! (*Si ride*).

E notate che questo è solo il danno diretto che abbiamo avuto da questa situazione di cose, perchè in Italia siamo arrivati ad un'epoca in cui si sfrutta un po' tutto, lasciatemelo dire con dolore.

Ma ne abbiamo avuto anche il danno indiretto. Noi andiamo a lamentarci perchè all'estero fanno contro di noi una propaganda malarica, diciamo così. Ma siamo noi i primi che ci diffamiamo per far poi vedere che siamo i salvatori del mondo.

Oh! c'è il cordone sanitario; ci sono le colonne d'Ercole dei provvedimenti profilattici, batteriologici o come li volete chiamare e, di qui, non si passa. Ma intanto che cosa succede? Guardate al movimento dei forestieri! La diffamazione all'estero ha preso fondamento da questo e, la prima diffamazione, ce la siamo fatta noi esagerando... (*Commenti — È vero! È vero!*) tanto per far vedere che siamo i salvatori del mondo. Ma se siamo nati per morire, di qualche cosa bisogna pure che ci lascino morire! (*Interruzioni — Ilarità*).

APRILE. È per fare nuovi organici.

DI CAMBIANO. Si tratta delle indennità da prendere.

CAVAGNARI. Sono cose dell'altro mondo. Un po' di carità, almeno, anche per la tranquillità nostra! Io non mi allarmo, perchè credo di essere immunizzato contro tutte le malattie e così credo di molti altri. Siamo superiori a certe miserie, e non c'è pericolo che il colera ci pigli. Ma via! Vorrei che ci si lasciasse un po' tranquilli. Lo dico anche per gli altri e per il povero bilancio dello Stato. Un po' di riguardo ci vuole. Mi dicono che ci sono altre cinque o sei legghine. Le chiama-

no legghine, tanto per far vedere che non sono cose voluminose, perchè, vedete, i nostri burocratici (perchè non voglio far torto ai ministri supponendo che facciano loro le relazioni) mentre sono piuttosto ampollosi, e fanno dei periodi arrotondati e scrivono addirittura dei volumi, quando si tratta di cose che non implicano forti spese, quando invece si tratta di milioni fanno delle cosettine spedite. Si direbbe quasi che tentano di farla scivolare, come si sono fatti scivolare quei cinque milioni con la conversione in legge del decreto! Una cosa da nulla.

Ma avete fatto un po' di esame statistico di tutta questa gente che è stata sacrificata da quel maledetto ospite? Vorrei sapere quanto ci sono costati questi uomini che, disgraziatamente, se ne sono andati. Credo che ci saranno costati parecchio. E quello che costeranno ancora! Perchè qui si parla di misure.

Le spese fatte sono state già inghiottite dalle esigenze del servizio sanitario, dai mezzi profilattici, ma adesso si tratta di riordinamento del servizio sanitario.

Credo che ci siano compresi anche i medici circondariali, mentre andiamo gridando che i comuni sono così oberati da non sapere più a quale santo votarsi.

Dunque verranno i medici provinciali, i medici circondariali, gabinetti di batteriologia, altri mezzi profilattici, studi, gabinetti su gabinetti... Poveri noi!

Io credo che questo sia il vero ospite colerifero o coleroso (*Si ride*) che dobbiamo combattere: questa sia la vera peste contro la quale dobbiamo insorgere se non vogliamo, nonostante le più belle parole di serenità che ci vengono dal banco del Governo quando ascoltiamo le esposizioni finanziarie per imporre un rigoroso limite alle spese, se non vogliamo, dico, andare a finire non si sa dove: e ci andremo se non ci accorgiamo che qui c'è il germe che ci porterà, oltre che qualche miseria anticipata, anticipati tributi addosso al paese sul quale purtroppo dobbiamo far convergere tutte le conseguenze finanziarie che vi porteranno al disavanzo ed a qualche altra cosa! Questo è un vuoto senza fondo.

Pensiamoci dunque un po'. Io non voglio trattenere più oltre i colleghi con le mie divagazioni. Io dico soltanto che il sistema non mi piace, onorevole ministro. E ci vorrà tutta la mia simpatia per le persone che siedono al banco del Governo, e bisognerà che io prenda tutto il mio coraggio, come direbbe il vostro presidente, con tutte e due

le mani, (*Si ride*) perchè io possa giungere a votare a favore di questo disegno di legge, mentre ho già votato contro l'altro.

Io non aggiungerò di più, perchè dovrei far mie (le avrete lette tutti) le sapienti considerazioni che ha fatto la Giunta generale del bilancio, la quale si acconcia a questa condizione di cose soltanto per quello spirito di fraternità e di solidarietà politica che ci lega, e per cui ieri ho rinunciato alla mia sospensiva, ed oggi, chi lo sa, farò uno sforzo, e rinunzierò all'idea anche di votar contro questo disegno di legge. (*Si ride*). Se potrò convincermi! Ma questo non crediate che sia determinato dalla convinzione che tutto quello che si va facendo si faccia correttamente. Mi pare che predichiate bene e che poi si vada razzolando un po' maluccio. (*ilarità*). Se io dovessi mettere in relazione tutti i vostri discorsi di ordine finanziario con queste procedure che mi hanno fatto dire parole più atroci di quelle che io non possa ripetere qui, perchè me le suggeriva l'animo esasperato, io non so che cosa dovrei dire. Se andremo avanti di questo passo, non so dove andremo a finire. (*Bravo!*).

Onorevoli signori del Governo, io non sono un uomo di finanza, l'ho già detto altre volte: ho stentato e stento tuttavia a conservare quel poco di patrimonio che mi ha lasciato il mio buon vecchio, il quale ha lavorato per sè e per i suoi figli che non hanno mai fatto niente! (*Viva ilarità*).

Non posso dunque avere autorità. Ma però ho quella che mi viene dall'età, perchè è un pezzo che corre il lunario sulla mia testa! (*Si ride*).

E con quella poca esperienza che, anche ad un uomo grossolano d'intelletto come me, non può mancare, quando si è giunti ad una certa età, io vi dico: è tempo di fare un po' di sosta; è tempo di finirla con queste procedure. Adesso ce ne sono per via delle altre. Ho già sentito che si parla di una indennità eccezionale...

TEDESCO, *ministro del tesoro*. Quella no.

CAVAGNARI. Ho già detto che si sfrutta tutto: adesso c'è un'indennità eccezionale per il giubileo. Io invece credeva che tutti rinunziassero a qualche cosa del loro stipendio perchè è un anno di giubileo, (*Viva ilarità*) e dicessero anzi: dobbiamo cantare l'osanna e non fare niente. Niente affatto! Ecco che occorre ancora un soprassoldo, perchè viene il giubileo. Ma allora rinunziamo al giubileo senz'altro, altrimenti un

giorno o l'altro accorderemo un giubileo anche alla nazione. (*Si ride*).

Questo lo dico adesso per modo di dire senza volere influire sul merito della cosa, perchè posso anche aver torto.

Ma, come dico, è tempo di finirla. Noi siamo disposti a votare tutto. (*Esclamazioni, proteste e commenti*). Noi siamo disposti, voglio dire, a riparare, per quanto è possibile e lo consentano le finanze dello Stato, a tutte le miserie umane: ma siano le vere miserie, non quelle inventate. Ne abbiamo già tante di quelle vere e reali, e voi date l'aire e gonfiate ancora! (*Bene!*) Dico voi per dire l'andamento delle cose. Del resto voi siete le vittime come noi altri. Ma inventare o gonfiare le calamità per farcene un cespite, questa è cosa che non va.

E non va, tanto che se mi lasciate concludere e se non ve la prendete a male...

TEDESCO, *ministro del tesoro*. No, no.

CAVAGNARI. ...È tanto che brontolando, forse un po' soverchiamente, nei corridoi dico: ma questi sono disegni di legge che quasi quasi, più che rinviarli alla Giunta del bilancio o al Governo perchè li rivedessero, avrebbero bisogno, sempre politicamente parlando, di un altro rinvio al quale non voglio accennare. (*Commenti*).

Mi raccomando perchè vegliate su tutto ciò che riguarda il patrimonio del contribuente, il patrimonio pubblico.

Bisogna che non dimentichiamo, che, mentre noi qui facciamo ballare i milioni, con una ridda dolorosa, abbiamo ancora popolazioni che hanno bisogno del nostro aiuto.

Io non ho mai invitato qualcuno del Governo a venire a perlustrare il mio collegio, perchè sono un rappresentante così poco in gamba, che francamente mi sentirei confuso. Ma se dovessi rappresentarvi anche le miserie del mio collegio, senza ricorrere altrove, vi direi che vi sono di quelli che per andare a portare alla scadenza (la quale non tollera remora, salvo che a condizione del pagamento della cosiddetta multa), la somma per pagare le tasse, molte volte faticano parecchio.

Parlo delle popolazioni di montagna, cui ha alluso poco fa il collega Micheli, le quali faticano parecchio ed alle volte sono obbligate a ritardare la compra dell'olio e del sale per portare all'agente delle imposte il corrispettivo della tassa! (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Fortunati.

FORTUNATI. Dopo quanto fu detto oggi da autorevoli oratori e dopo la discussione avvenuta ieri sulla sospensiva, mi limiterò ad associarmi alle osservazioni della Giunta generale del bilancio, la quale ha fatto opera coraggiosa ed utile, oltrechè doverosa, rilevando le anomalie, mi si consenta la parola, di questo disegno di legge.

Avrei desiderato che la Giunta generale del bilancio fosse stata più energica nel sostenere lo stralcio di alcune disposizioni, stralcio al quale essa aveva pensato, e lo dice chiaramente l'onorevole relatore, ma al quale rinunciò per la opposizione del Governo.

Lo stralcio non avrebbe impedito l'approvazione delle disposizioni proposte, ma avrebbe permesso un esame più ponderato delle varie questioni, varie, gravi e meritevoli di studio.

Questo disegno di legge, invece, non ha, secondo me, richiamato molto l'attenzione della Camera, per due ragioni: la prima, che esso è stato rinviato alla Giunta generale del bilancio seguendo una procedura divenuta ormai costante, sotto tutti i Ministeri, e contro la quale anche oggi con molto senso di opportunità ha levata la voce anche il nostro Presidente.

Da molto tempo i disegni di qualche importanza vengono tutti rinviati alla Giunta generale del bilancio sottraendoli così all'esame degli Uffici della Camera e ben sovente anche all'esame della Camera, la quale fiduciosa, e giustamente, nell'opera della Giunta, lascia ad essa l'incarico dell'esame di ponderosi disegni di legge.

Si leva di quando in quando qualche voce autorevole a protestare contro questa abitudine invadente, ma invano. E agli Uffici vengono riservati i disegni di legge di lieve importanza o quelli che richiedono meditati esami, e quegli studi profondi che il collega Nitti ci descrisse con arguzia nel suo ultimo discorso.

La seconda ragione per la quale, a mio avviso, il disegno presente non ha richiamata la nostra attenzione, sta nel titolo del disegno stesso.

Questo dei titoli è un argomento degno ormai di osservazione. Da qualche tempo abbiamo grandi titoli per modeste cose e modesti titoli per cose gravi.

Ricordo un recente disegno di legge del mio amico onorevole Facta: egli richiese ed ottenne molti milioni di aggravii col titolo apparentemente innocuo di modificazioni ad alcune disposizioni relative a tasse sugli affari.

Il disegno di legge si presenta come una conversione in legge di un opportunissimo regio decreto emanato per le calamità recenti delle Puglie: ottimo timbro per far passare alla Camera il disegno in franchigia di discussione!

Una seconda parte del titolo parla di autorizzazione di spese e di provvedimenti urgenti per lavori pubblici; ma queste spese non si riferiscono, come vorrebbe sembrare a primo aspetto, al regio decreto per le Puglie ed infine una terza parte del titolo parla di disposizioni diverse le quali non hanno nulla a vedere con le altre due parti.

Oribene giova che la Camera sappia che questo disegno di legge importa una spesa di oltre 80 milioni, e giova pure che sappia bene, votandola, a quali opere sono destinate così ingenti spese.

Dei 27 articoli di cui si compone il disegno, soltanto uno, il primo, si occupa del regio decreto per le Puglie. Negli altri sono compresi provvedimenti per opere stradali, idrauliche, forestali di varia natura nelle zone danneggiate in provincia di Napoli, Salerno, Forlì, Torino, Genova, Parma, Porto Maurizio.

Sono comprese pure disposizioni per il canale porto di Rimini, per il fiume Masecchia, in provincia di Arezzo ed altre poi per le provincie di Pesaro e di Bologna, per la Toscana e la Sicilia.

Non dirò altre parole sull'articolo 11 del quale parlò ieri con tanta competenza l'onorevole Bertolini e del quale ha parlato or ora argutamente il collega Cavagnari: basti rilevare che esso da solo impone una spesa di 9 milioni circa.

Ma non posso non rilevare le disposizioni dell'articolo 13, per le quali si prevede una spesa di 36 milioni circa e si riferiscono tra altro alle seguenti opere:

- 1° Palazzo di Montecitorio;
- 2° Palazzo di giustizia;
- 3° Palazzo del Ministero dei lavori pubblici;
- 4° Monumento a Vittorio Emanuele;
- 5° Allacciamento della stazione di Trastevere.

Vi è da supporre che l'onorevole Sacchi per fine ironia abbia voluto comprendere queste spese tra quelle occorrenti a rimediare i danni dei disastri nazionali! (*ilarità*) — E se così egli intese le sue proposte, avrà consenzienti, ne sia sicuro, i quattro quinti della Camera.

Per certo reca sorpresa che spese simili, dei quali tutti e nessuno siamo responsa-

bili e l'onorevole Sacchi non più degli altri, trovino posto in un disegno di legge per conversione di un regio decreto per le calamità Pugliesi e sotto il titolo di disposizioni diverse.

Quali sono le ragioni che indussero il Governo alla preparazione di un disegno contenente provvedimenti di natura così diversa tra loro?

L'onorevole Calissano, rispondendo ieri con doverosa cortesia all'onorevole Bertolini, disse quali furono le intenzioni del Governo per quanto riguarda le disposizioni relative alla difesa del colera, in confronto di altri disegni sullo stesso oggetto presentati separatamente a questo ed all'altro ramo del Parlamento.

Io spero che l'onorevole Sacchi vorrà dire oggi alla Camera per quali ragioni in questo disegno che altri oratori e il relatore chiamarono « Omnibus » siano stati compresi tanti e svariati provvedimenti.

Concludo associandomi alle osservazioni fatte dalla Giunta generale del bilancio e facendo voti al Governo di voler riservare agli Uffici della Camera anche l'esame di disegni di legge così importanti.

In medicina un illustre medico ha scoperto il rimedio innominato, contro terribili malattie, che va pel mondo col numero 606; l'onorevole Sacchi ci ha preparato questo disegno di legge, pure innominato, che andrà similmente ai posterì col numero 608; possa esso dare al nostro Paese il definitivo rimedio contro i mali e i disastri che non cessano dall'imperversare su noi. (*Approvazioni*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Salandra.

SALANDRA. Dopo le osservazioni espresse dall'onorevole Wollemborg e dall'onorevole Fortunati sopra il complesso di questo disegno di legge, a me poco resta da dire.

Indubbiamente fa un'impressione grave l'accumulo in un disegno di legge di disposizioni così diverse, così disparate, così estranee le une alle altre. Gli *omnibus* (si è parlato di *omnibus* anche nella relazione della Giunta generale del bilancio) non sono una cosa nuova, tutti i Governi ne hanno presentati, ma io credo che un *omnibus* come questo non sia mai venuto innanzi alla Camera.

Io ne ricordo parecchi, anche per cifre più grosse, ma si trattava di provvedimenti diversi sì, ma congiunti da una finalità comune; così la legge del Mezzogiorno è stata

ricordata come un *omnibus* finanziario, perchè una serie di provvedimenti si presentavano col fine unico di portare un rimedio alle condizioni di quei paesi, ma di *omnibus* di spese di natura diversissima come quelle portate in questo disegno di legge, io non ne ricordo nessuno.

Io avrei capito che si fossero messi insieme tutti quei provvedimenti che derivano da calamità analoghe, come terremoti, frane; avrei capito pure unire provvedimenti che hanno un carattere comune di urgenza; ma qui invece abbiamo i terremoti e le frane aggiunti a provvedimenti che hanno una natura affatto diversa, come l'onorevole Fortunati ha accennato e che riguardano il completamento di talune opere pubbliche, che veramente non hanno alcun carattere di urgenza immediata.

Da un tal sistema deriva un evidente inconveniente reale ed anche un grave inconveniente formale. Inconveniente reale è la difficoltà di esercitare un sindacato serio e preciso sopra le spese così presentate. La stessa Giunta del bilancio ha molto vivamente deplorato in principio ed in fine della sua relazione un tal sistema. Forse avrebbe fatto meglio, come l'onorevole Fortunati ha osservato, a proporre qualche stralcio. Poichè essa stessa non ha potuto compiere quell'esame minuto e profondo, di ciascun capitolo di spesa, che sarebbe stato necessario per la Camera. Noi avremmo voluto, per esempio, sapere come i preventivi del Palazzo per i lavori pubblici siano diventati così insufficienti da dovere essere, credo, più che duplicati. E accaduto così, ma perchè? Non se ne sa niente. Avremmo voluto sapere come e dove si andrà a finire col palazzo di Montecitorio; e se avessimo avuto innanzi a noi uno speciale disegno di legge per tali spese ce ne saremmo di certo occupati. Io non capisco veramente perchè, specialmente per queste opere che non hanno carattere di urgenza, non si siano presentati disegni separati. A me sarebbe parso ovvio e naturale che così si fosse fatto.

Vengo poi all'inconveniente formale, notevolissimo. L'articolo 63 dello Statuto dispone che si debba votare a scrutinio segreto ciascuna legge, per mettere noi nelle condizioni di approvarla o respingerla. Ora chi di noi, non volendo approvare la maggiore spesa, supponiamo del palazzo di Montecitorio e del Palazzo di Giustizia potrà mettere la palla nera nell'urna e negare così tutte le altre spese di evidente necessità che sono comprese in questo disegno di

legge? Noi quindi siamo assolutamente costretti ad approvare tutte le spese contenute in questo disegno di legge, anche quelle che non vorremmo ammettere, o per le quali richiederemmo un esame più approfondito, pur senza voler fare al Governo atto di ostilità politica, perchè riconosco subito che, della maggior parte di queste spese, la responsabilità non risale al presente ministro dei lavori pubblici.

È un grave vizio di procedura parlamentare che non posso non deplorare, comunque sia difficile portarvi rimedio, ma che è bene sia notato chiaramente dalla Camera.

Posso soltanto pregare il Governo e la Giunta di consentire a cambiare il titolo di questo disegno di legge. Io non credo vi sia alcuna legge, nella cui denominazione, che passerà nella raccolta ufficiale delle leggi, sia la formula: « disposizioni diverse ». La Giunta generale del bilancio l'ha soppressa nel corpo del disegno di legge; sopprimiamola pure nel titolo. Forse la cosa si può accomodare. Capisco che non si può dire: « autorizzazione di spese e provvedimenti urgenti per lavori pubblici » perchè c'è il colera che non ha niente che vedere coi lavori pubblici. Mettiamo: « Autorizzazione di spese e provvedimenti urgenti » e niente altro.

Non è la verità, perchè alcuni di questi provvedimenti non sono urgenti; ma almeno il titolo diventa presentabile. Ma lasciamo fuori, per carità, le « disposizioni diverse », per le ragioni, per le quali la Giunta le ha espulse dal testo della legge, e per le quali credo non siano state riprodotte neanche nel foglietto che ci è stato distribuito per gli emendamenti.

Una legge col titolo: « disposizioni diverse », senza altra determinazione, è un precedente di assoluta scorrettezza, che io credo e spero si voglia eliminare.

E a proposito di titoli, lasciatemi ora dire qualche parola sulle prime disposizioni del disegno di legge, cioè sulla conversione in legge del regio decreto 18 settembre 1910, n. 684, per le Puglie. È bene che i colleghi sappiano che questo timbro, che ringrazio l'onorevole Fortunati di aver chiamato simpatico, sotto il quale passa in franchigia tutta la legge, non rappresenta neanche un ventesimo della entità finanziaria della legge stessa.

La spesa portata dal decreto-legge per le Puglie non credo sia maggiore di tre o quattro milioni di lire.

Dunque, non creda la Camera che sia la Puglia che fa spendere i settanta od ottanta milioni che sono portati da questo disegno di legge. Aggiungerò che quelle del decreto-legge sono spese che si volevano fare, ma che in realtà non si sono fatte. Anzi non capisco perchè si sia emanato il decreto-legge. Un decreto-legge si fa quando c'è qualche cosa da eseguire d'urgenza; invece di tutte quelle autorizzazioni, che il Governo si è attribuito e di cui ben volentieri gli darò la ratificazione, una piccolissima parte ha servito a qualche cosa, perchè le opere pubbliche, che si dovevano fare in questo esercizio, cioè a dire durante quest'inverno, per sovvenire alla miseria delle nostre popolazioni, non si sono fatte, se non in alcuni rarissimi punti; tutte le altre non si sono fatte e non perchè ella, onorevole Sacchi, non abbia avuto l'intenzione di farle.

Io mi affretto a dichiarare (ella sa la stima e l'amicizia che ho per lei) che credo che ella abbia avuto tutte le migliori intenzioni, ma c'è qualche cosa più forte di lei, vale a dire la deficienza di strumenti tecnici nel suo Ministero e gl'incagli procedurali i quali, non so come, sono rimasti saldi, nonostante le autorizzazioni amplissime, che ella ha avuto col decreto-legge. In realtà, i lavori non si sono eseguiti, durante quest'inverno, e sta per arrivare la primavera, un'epoca nella quale i contadini pugliesi ringrazieranno le buone intenzioni del Governo, perchè avranno lavoro più remunerativo di quello che potrebbero essere i lavori di terra ed altri consimili.

Ora, francamente, è meglio non lusingare le popolazioni con annunci pomposi piuttosto che fare decreti-legge, i quali poi non abbiano nessuna o scarsissima esecuzione.

Da tali annunci pomposi non seguiti dai fatti ci scapitiamo tutti, perchè le popolazioni perdono la stima nel Governo e in noi che abbiamo avuto l'aria di provocare così amare disillusioni.

Dopo di che non avrei altro da aggiungere, salvo che associarmi alle osservazioni di carattere finanziario fatte dall'onorevole Wollemborg. Una di queste osservazioni vedo con piacere accolta dal ministro del tesoro, quella in specie con cui si eliminava la imputazione di alcune maggiori spese attinenti allo esercizio corrente e agli avanzi dell'esercizio 1909-10.

Il ministro del tesoro ha accolta l'osservazione fattagli dalla Giunta del bilancio, e gliene va data lode. Soltanto io non mi

posso associare ad una sua opinione, che leggo a traverso la relazione, perspicua del resto, dell'onorevole Pozzi, dalla quale trappare avere egli aderito alla impostazione delle maggiori spese dell'esercizio corrente, perchè le entrate di questo vanno così floridamente da non rendere necessaria la riapertura di conti dell'anno passato. Tanto meglio: ci consoliamo tutti che le entrate vadano bene, ma io dico che se anche le entrate di quest'anno non fossero andate bene, ciò non avrebbe dovuto mai indurre ad alterare la realtà delle cifre, la realtà delle cose.

Vuol dire che nell'esercizio passato ci sarebbe stato un avanzo non grosso; ma mediocre, e quest'anno invece che un avanzo vi sarebbe stato magari un piccolo *deficit*. Il *deficit* non ci sarà certamente: occorre però mantenere intatta sempre la verità. È perciò che io, pur praticamente consentendo in quello che si è fatto, non posso neanche teoricamente ammettere che, se le entrate di questo esercizio non bastassero a coprirne le spese, si possa riaprire il conto dell'esercizio passato.

Meglio accertare un disavanzo, o, come avverrà realmente, ridurre l'avanzo. Onorevole ministro del tesoro, si persuada che ella sarà molto più ben difeso quando annunzierà un piccolo avanzo che non quando ne annunzierà uno artificialmente ingrandito. Soprattutto però, ripeto, occorre rispettare la verità dei fatti finanziari la quale, come ha detto l'onorevole Wollemborg, sarebbe oscurata da sistemi di questo genere.

Dopo di ciò, riservandomi qualche minore osservazione sopra gli articoli, non ho altro da aggiungere. (*Bene!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Malcangi.

MALCANGI. Onorevoli colleghi! Chi legge il titolo di questo disegno di legge e poi, specialmente se pugliese, ne esamini il contenuto ha la sorpresa che si prova innanzi a quella che si chiama *boite à surprise*. Perchè, mentre parrebbe dal titolo che tutto il disegno di legge sia fatto proprio per le Puglie, esaminandolo, in mezzo ad una ridda di settanta milioni le Puglie non c'entrano se non per fare la figura non mai smentita di Cenerentola. C'entrano dunque per le briciole, e dirò meglio che c'entrano per lasciare qualche cosa.

Mi spiego subito. Le Puglie entrano per tre obietti in questo disegno di legge: per il decreto-legge, per il colera e per l'acquedotto.

Ora l'onorevole Salandra, con autorità maggiore della mia, vi ha detto a che ora mai è ridotto questo decreto-legge.

Esso non è oggi che una buona intenzione, onorevole ministro Sacchi, perchè quel decreto, che è tutto un insieme di agevolazioni procedurali per opere iniziate nell'anno o da iniziarsi nell'esercizio 1910-11 non ha prodotto altro effetto pratico se non di eccitare, in quei momenti di dolore, nella mia regione, un largo consenso di simpatia per il Governo e specie per il ministro dei lavori pubblici.

Dunque niente milioni, neppure molte migliaia di lire, soltanto buone intenzioni giacchè a queste soltanto si riduce il suo decreto, ed a queste sue buone intenzioni le Puglie hanno risposto con largo compenso circondando lei e tutto il Governo di una larga simpatia, specie durante l'epidemia, simpatia della quale esse sono state costantemente avere verso tutti i Governi e giustamente.

E dopo il decreto-legge vengono i provvedimenti per il colera.

Non è il momento questo di discutere su quanto è stato detto, con aria di semplicità bonaria, ma con profonda convinzione, dall'onorevole amico Cavagnari, cioè su tutta la gazzarra fatta attorno a quello che egli ha chiamato il nostro ospite malaugurato per il paese ma accetto allo immenso stuolo degli speculatori.

Ma se è vero ed indiscutibile che il colera non è un male endemico, ma è un male che ci viene importato, due gravissime responsabilità sono innegabili, cioè quella di chi aveva il dovere di provvedere che questa merce nefasta non venisse importata in Italia e quella di chi ai primi casi sospetti diede formale assicurazione che non si trattava di colera, senza avere esperito tutte le garanzie che la scienza appresta prima di dare tale responso.

Detto questo, intendo rivolgere una domanda specialmente all'onorevole mio amico Calissano la cui visita in Puglia è l'unica cosa simpatica che io ricordi in quei momenti dolorosi; perchè egli venne affrontando pericoli coraggiosamente e fu accolto come le Puglie sanno accogliere gli uomini che sinceramente si interessano della loro sorte, dei loro dolori, cioè con largo consenso di simpatia e di affetto da parte della intera popolazione.

Ho detto che le Puglie entrano nel disegno di legge per lasciarvi qualche cosa; e mi spiego. Quando, dopo aver asserito che

non si trattava di colera, si constatò la persistenza del morbo e la vera sua natura di morbo asiatico si cadde nello eccesso contrario e dalle stesse autorità e si strombazzò ai quattro venti, anzi a tutto il mondo, che una terribile epidemia colerica aveva invaso le Puglie e bisognava arrestarla e strozzarla fulmineamente nelle sue origini, ci vedemmo quindi assaliti da una turba di funzionari, animati certo dalle migliori intenzioni, ma che all'impazzata ordinavano spese per profilassi anticolerica dove occorrevano e dove non occorrevano; però tirando mandati sulle casse dei comuni, con la promessa formale che il Governo avrebbe pagato.

I comuni obbedirono ciecamente alla volontà dei sanitari governativi. Vennero dei sussidi, e non cospicui, onorevole relatore della Giunta del bilancio, ma quando si vide che mancava il rimborso promesso, la rappresentanza politica delle Puglie ebbe in Roma una solenne riunione e diede mandato ai più autorevoli fra gli intervenuti di presentarsi al Governo e di chiedere per giustizia quello, che era già un impegno d'onore, assunto dai suoi funzionari. E l'onorevole presidente del Consiglio ai nostri cinque rappresentanti, presenti parecchi ministri, che io non ricordo, ma che l'onorevole Salandra potrebbe meglio precisare, disse testualmente così: « Saranno rimborsate le spese, ordinate dai sanitari governativi ».

Ora in una parte della relazione a foglio 4, è scritto che degli 8,850,000 lire 4,850,000 rappresentano il saldo degli impegni finora contratti: domando perciò al Governo in questi impegni finora contratti vi è il rimborso ai comuni pugliesi delle spese, ordinate dai sanitari governativi?

Mi auguro che venga una risposta rassicuratrice dai banchi del Governo, se non si vorranno spingere i comuni pugliesi, dissestati gravemente nei loro bilanci, a risoluzioni estreme.

Voci. È vero!

MALCANGI. Ed ora una parola per l'acquedotto pugliese. Innanzi tutto mi preme di chiarire un equivoco col relatore della Giunta del bilancio.

Onorevole Pozzi, io la ringrazio delle parole gentili, anzi sentimentali, che ella ha avuto nella sua relazione per la mia regione.

Io la ringrazio sinceramente, ma ella è in un grande equivoco. Ho già detto che le Puglie con questo progetto di legge non prendono niente, ma lasciano qualche cosa. Ella dice nella relazione che i 5 milioni per

l'acquedotto sono una maggiore assegnazione. (*Segni di diniego del deputato Pozzi*). Allora leggerò le sue parole, se permette: « Ora con l'articolo 22 del disegno si provvede per un maggiore assegno per i lavori stessi; ciò che la Camera e la Giunta non possono che volentieri apprendere e prontamente approvare ». E, quando fa il riporto dell'articolo 22 modificato e a fianco ai 5 milioni mette cifre per altri 3 milioni e 500 mila lire, che ella a torto crede che servano anche esse per l'acquedotto pugliese, ella dice:

« Ripetesi: la Giunta non può che caldeggiare l'approvazione di queste disposizioni, dirette ad accelerare i lavori dell'acquedotto grandioso, che la solidarietà nazionale ha voluto fosse a favore delle nobili provincie pugliesi provveduto ».

Grazie delle belle parole, ma niente maggiori assegnazioni, onorevole relatore della Giunta generale del bilancio. Onorevole ministro dei lavori pubblici, le Puglie per diritto, per legge del 1904, debbono avere fino all'esercizio 1910-11, debbono avere, o meglio debbono vedere reintegrati negli stanziamenti del bilancio dei lavori pubblici lire 11,500,000 in conto dei quali il ministro del tesoro generosamente crede averne concessi 5 perchè tanti ella ne ha chiesti. Ora io le domando, onorevole ministro dei lavori pubblici, ha ella fatto bene i conti tra i fondi della sua cassa, o per dir meglio i residui degli stanziamenti dell'esercizio in corso e le esigenze dei lavori eseguiti? Sa lei, onorevole ministro dei lavori pubblici, che ella ha appena in cassa 5 o 6 mila lire e che vi sono già per quasi 2 milioni, o meglio per essere più precisi 1,795,000 lire da pagarsi per lavori del bimestre novembre-dicembre alla Ditta Antico, Ditta Antico per me inadempiente fino dall'agosto 1910?

E se al bimestre novembre-dicembre 1910 ella aggiunge gli altri 3 bimestri che rimangono per l'esercizio in corso, onorevole ministro dei lavori pubblici, sa lei che ha bisogno di altri 6 milioni, sempre che la Ditta Antico non creda, come dice ma non fa, di accelerare i lavori, perchè allora non altri 6, ma più di 6 milioni le dovrebbero occorrere ed ella ha il dovere di tenerli pronti in cassa, perchè la legge che è contratto a favore anche della Ditta le dà il dovere di far trovare in cassa 11,500,000 lire?

Ma se lei non troverà il danaro, onorevole ministro, sa lei in quale posizione mette il Consorzio, in quale posizione mette la parte la cui posizione giuridica ella, nel dicem-

bre 1910, disse che assumeva impegno solenne dinanzi alla Camera di mantenere imputata?

Ma ella invertirà le parti, onorevole ministro, e metterà il Consorzio in istato di inadempienza, di cattivo pagatore, e allora? Allora noi che abbiamo gridato, e onestamente e sinceramente gridato, contro la inadempienza della Ditta, ci troveremo a dover subire, onorevole ministro dei lavori pubblici, per il suo silenzio verso il ministro del tesoro, generoso sempre verso la Puglia, ci troveremo a dover subire questa condizione: la condizione di inadempienti, e ci esporrà così per sua inerzia alla sorte dei pifferi di montagna, che, come sa, andarono per suonare e furono suonati.

Ora, onorevole ministro, io non le dimando, o, per dir meglio, noi non le domandiamo nulla di questi 70 milioni che ha sparso di qua e di là, dal palazzo di Montecitorio al palazzo di Giustizia, dalla provincia di Avellino a Brisighella, da Val di Susa ad Amalfi e Pozzuoli, non domandiamo niente, ma le diciamo: dateci i milioni che ci spettano, i milioni che ci spettano per legge, gli 11,500,000 lire. Dateceli. È questo che reclamano le Puglie!

Ora io non domando in questo momento all'onorevole ministro dei lavori pubblici, e prego la Camera di volermi consentire un altro minuto solo della sua attenzione, ed avrò finito, perchè si tratta di cosa ben grave, non domando all'onorevole ministro, che cosa ha fatto verso questa Società inadempiente da dicembre a oggi: in tutt'altre faccende affaccendato, ella a questa roba non ha potuto pensare. Dice di no?

Qualche cosa ha fatto, sì, lo so, ma non ha conchiuso, e, se non si conchiude, non si fa niente.

Ma io oggi questo non glielo domando, perchè glielo domanderò separatamente: presenterò adesso una interpellanza ed ella mi risponderà da qui ad otto giorni; e mi risponderà perchè non è possibile protrarre questo stato di cose, fra una ditta che non compie il proprio dovere, ed il Governo che si mette in condizioni di fare il giuoco di questa ditta inadempiente. Domando piuttosto se ha meditato sulle conseguenze a cui ci esporrà il giorno in cui non avrà fondi per pagare, mentre la legge sul contratto le dà il dovere di tenere a sua disposizione undici milioni e mezzo?

Ha letto lei, onorevole ministro, la lettera che le ha diretto il senatore Bombrini? È una lettera audace: io potrei leggerla

poichè è stata, con termini irrispettosi e irriverenti, comunicata al Consorzio; io potrei leggerla per far vedere sino a che punto si spinge la ditta inadempiente, verso la quale non si usarono per inesplicabile indulgenza i rigori fissati dai termini del contratto; ma non la leggo, e per riguardo al Consorzio e per riguardo al Governo del mio paese.

Ma badi, onorevole ministro, già la ditta nella sua lettera dice che il Governo non paga, che il Governo è in stato di inadempienza e che essa (una ditta che compie il suo dovere) non può trattare con un Governo malpagatore.

A questo siamo arrivati, onorevole ministro dei lavori pubblici! Ella continui a trattare con questa Società, ma faccio appello a tutta la sua energia perchè si esca da questo stato di cose poco decoroso per il Governo, per il Consorzio e per le Puglie!

Io ho detto quello che dovevo dire: sento di aver compiuto il mio dovere di deputato delle Puglie, richiamando l'attenzione del Governo e del mio paese sopra una cosa di una gravità eccezionale per la salute della mia regione (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. Spetta di parlare all'onorevole Nuvoloni.

NUVOLONI. Onorevoli colleghi, io non ho che da fare un rilievo ed una proposta rispetto a questo disegno di legge. In origine esso doveva soltanto provvedere ai bisogni della Puglia, e in seguito, disgraziatamente, i malanni sono succeduti ai malanni in diverse regioni e si è dovuto pensare a tutti ed escogitare questo *omnibus*, come lo chiama l'onorevole relatore Pozzi.

Se non che con questo *omnibus* n. 608 non si è provveduto, a mio avviso, a tutte le necessità a cui il Governo s'era proposto di provvedere. Io plaudo senz'altro all'idea di venire in aiuto delle provincie, dei comuni e dei consorzi; plaudo altresì all'idea di integrare i bilanci dei comuni più poveri; approvo che con questa legge siasi disposto a favore della ricostruzione delle case danneggiate dal terremoto e ad altri bisogni, — ma constato che, mentre nella relazione ministeriale che precede questo disegno di legge si accenna anche ai danni che ebbero a risentire nel settembre scorso taluni paesi colpiti dalle mareggiate, al contrario per questi paesi non si sono fatte nè escogitate proposte o provvidenze per ricostruire le case dei privati, danneggiate o distrutte dalle mareggiate.

Orbene io non trovo plausibile ragione

per trattare diversamente i paesi, i quali ebbero le case distrutte dalle mareggiate. In sostanza è sempre una forza maggiore quella che ha agito: si tratta di un evento straordinario, ed io ritengo quindi che, come lo Stato giustamente interviene a favore dei proprietari di case rovinate dal terremoto, debba intervenire altresì in favore dei proprietari di case che furono rovinate dalle mareggiate.

Io questo accennavo nel dicembre scorso, e l'onorevole presidente del Consiglio prometteva di provvidenze legislative in tal senso. Ciò non toglie che io ringrazi il Governo per quello che si è fatto a vantaggio della Liguria, la quale pure fu così duramente provata dalle alluvioni e dalle frane. Ma non posso dire che il Governo abbia mantenuto la parola per quanto ha tratto ai danni arrecati dalle mareggiate.

Io credo, onorevoli colleghi, che questa legge debba essere completata. Da anni vado accennando a paesi i cui abitati sono corrosi dalle onde del mare. Comuni e privati da soli non sono in grado di provvedere a difendere nè le opere pubbliche, nè le abitazioni.

Giòva ricordare i fatti, ed io rammento che fino dal 1902 portai la questione alla Camera e feci conoscere che le mareggiate rovinavano fin d'allora gli abitati in Riva Ligure e di Santo Stefano al Mare.

L'allora sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, onorevole Niccolini, rispose che il Governo aveva fatto fare degli studi, dai quali era emerso che per difendere gli abitati in Riva Ligure bastavano ventimila lire. Ma soggiungeva che il Governo non poteva venire in aiuto di quel paese, perchè non vi erano fondi stanziati e perchè le leggi vigenti non lo permettevano.

Ora le mareggiate si sono susseguite le une alle altre, ed il Governo (spero che l'onorevole ministro dei lavori pubblici mi dirà che sono esatto in questo) ha speso dopo la legge 1907, con cui appunto è stato autorizzato a provvedere alla difesa degli abitati, non meno di 100 o 150 mila lire.

Riva Ligure è un paese di poco più di 500 abitanti: eguale popolazione conta Santo Stefano al Mare.

Quei comuni hanno una sovrapposta di molto eccedente la legale: delle sessantanove provincie quella di Porto Maurizio figura la prima fra le tredici provincie in cui esistono comuni le cui sovrapposte oltrepassano i 500 centesimi addizionali.

Ora io domando: quando abbiamo dei paesi che si trovano in queste ristrettezze

di finanza, in così gravi difficoltà di vita, dei paesi che non possono assolutamente provvedere da soli al rifacimento delle opere che sono state rovinate dal mare, non ha il Governo il dovere d'intervenire?

L'intervento governativo con la legge del 1907 fu limitato al concorso nella spesa occorrente per difendere gli abitati dalle mareggiate; ma nella legge suindicata non esiste alcuna provvidenza per quanto ha tratto ai proprietari di case distrutte o danneggiate dalle mareggiate.

Orbene, una volta ammesso che quei comuni da soli non possono provvedere, perchè non dobbiamo riconoscere altresì che anche gli abitanti, così fortemente oberati da imposte e da sovrattasse, non sono in grado da soli di ricostruire le loro case?

E se è così, ecco la logica conseguenza a cui si deve giungere: se il Governo trova giusto, ed io lo trovo giustissimo, di dovere intervenire in favore dei proprietari di case rovinate dal terremoto, deve trovare giusto egualmente d'intervenire a favore dei paesi e dei privati che furono danneggiati dalle mareggiate.

Noi liguri serbiamo vivissima gratitudine verso il Governo ed il paese perchè nel 1887, quando anche noi fummo duramente provati dal terremoto, il Parlamento non fu sordo alla voce di dolore che partiva da quella popolazione.

Nel 1887 furono stanziati venti milioni per dare i mutui ai proprietari che dovevano ricostruire le loro case. Questa somma accordata per le provincie di Cuneo, Genova e Porto-Maurizio non è stata interamente spesa e, se sono esatte le mie informazioni, rimane ancora non impiegato in mutui un milione e 200 mila lire circa.

È vero che gli istituti sovventori hanno il diritto di rivalersi su questa somma per le eventuali perdite; ma l'avanzo è abbastanza grande, e quindi, poichè non si tratta che di pochi paesi, i quali, a causa della mareggiata, si trovano nelle condizioni che ho accennato, io domando se il Governo non potrebbe intervenire presso gli istituti di credito sovventori dei detti venti milioni, ed indurre il Banco di Napoli, la Banca d'Italia e la Cassa di risparmio di Lombardia a dare quella somma avanzata a mutuo anche ai proprietari delle case distrutte dalle mareggiate.

Io penso che non possano esservi difficoltà perchè non si tratta di stanziare nuove somme e, d'altra parte, i paesi danneggiati dalle mareggiate sono piccoli e pochissimi.

E poichè ho parlato dei mutui fatti a favore dei danneggiati dal terremoto, mi si permetta un'altra brevissima osservazione. Con questo disegno di legge si recano vantaggi a tutte le popolazioni che furono gravemente provate dalle recenti alluvioni, dalle frane, dal terremoto e da altri malanni. A questi malanni da noi se ne aggiunge un altro.

Coloro che ebbero danari a mutuo per ricostruire le case danneggiate dal terremoto del 1887, a causa delle tristi annate di raccolto che si succedono, non sono in grado di pagare le semestralità di ammortizzamento; e le case che costarono parecchie migliaia di lire sono vendute ai pubblici incanti per piccole somme.

Ora in questi momenti tristissimi, in cui quelle popolazioni versano in grande miseria, ed i ministri venuti sul luogo lo hanno potuto constatare *de visu*, il Governo non crede vantaggioso per il pubblico erario di sospendere per un anno o due il pagamento delle annualità, salvo a farle pagare quando le popolazioni potranno?

In tal modo esso eviterebbe subaste dannose a tutti; ed io penso che lo vorrà fare perchè, non sospendendosi questi pagamenti, le aste si susseguiranno alle aste e lo Stato dovrà pagare le differenze fra le somme mutate ai privati e le somme ricavate dalle aste, mentre con la sospensione dei pagamenti dovrebbe rimborsare agli enti solo le piccolissime somme che questi avrebbero diritto di invocare pel ritardato pagamento delle semestralità di uno o due anni.

Io sottopongo questa idea allo esame del Governo, e nell'attesa di una risposta che rassicuri quelle brave popolazioni, concludo dichiarando che, per quanto il nome che è stato dato al disegno di legge in esame possa non piacere, pure tale progetto contiene provvidenze utili a riparare urgenti bisogni, e quindi per esso il Governo merita plauso. (*Benissimo!*)

PRESIDENTE. Non essendovi altri oratori iscritti, spetta di parlare all'onorevole relatore.

POZZI, relatore. Desidererei che il seguito di questa discussione fosse rimesso ad altra seduta.

Voci. A domani! a domani!

PRESIDENTE. A domani per modo di dire, perchè il « domani » non potrebbe essere, se mai, che mercoledì.

La Camera non può non ricordare che al lunedì abbiamo lo svolgimento delle interpellanze, e che per martedì prossimo essa,

con voto speciale, deliberò la discussione delle interpellanze relative all'emigrazione; alle quali seguirà subito il bilancio stesso dell'emigrazione.

Quindi il seguito della discussione odierna non potrà aversi che dopo questo bilancio; salvo che, svoltesi le interpellanze cui ho accennato, il bilancio non venga ancora, per deliberazione della Camera, differito fin dopo l'approvazione del disegno di legge che ora si sta discutendo.

Ad ogni modo il seguito di questa discussione è rimesso ad altra seduta.

Chiusura della votazione segreta.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione segreta ed invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(*Gli onorevoli segretari numerano i voti.*)

Interrogazioni e interpellanze.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni e delle interpellanze.

RIENZI, segretario, legge:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per conoscere le ragioni del deplorabile ritardo frapposto dalla Direzione delle ferrovie alla costruzione di un cavaleavia sul passaggio a livello in prossimità della stazione di Castelsangiorgio, dopo riconosciutane l'urgente necessità. Per la quale opera si pretende un contributo dal comune di Roccapiemonte, che è invece il principale danneggiato.

« Dentice ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per conoscere le ragioni del grave indugio, tante volte finora deplorato, ad iniziare i lavori di ampliamento nelle stazioni di Angri e Nocera Superiore, mentre incalzano le esigenze del traffico sempre più notevole, e si lasciano inutilizzati i suoli circostanti, già da anni occupati, e sospese le relative procedure di espropriazioni con grave danno di quelle popolazioni, così innanzi nella via del progresso agricolo industriale.

« Dentice ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere, se non stimi opportuno di rimuovere sollecitamente lo scandalo prodottosi nel tribu-

nale di Catanzaro, per gravi colpe addebitate al segretario di quella regia procura, che hanno provocato le dimissioni della carica istruttoria affidata a quei giudici.

« Antonio Casolini ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro della guerra per conoscere come sia stata possibile la permanenza nel regio Esercito di un ufficiale i cui precedenti la stampa, di questi giorni, ha rivelato.

« Paratore ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro d'agricoltura, industria e commercio, per sapere quando si discuterà alla Camera il disegno di legge n. 168 « Ordinamento delle Borse di commercio » di cui è universalmente riconosciuta l'urgenza.

« Canepa ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dell'istruzione pubblica per conoscere le ragioni del ritardo frapposto alla presentazione del disegno di legge relativo alla riforma degli Istituti nautici.

« Strigari ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se, avuto riguardo, se non alla lettera, allo spirito delle disposizioni della legge 15 luglio 1906, n. 383, intese ad allacciare i comuni isolati alla esistente rete stradale, ritenga applicabili tali disposizioni anche alle frazioni isolate di comuni, e, nella negativa, se intenda presentare presto un disegno di legge che rimuova ogni dubbio sul riguardo.

« Tommaso Mosca ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro della guerra circa i criteri di eccessiva indulgenza con cui si trattengono nell'Esercito ufficiali che per ragioni d'indole morale dovrebbero essere giudicati indegni di portare la divisa.

« Leonardi, Di Saluzzo, Montù, Negri De Salvi, Taverna, Romeo, Molina ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere se non creda giusta ed opportuna, nell'interesse del pubblico e della stessa Amministrazione ferroviaria, la concessione dei biglietti di andata e ritorno dei singoli treni per la fermata Candida in territorio di Cesignola. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Bolognese ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri di grazia e giustizia e della pubblica istruzione per sapere se non ritengano conveniente di affrettare la pubblicazione del regio decreto per l'esecuzione della legge 7 luglio 1910, n. 432, sulle biblioteche, decreto che deve contenere l'elenco delle biblioteche di capoluogo, agli effetti dell'articolo 2 della succitata legge. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Benaglio ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il Governo intorno al funzionamento delle istituzioni dirette alla protezione sanitaria degli emigranti ed alla difesa della salute pubblica nei suoi rapporti con la emigrazione.

« Pietravalle ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il ministro di grazia e giustizia sulla necessità di una legge, che provveda ad indennizzare le vittime degli errori giudiziari; come pure sul pensiero del Governo, in ordine alla necessità di provvedere, intanto, a risarcire in qualche modo gli enormi danni e gli inenarrabili patimenti sofferti da Ceccarelli Ignazio di Vignanello, che, vittima di un errore giudiziario, dovette subire tredici anni di ingiusta prigionia, prima che il verdetto della Corte di assise di Roma ne riconoscesse la innocenza.

« Canevari ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio e il ministro degli affari esteri intorno all'attuazione dell'articolo 32, nono capoverso, della legge sulla emigrazione 31 gennaio 1901, n. 23.

« Canepa ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il ministro della guerra per conoscere in qual modo venga esercitata dai comandanti di reggimento la doverosa vigilanza sulla condotta privata degli ufficiali loro dipendenti; ciò in relazione alla ripugnante condotta che un ufficiale dell'esercito ha potuto mantenere per parecchi anni senza che verso il medesimo siano stati presi provvedimenti adeguati; condotta che ebbe per epilogo l'orrendo delitto di questi giorni in Roma.

« Padulli ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni, per le quali si chiede la risposta scritta, saranno trasmesse ai ministri competenti. Le altre saranno iscritte nell'ordine del giorno; e

così pure le interpellanze, qualora i ministri interessati non vi si oppongano nel termine regolamentare.

L'onorevole ministro della guerra, a termini dell'articolo 118 del regolamento, ha chiesto di rispondere immediatamente a due interrogazioni testè annunziate: una dell'onorevole Paratore, l'altra dell'onorevole Di Saluzzo ed altri deputati.

Ne do lettura:

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro della guerra per conoscere come sia stata possibile la permanenza nel regio Esercito di un ufficiale i cui precedenti la stampa, di questi giorni, ha rivelato.

« Paratore ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro della guerra circa i criteri di eccessiva indulgenza con cui si trattengono nell'Esercito ufficiali che per ragioni d'indole morale dovrebbero essere giudicati indegni di portare la divisa.

« Leonardi, Di Saluzzo, Montù, Negri-De Salvi, Taverna, Romeo, Molina ».

Vi è pure un'interpellanza dell'onorevole Padulli sullo stesso argomento. Se egli la convertisse in interrogazione, l'onorevole ministro della guerra risponderebbe anche a lui; altrimenti, ancorchè l'onorevole ministro accettasse l'interpellanza, e questa, a termini dell'articolo 120 fosse svolta subito, l'interpellante dovrebbe farla precedere dal suo svolgimento e attendere molto di più per avere una risposta. Convertendola in interrogazione, si renderebbe più spedito ed efficace il procedimento.

PADULLI. La ringrazio, onorevole Presidente. Converto la mia interpellanza in interrogazione.

PRESIDENTE. Sta bene. Ne do lettura:

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro della guerra per conoscere in qual modo venga esercitata dai comandanti di reggimento la doverosa vigilanza sulla condotta privata degli ufficiali loro dipendenti; ciò in relazione alla ripugnante condotta che un ufficiale dell'esercito ha potuto mantenere per parecchi anni senza che verso il medesimo siano stati presi provvedimenti adeguati; condotta che ebbe per epilogo l'orrendo delitto di questi giorni in Roma ».

L'onorevole ministro della guerra ha facoltà di parlare.

SPINGARDI, ministro della guerra. La Camera può bene immaginare come dopo l'orribile tragedia che ha profondamente commosso la capitale, il ministro della guerra abbia giudicato suo stretto, imprescindibile dovere indagare i precedenti dell'ufficiale, reo di così atroce delitto.

La vita di lui io ho personalmente scrutata nei rapporti personali caratteristici e nei rapporti speciali pervenuti al Ministero, nel breve periodo della sua vita militare, che rimonta soltanto al 1902. Ora debbo dichiarare che nulla, assolutamente nulla ho trovato che, neppure lontanamente, potesse lasciare intravedere in lui il vile assassino, ma neppure alcun elemento che potesse dare ai ministri della guerra del tempo appiglio alcuno ad un eventuale provvedimento di eliminazione dalle file dell'esercito, al quale era indegno di appartenere.

Alcune annotazioni di giovanile leggerezza, di irriflessione, di dissesti nella vita privata, onde ebbe ammonimenti severi e punizioni. Variamente classificato, ma sempre ritenuto buon ufficiale. (*Commenti*).

Due fatti salienti: a Pinerolo schiaffeggia uno studente che troppo da vicino e troppo insistentemente lo seguiva: donde una querela, che poi non ebbe seguito col pagamento di lire 200 a titolo di beneficenza. Più tardi, nel 1906, interpreta malamente uno scherzo di un compagno, reagisce brutalmente, donde un duello. Anche allora una severa punizione.

Ma poi nel 1907, nel 1908 le note non mutano, nessuna traccia di punizione.

Nel 1909 malato di sifilide, (*Commenti*) è dichiarato non idoneo all'avanzamento ed inviato in aspettativa; richiamato lo scorso anno, vien destinato al reggimento cavallleggieri Foggia, per dargli modo di vivere in famiglia ed assestare così le passività che ancora egli aveva poche e non molto rilevanti. (*Commenti*). Ora era in corso una sua domanda di aspettativa per motivi di salute.

Questi i precedenti dell'ufficiale quali risultano al Ministero. Ma ora ben altro si sussurra che getta una luce fosca sulla figura morale di lui. Chi ha taciuto? Vi fu colpevole indulgenza da parte dei superiori, come accennano gli onorevoli interroganti? (*Vive approvazioni — Commenti*).

PIETRAVALLE. Ed i lunghi congedi?

SPINGARDI, ministro della guerra. Ora è preciso mio intendimento di indagare minutamente se quanti avevano il dovere,

'imprescindibile dovere di sorvegliare e giudicare anche la vita privata di questo disgraziato, abbiano pienamente adempiuto al loro dovere; ed in conseguenza provvederò. (*Vive approvazioni — Commenti*).

Ma per ventura nostra e per l'onore dell'esercito io ho fede, e desidero che l'abbiate anche voi, che da questi singoli casi non si debba inferire che uomini di siffatto costume possano impunemente sussistere nelle file dei nostri ufficiali. (*Approvazioni — Commenti*). E dall'orrendo misfatto io trarrò argomento per richiamare le autorità militari, e segnatamente i comandanti di corpo, all'altissimo dovere che loro incombe di invigilare e segnalare quanti non seguano la dritta via, quanti dimentichino i loro doveri militari, non soltanto, ma anche privati come a gentiluomini si addice. (*Approvazioni*). E sarò spietatamente severo nella eliminazione. (*Vive approvazioni*).

Ma soprattutto farò appello, come da qui solennemente io faccio, a quanti vestono la divisa di ufficiale, perchè essi stessi, fra compagni, siano i primi e più severi giudici e sdegnosamente allontanino dalla loro famiglia quanti si inducano nelle vie che offendono le supreme leggi dell'onore. (*Vive approvazioni — Commenti*).

PRESIDENTE. L'onorevole Paratore ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

PARATORE. Guasterei, se aggiungessi una parola. Attenderò il risultato delle indagini che il ministro della guerra si propone di fare, ed intanto dichiaro che ho piena fiducia negli affidamenti generici che egli ha dato. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Di Saluzzo ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

DI SALUZZO. Io non posso che associarmi all'onorevole Paratore, dichiarando che ho ferma fiducia che il ministro vorrà prendere provvedimenti tali che la gran massa dei nostri ufficiali, che anche sotto il punto di vista delle qualità morali è ottima, non abbia ad essere inquinata da pochi tristi. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Padulli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

PADULLI. Le parole dell'onorevole ministro della guerra hanno rispecchiato perfettamente il motivo della mia interrogazione.

Non ho altro da aggiungere, che richiamare l'onorevole ministro a quanto ha detto sull'inchiesta che egli vuol fare, invitando i comandanti dei reggimenti ad indagare sulla condotta privata dei loro ufficiali.

Manteniamo, per carità di patria, rigida ed elevata la disciplina in tutte le contingenze del servizio. Ma pensiamo che la disciplina deve essere prima di tutto viva ed inflessibile nei costumi e nei sentimenti di ogni ufficiale. Ma, purtroppo, onorevole ministro, il contegno di qualche ufficiale lascia dubbiosi su questo punto. Quindi mi raccomando al suo alto sentimento di dignità di patria. (*Approvazioni*).

Risultamento della votazione segreta.

PRESIDENTE. Comunico alla Camera il risultamento della votazione segreta sui seguenti disegni di legge:

Approvazione di eccedenze di pagamenti per lire 46,438.62 verificatesi nel conto consuntivo 1909-10 in conto dei residui passivi degli esercizi 1908-909 e retro:

| | |
|---------------------------|-----|
| Presenti e votanti . . . | 233 |
| Maggioranza | 117 |
| Voti favorevoli | 192 |
| Voti contrari | 41 |

(*La Camera approva*).

Conversione in legge dei regi decreti coi quali furono autorizzati aumenti per lire 5,000,000 dal fondo di riserva per le spese impreviste iscritte nel bilancio del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1910-11:

| | |
|---------------------------|-----|
| Presenti e votanti . . . | 233 |
| Maggioranza | 117 |
| Voti favorevoli | 189 |
| Voti contrari | 44 |

(*La Camera approva*).

Approvazione della maggiore assegnazione di lire 38.70 per provvedere al saldo di spese residue iscritte nel conto consuntivo del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1909-1910 (n. 627):

| | |
|---------------------------|-----|
| Presenti e votanti . . . | 233 |
| Maggioranza | 117 |
| Voti favorevoli | 194 |
| Voti contrari | 39 |

(*La Camera approva*).

Modificazioni alle leggi sulla Cassa dei depositi e prestiti e altre disposizioni (692):

| | |
|---------------------------|-----|
| Presenti e votanti . . . | 233 |
| Maggioranza | 117 |
| Voti favorevoli | 196 |
| Voti contrari | 37 |

(*La Camera approva*).

Approvazione di maggiori assegnazioni di lire 5,814.03 per provvedere al saldo di spese residue iscritte nel conto consuntivo del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1909-10 (625):

| | |
|--------------------------|-----|
| Presenti e votanti . . . | 233 |
| Maggioranza | 117 |
| Voti favorevoli . . . | 196 |
| Voti contrari | 37 |

(La Camera approva).

Approvazione di eccedenze d'impegni per la somma di lire 21,191.43 verificate sulle assegnazioni di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1909-10 concernenti spese facoltative (626):

| | |
|--------------------------|-----|
| Presenti e votanti . . . | 233 |
| Maggioranza | 117 |
| Voti favorevoli . . . | 194 |
| Voti contrari | 39 |

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbruzzese — Abignente — Abozzi — Agnesi — Aguglia — Aliberti — Amici Giovanni — Amici Venceslao — Ancona — Aprile — Artom — Aubry — Avellone.

Baccelli Guido — Badaloni — Barnabei — Baslini — Beltrami — Benaglio — Bergamasco — Bertarelli — Berti — Bertolini — Bettòlo — Bignami — Bizzozero — Bolognese — Borsarelli — Bricito — Brizzolesi — Buonvino.

Cabrini — Caetani — Calissano — Calisse — Cameroni — Campi — Canepa — Canevari — Cao-Pinna — Capaldo — Capece-Minutolo Alfredo — Carboni-Boj — Carcano — Cardani — Carugati — Casalegno — Casciani — Casolini Antonio — Cassuto — Castoldi — Cavagnari — Cavina — Celesia — Centurione — Cermenati — Chiaraviglio — Chimienti — Ciappi Anselmo — Ciccarone — Cimati — Cimorelli — Cioocchi — Cipriani-Marinelli — Cirmeni — Ciuffelli — Codacci-Pisanelli — Colonna di Cesarò — Compans — Coris — Cornaggia — Costa-Zenoglio — Cottafavi — Credaro — Crespi Silvio.

Dal Verme — De Amicis — De Bellis — De Cesare — Del Balzo — Dell'Arenella — Della Pietra — De Luca — De Nava Giuseppe — De Novellis — Dentice — De Seta — De Viti De Marco — Di Cambiano — Di Frasso — Di Palma — Di Sant'Onofrio — Di Trabia.

Ellero.

Facta — Falletti — Faustini — Fera — Ferraris Maggiorino — Fiamberti — Fortunati — Foscarei — Francica-Nava — Fusco Ludovico — Fusinato.

Gallenga — Galli — Gallini Carlo — Galino Natale — Gallo — Gargiulo — Gazelli — Giolitti — Giovanelli Alberto — Giovannelli Edoardo — Giuliani — Giusso — Goglio — Guarracino.

Incontri.

Joele.

Lacava — Landucci — Leali — Lembo — Leonardi — Libertini Pasquale — Loero — Longo — Luciani — Lucifero — Luzzatto Arturo.

Magni — Malcangi — Mancini Camillo — Manfredi Giuseppe — Manfredi Manfredo — Mango — Manna — Maraini — Marcello — Martini — Masciantonio — Masoni — Matera — Maury — Mendaja — Merlani — Miari — Micheli — Miliani — Modica — Molina — Montauti — Montesor — Montù — Morpurgo — Mosca Tommaso — Musatti.

Nava Cesare — Nava Ottorino — Negri de Salvi — Negrotto — Niccolini Giorgio — Niccolini Pietro — Nitti — Nuvoloni.

Odorico — Orlando Salvatore.

Pacetti — Padulli — Pais-Serra — Pala — Paniè — Pantano — Paratore — Pastore — Patrizi — Pellecchi — Pellegrino — Pellerano — Perron — Pietravalle — Podestà — Podrecca — Pozzi Domenico.

Raineri — Rasponi — Rastelli — Ravenna — Riccio Vincenzo — Ridola — Rienzi — Rizzetti — Romanin-Jacur — Romeo — Romussi — Rossi Luigi — Rota Francesco — Roth — Ruspoli.

Sacchi — Salandra — Salvia — Santamaria — Saporito — Scellingo — Schanzer — Scorciarini-Coppola — Serristori — Silj — Simoncetti — Solidati-Tiburzi — Sonnino — Squitti — Strigari — Suardi.

Talamo — Taverna — Tedesco — Teso — Testasecca — Torre — Trapanese — Treves — Turati — Turbiglio.

Vaccaro — Valenzani — Valeri — Venzi — Visocchi.

Wollemborg.

Sono in congedo:

Agnini.

Bonicelli.

Calvi — Camagna — Camerini — Cocco-Ortu.

Da Como — Di Rovasenda.

Falcioni — Fazi — Ferraris Carlo — Ferri

Giacomo — Finocchiaro-Aprile — Frugoni.
Girardi.
Larizza — Lucchini — Luzzatto Ric-
cardo.
Masi — Messedaglia — Morando.
Orlando Vittorio Emanuele. — Ottavi.
Pini.
Ronchetti — Rubini.
Semmola — Stoppato.

Sono ammalati:

Alessio Giulio — Angiolini.
Baccelli Alfredo — Battaglieri.
Cerulli — Cesaroni — Ciccotti — Con-
fenti — Curreno.
Dari — Degli Occhi.
Gallina Giacinto — Gattorno.
Margaria — Matteucci — Mirabelli.
Papadopoli — Pozzo Marco.
Queirolo.
Rampoldi — Ricci Paolo — Rossi Cesare.
Scano.
Teodori.
Venditti.

Assenti per ufficio pubblico:

Bonomi Paolo — Bruniati.
Callaini.
Rava — Rondani.
Sanjust — Santoliquido.

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ora, passando a stabi-
lire l'ordine del giorno per lunedì, ricordo
che, prima delle altre, deve essere iscritta
nell'ordine del giorno la interpellanza del-
l'onorevole Cotugno al ministro di agricoltura,
industria e commercio, che era già nel-
l'ordine del giorno di lunedì scorso, e che
rimase da svolgersi.

Poi gli onorevoli Trapanese e Podrecca
hanno chiesto di svolgere la loro interpel-
lanza al ministro delle finanze « per sapere
quali provvedimenti abbia preso contro il
contrabbando non solo degli alcool, ma di
altri generi; come armi, grano, ecc., e quali
criteri di giustizia abbiano ispirato il mi-
nistro per condonare gravi contravven-
zioni accertate in modo incontrovertibile
dagli agenti di finanza ».

Inoltre gli onorevoli Cottafavi e Buc-
celli hanno pure chiesto di svolgere la loro
interpellanza al presidente del Consiglio ed
al ministro di agricoltura, industria e com-
mercio « sulle risultanze della Commissione
d'inchiesta della Cassa Mutua di Torino ».

L'onorevole Cottafavi anzi ha detto che
è d'accordo con l'onorevole ministro.

L'onorevole Padulli poi ha chiesto di
svolgere la sua interpellanza rivolta al mi-

nistro degli affari esteri « circa l'azione che
il Governo intende seguire a tutela degli
interessi e dell'influenza italiana in Tripoli-
tania ».

Ma, onorevole Padulli, ha qualche intesa
in proposito col ministro degli affari esteri?

PADULLI. Ieri mi rivolsi al sottosegre-
tario di Stato per gli affari esteri, il quale
mi rispose che egli non s'interessava della
Tripolitania. (*Viva ilarità — Commenti*).

Allora, ho evitato di rivolgermi nuo-
vamente a lui per il timore che, risponden-
domi la stessa cosa, la mia interpellanza,
dopo tale risposta, non avesse a conside-
rarsi esaurita. (*Ilarità — Commenti*).

PRESIDENTE. Inscriverò nell'ordine
del giorno di lunedì la sua interpellanza,
perchè lei ha diritto di svolgerla, non aven-
dovi fatta opposizione il ministro degli esteri,
nei termini regolamentari. Ma non le posso
garantire che il ministro possa esser qui
lunedì prossimo.

TEDESCO, ministro del tesoro. Si po-
trebbe rimetterla ad un altro lunedì.

PRESIDENTE. Onorevole Padulli, con-
sente che la sua interpellanza sia rimessa
ad un altro lunedì?

PADULLI. Rimettiamola pure ad un
altro lunedì.

CIOCCHI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIOCCHI. D'accordo col ministro del
tesoro, chiederei che, lunedì prossimo, ve-
nisse svolta un'interpellanza mia e di altri
colleghi ai ministri dell'istruzione pubblica e
del tesoro, « per sapere se e quando le spese
di patente indole statale, relative alle scuole
normali di Capua e Caserta, al liceo di Ar-
pino ed all'istituto tecnico di Caserta, sa-
ranno avocate allo Stato ».

TEDESCO, ministro del tesoro. Consento.

VALENZANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALENZANI. Chiedo che nell'ordine del
giorno di lunedì venga iscritta la mia in-
terpellanza concernente l'inchiesta sul Col-
legio Nazareno, poichè anche l'onorevole
Podrecca consente che la sua interpellanza,
riguardante lo stesso argomento, sia in-
scritta nell'ordine del giorno insieme con
la mia.

Vorrei poi chiedere all'onorevole mi-
nistro dell'interno se volesse mettere a dispo-
sizione di noi interpellanti e di tutti i col-
leghi della Camera i risultati dell'inchiesta..

PRESIDENTE. Ma questo ora non c'en-
tra!.. Si tratta di vedere quando si potrà
svolgere questa interpellanza.

NUVOLONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NUVOLONI. Chiederei che fosse messa all'ordine del giorno l'interpellanza mia al ministro dei lavori pubblici che trovasi iscritta a pagina 15 dell'ordine del giorno, « per conoscere i veri motivi per cui — malgrado il lungo tempo trascorso e l'urgenza di provvedere e le replicate sollecitazioni fatte — il Governo non si è ancora pronunziato sul ricorso in via straordinaria presentato dalla Ditta Woodhouse e Bailly contro la deliberazione 18 luglio 1909 con cui il Consorzio dichiarò la stessa Ditta decaduta dalla concessione del suolo stradale per la costruzione e l'esercizio della tranvia elettrica dal ponte San Luigi a Taggia — ritardando e forse anche impedendo in tal modo la costruzione e l'esercizio della tranvia San Remo-Taggia vivamente reclamata dalle popolazioni di San Remo e di Valle Argentina ed occasionando crescente malcontento e sfiducia nell'opera governativa ».

SACCHI, *ministro dei lavori pubblici*. Prego l'onorevole Nuvoloni di voler differire lo svolgimento di questa interpellanza. La questione è molto complessa; stia sicuro che me ne occuperò, ma la prego di non insistere per ora sulla interpellanza.

NUVOLONI. Nella speranza che la questione venga risolta, non ho difficoltà a differire lo svolgimento di questa interpellanza.

SACCHI, *ministro dei lavori pubblici*. Il Consiglio di Stato deve adunarsi in sezioni riunite perchè la questione è molto complessa.

MUSATTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUSATTI. Vorrei pregare la Camera di stabilire un termine per la presentazione della relazione sul disegno di legge n. 414: Costruzione di due carceri giudiziarie, una a Venezia, l'altra a Bari, di un sanatorio criminale a Montesarchio e di due riformatori a Cagliari ed Airolo.

PRESIDENTE. Permetta, onorevole Musatti, ma noi dobbiamo usare tutto il riguardo agli onorevoli relatori. Questo lo dico nell'interesse di tutti, perchè potrebbe capitare anche a lei una simile sollecitazione! (*Si ride*). Quindi non credo conveniente usare, così ad un tratto, misure coercitive... Piuttosto farò avvertire l'onorevole Pansini, relatore, del di lei desiderio.

L'onorevole Podrecca ha facoltà di parlare.

PODRECCA. Poichè pare che l'onorevole ministro consenta che venga consegnata e distribuita l'inchiesta sul Collegio Nazareno, se questa venisse distribuita do-

mani, essendo abbastanza voluminosa perchè contiene molti interrogatori, io non potrei acconsentire a svolgere la interpellanza lunedì, e vorrei svolgerla il lunedì successivo, perchè manca il tempo di esaminare l'inchiesta. Se non viene depositata la relazione dell'inchiesta, svolgiamo pure lunedì prossimo la interpellanza.

VALENZANI. Io ho chiesto che il ministro dell'interno volesse mettere, depositandola in segreteria, la relazione d'inchiesta a disposizione nostra e dei colleghi. Questo ho domandato nell'interesse di tutti e anche un poco nell'interesse mio. Però non posso consentire ad un altro differimento.

Io ho atteso per tre sabati la presenza dell'onorevole Podrecca, perchè avevo appunto il desiderio che le due interpellanze fossero svolte nello stesso giorno.

Ora siamo al quarto sabato, e non posso consentire che si rimandi di nuovo. La Camera comprenderà l'impazienza che ho di uscire da un'attesa che per me ora è alquanto penosa.

PRESIDENTE. Ella avrà anche ragione; ma occorre udire il parere dell'onorevole sottosegretario di Stato.

CALISSANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di parlare.

CALISSANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Desidero di chiarire il mio pensiero perchè non nascano equivoci.

Gli onorevoli interpellanti chiedono che sia fissata per lunedì l'interpellanza, ed io ho aderito. Se poi gli interpellanti desiderano che la relazione sia depositata, anche a questo aderisco; ma se domandano altre cose, non sono di mia competenza. Io sono pronto, entro stasera, anche tra un quarto d'ora, a depositare nella segreteria della Camera la relazione dell'inchiesta.

Aggiungo che per tutto ciò che riguarda la materia dell'interpellanza, quale fu provocata dall'interrogazione dell'onorevole Podrecca, la relazione non è di molte pagine; e che, anche depositata stasera, potrà essere largamente consultata dagli onorevoli interpellanti e da quanti colleghi credessero. Ma in quanto al differimento ad un altro lunedì, o alla fissazione dello svolgimento per lunedì prossimo, di questo non posso discutere e debbo rimettermi a quello che farà la Camera, a ciò che dichiarerà il Presidente e a quello che probabilmente sarà l'accordo degli interpellanti.

PODRECCA. Per conto mio consento. CALISSANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Allora rimane inteso che io depositerò stasera la relazione in Segreteria.

PRESIDENTE. Concludendo: dopo le interpellanze, sarà iscritto nell'ordine del giorno lo svolgimento della mozione dell'onorevole Baccelli per l'indennità ai funzionari dello Stato durante il prossimo periodo dell'esposizione, e quella dell'onorevole Rosadi; e poi le due interrogazioni dell'onorevole Casalini e dell'onorevole Molina su argomento analogo.

Per martedì poi l'ordine del giorno sarà il seguente, perchè già la Camera ha deliberato in proposito:

1. Interrogazioni.

2. Domande di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il deputato Crespi Daniele per contravvenzione al regolamento per i veicoli a trazione meccanica senza guida di rotaie; (763)

contro il deputato Trapanese per diffamazione continuata ed ingiurie; (227)

contro il deputato Odorico, per contravvenzione al regolamento per i veicoli a trazione meccanica senza guida di rotaie. (785)

3. *Votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge:*

Approvazione di eccedenze di impegni per la somma di lire 879,589.57 sopra alcuni capitoli concernenti spese obbligatorie e d'ordine del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1909-10 risultanti dal rendiconto generale consuntivo dell'esercizio stesso. (610)

Approvazione della eccedenza di impegni per la somma di lire 166,893.94 verificatasi sulla assegnazione del capitolo 44 « Scuola all'estero (Spesa facoltativa) », dello stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1909-10. (616)

CALISSANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Vorrei, d'accordo con l'onorevole Podrecca, pregare il Presidente di stabilire per sabato venturo (e ne dirò la ragione) lo svolgimento della interrogazione sua diretta al presidente del Consiglio, ministro dell'interno, per la quale avevamo fatto riserva l'altro giorno.

Siccome ebbi a dichiarare che avrei preso gli opportuni accordi, così, ora, comunico all'onorevole Podrecca che l'onorevole presidente del Consiglio intenderebbe di rispondere a quella interrogazione nella seduta di sabato prossimo.

PODRECCA. Sta bene.

TURATI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURATI. Se la Camera e l'onorevole Presidente lo credono opportuno, mi pare che nella tornata di martedì prossimo potrebbero anche essere svolte le interpellanze sull'emigrazione e su Napoli che sono state presentate oggi...

PRESIDENTE. Non si potrebbe, onorevole Turati. Ella sa che c'è il termine regolamentare...

TURATI. Se il Governo non si opponesse...

CALISSANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. A nome del presidente del Consiglio dichiaro di non oppormi che nell'ordine del giorno della tornata di martedì siano iscritte all'ordine del giorno anche le interpellanze presentate oggi sul tema dell'emigrazione e su Napoli.

TURATI. La ringrazio.

PRESIDENTE. Allora, non opponendosi il Governo, così rimane stabilito.

POZZI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POZZI. Desidererei che fosse accertato che la discussione sul disegno di legge n. 608 sarà ripresa soltanto mercoledì. (*Rumori*).

Voci. Ma andremo fino a sabato con le interpellanze!...

PRESIDENTE. Onorevole Pozzi, stia pur certo che le interpellanze sulla emigrazione daranno luogo a non breve dibattito; quindi la discussione sul disegno di legge n. 608, si riprenderà quanto prima sarà possibile, ma non credo probabile prima di mercoledì.

Presentazione di una mozione.

PRESIDENTE. L'onorevole Fiamberti insieme con gli onorevoli Paniè, Loero, Romussi e Falletti ha presentato una mozione, che sarà trasmessa agli Uffici per l'autorizzazione alla lettura.

La seduta termina alle ore 19.30.

Ordine del giorno per la seduta di lunedì:

1. Relazione di petizioni (Doc. XVI, Elenco n. 3).
2. Svolgimento di interpellanze.
3. Svolgimento di mozioni ed interrogazioni.

PROF. EMILIO PIOVANELLI

Capo dell'Ufficio di Revisione e Stenografia

Roma, 1911 — Tip. della Camera dei Deputati

